



Enel Green Power Puglia Srl



CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.16117.00.022.02

PAGE

1 di/of 109

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 72 MW WIND + 35 MW BESS COMUNE DI GUAGNANO (LE)

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

(VPIA, ex VIARCH)

ai sensi del D.Lgs. 50/16 ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 18 aprile 2016 (art. 25)
e dalle linee guida del DPCM del 14 Febbraio 2022, pubblicato nella GURI n. 88 del 14 Aprile 2022

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
02	11/07/2022	REVISIONE	SCS INGEGNERIA L.PALMISANO	SCS INGEGNERIA A.ANGELINI	SCS INGEGNERIA A.ANGELINI
01	02/03/2022	REVISIONE	SCS INGEGNERIA L.PALMISANO	SCS INGEGNERIA A.ANGELINI	SCS INGEGNERIA A.ANGELINI
00	18/01/2022	PRIMA EMISSIONE	SCS INGEGNERIA L.PALMISANO	SCS INGEGNERIA A.ANGELINI	SCS INGEGNERIA A.ANGELINI

GRE-CODE

TEAM	F. LENCI	E. TAMMA
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT/PLANT	GRE-CODE																	
	GROUP	FUNCION	TYPE	ISSUER		COUNTRY		TEC	PLANT			PROGRESSIVE	REVISION					
IMPIANTO EOLICO GUAGNANO	GRE	EE	R	2	6	I	T	W	1	6	1	1	7	0	2	4	0	2

CLASSIFICATION:

UTILIZATION SCOPE : PROGETTO DEFINITIVO

INDICE

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1 Premessa	pag. 4
1.2 Introduzione	pag. 4
1.3 Normativa di riferimento	pag. 5
1.4 Il progetto	pag. 6

2. METODOLOGIA DI RICERCA

2.1 Inquadramento dei siti noti da bibliografia e d'archivio	pag. 9
2.2 Foto aeree	pag. 10
2.3 La ricognizione	pag. 11
2.3_1 La visibilità	pag. 11
2.3_2 Le schede sul campo	pag. 11
2.4 La valutazione di potenziale archeologico	pag. 12
2.5 Rischio rispetto all'opera in progetto	pag. 14
2.6 La cartografia tecnica	pag. 14

3. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

3.1 Inquadramento e caratteristiche geologiche	pag. 15
3.2 Caratteristiche geomorfologiche e idrologiche	pag. 16
3.3 Inquadramento storico-archeologico: le evidenze nell'area di progetto	pag. 17
3.4 La viabilità antica	pag. 21
3.5 Tabella delle presenze archeologiche	pag. 22
3.6 Schede archeologiche	pag. 25
3.5 Schede di anomalia	pag. 38
3.6 Schede di unità di superficie (USUP)	pag. 42
3.7 Schede di Unità Topografica	pag. 79

4. CONCLUSIONI

4.1 Premessa	pag. 99
4.2 Dati noti da bibliografia	pag. 99
4.3 Foto aeree	pag. 99
4.4 Visibilità e vegetazione	pag. 100
4.5 Ricognizione di superficie	pag. 101
4.6 Valutazione del rischio archeologico	pag. 104

5. BIBLIOGRAFIA

5.1 Bibliografia generale	pag. 107
---------------------------	----------

ALLEGATI

TAV 01 Inquadramento dell'area di progetto Base CTR

TAV 02 Inquadramento dei siti noti da bibliografia e viabilità antica Base IGM

TAV 03 Carta delle Unità di Superficie (USUP), delle UT e delle anomalie da foto aeree Base ortofoto (Volo 2016_SIT Puglia)

TAV 04 Carta della vegetazione e della visibilità Base CTR

TAV 05 Carta del rischio archeologico Base Ortofoto

RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1 Premessa

La seguente Valutazione d' Impatto Archeologico è il risultato di una verifica preventiva di carattere archeologico sulle superfici interessate dal progetto di realizzazione di un nuovo impianto eolico e relative opere di connessione, ubicato nei territori dei comuni di Cellino San Marco (BR) e Guagnano (LE).

La presente relazione è stata redatta dalla dott.ssa Adele Angelini con la collaborazione del dottor Leonardo Palmisano, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce.

Lo scopo della ricerca è quello di acclarare e documentare l'eventuale presenza di strutture o materiale archeologico nell'area d'indagine, attraverso la redazione di schede descrittive dei luoghi di rinvenimento, l'inquadramento bibliografico e topografico del territorio analizzato, una documentazione grafica e fotografica della zona presa in esame e la redazione di una valutazione del rischio archeologico.

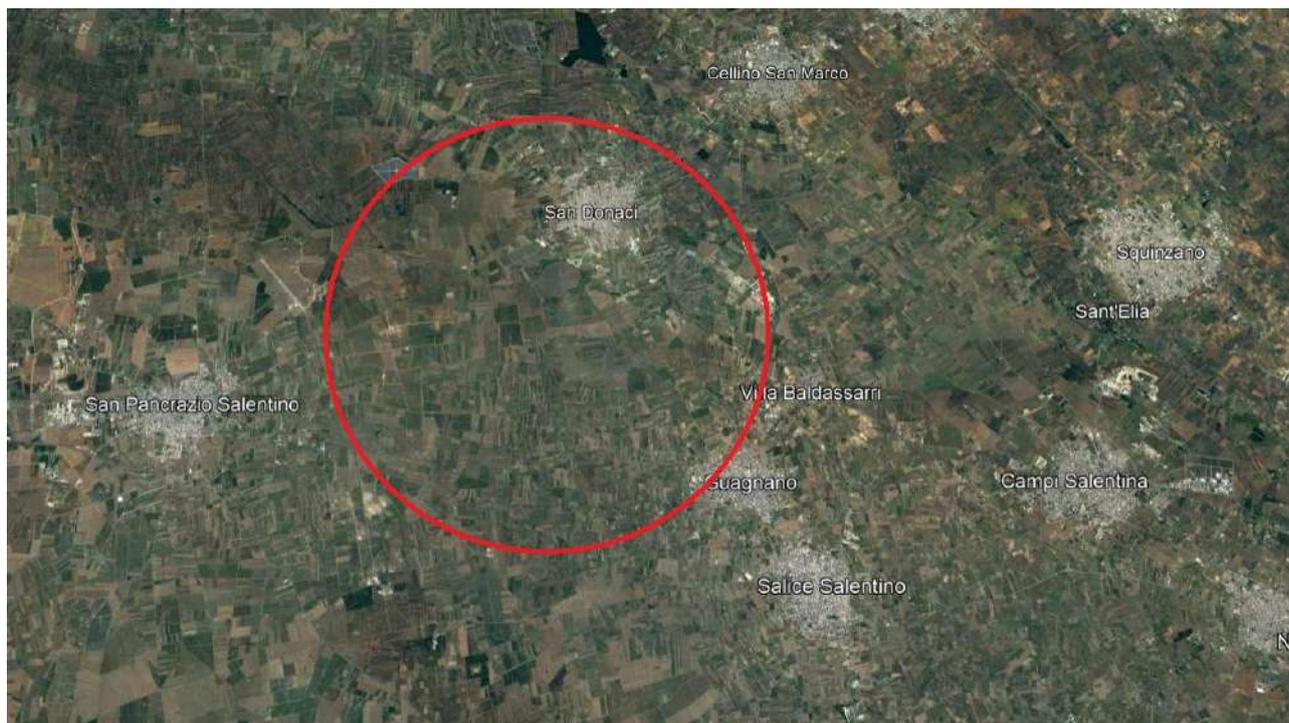


Figura 1: immagine satellitare con l'area interessata dal progetto (in rosso)

1.2. Introduzione

Lo studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche del territorio interessato dai lavori allo scopo di ricostruire e comprenderne l'evoluzione insediativa, integrando i dati bibliografici con quelli

provenienti dalla ricognizione di superficie¹ (effettuata sulle aree delle opere da realizzare e su fasce di rispetto adiacenti ad esse) insieme all'analisi aerotopografica, ormai indispensabile per identificare le dinamiche locali del popolamento e valutare in maniera precisa il relativo Rischio Archeologico.

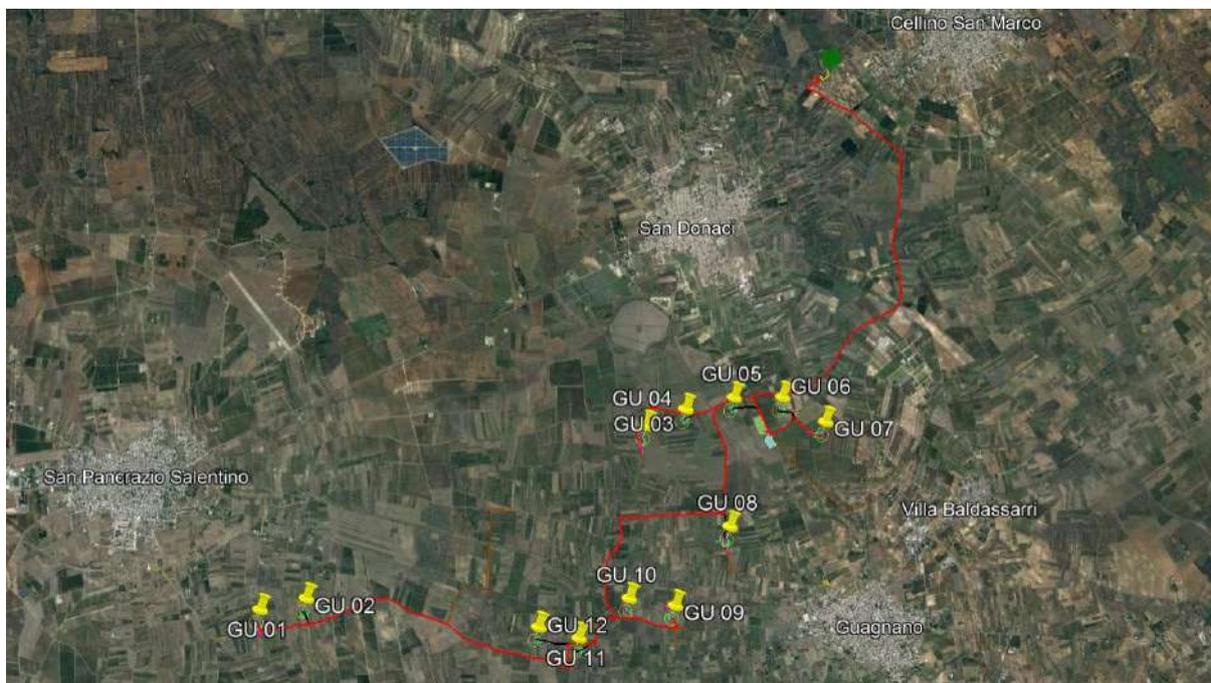


Figura 2: l'area interessata dal progetto su immagine satellitare

1.3 Normativa di riferimento

La legge sull'archeologia preventiva nasce nell'ambito della progettazione delle grandi opere pubbliche, con l'intento di sistematizzare e uniformare strategie, metodi e sistema di documentazione. Il D.L. n. 63/2005 (successivamente convertito nella Legge n. 109/2005) rappresenta il primo intervento normativo emanato anche con lo scopo di definire gli ambiti di intervento della cosiddetta Archeologia Preventiva, regolamentando la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" sulla componente archeologica dei paesaggi. I principi dell'archeologia preventiva sono stati recepiti anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006, abrogato dal Dlgs 50/2016), legati all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e ulteriormente precisato con la circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

¹La ricognizione superficiale è stata condotta sul campo dal dott. L. Palmisano

Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 50/16 (“Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici”) del 18 aprile 2016 (art. 25) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare. Tale normativa (in particolare art. 25) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare e alla sua procedura. Il regolamento relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia e va ad abrogare art. 217: Abrogazione del precedente decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche. Circolare Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1 del 20 gennaio 2016. Protocollo d’Intesa MIBAC-Regione Calabria n. 320 del 20/10/2012 Dlgs. 42/2004 e ss.mm. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia (adottato con Delibera Regione Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015).

1.4 Il progetto

La società Enel Green Power Puglia S.r.l. è promotrice del progetto per l’installazione del parco eolico in oggetto, che si localizza nel territorio comunale di Guagnano, e delle relative opere di connessione, presenti nei comuni di Guagnano (LE) e Cellino San Marco (BR). Esclusivamente in corrispondenza del confine comunale, vengono interessati San Donaci e Salice Salentino.

La zona interessata dall’impianto si sviluppa in un’area pianeggiante, a circa 16 km dalla costa Ionica e a 20 km da quella Adriatica.

In particolare, le aree proposte per la realizzazione degli aerogeneratori impegnano la zona agricola nell’intorno della SS7-ter, che collega direttamente i comuni di Guagnano e San Pancrazio Salentino.

L’impianto consiste nella realizzazione di 12 aerogeneratori, ciascuno da 6 MW, per una potenza totale di 72 MW, a cui si aggiunge il Bess, di potenza pari a 35 MW.

Si rappresentano, a seguire, le coordinate geografiche degli aerogeneratori, nel sistema di riferimento UTM WGS 84 - FUSO 33N.

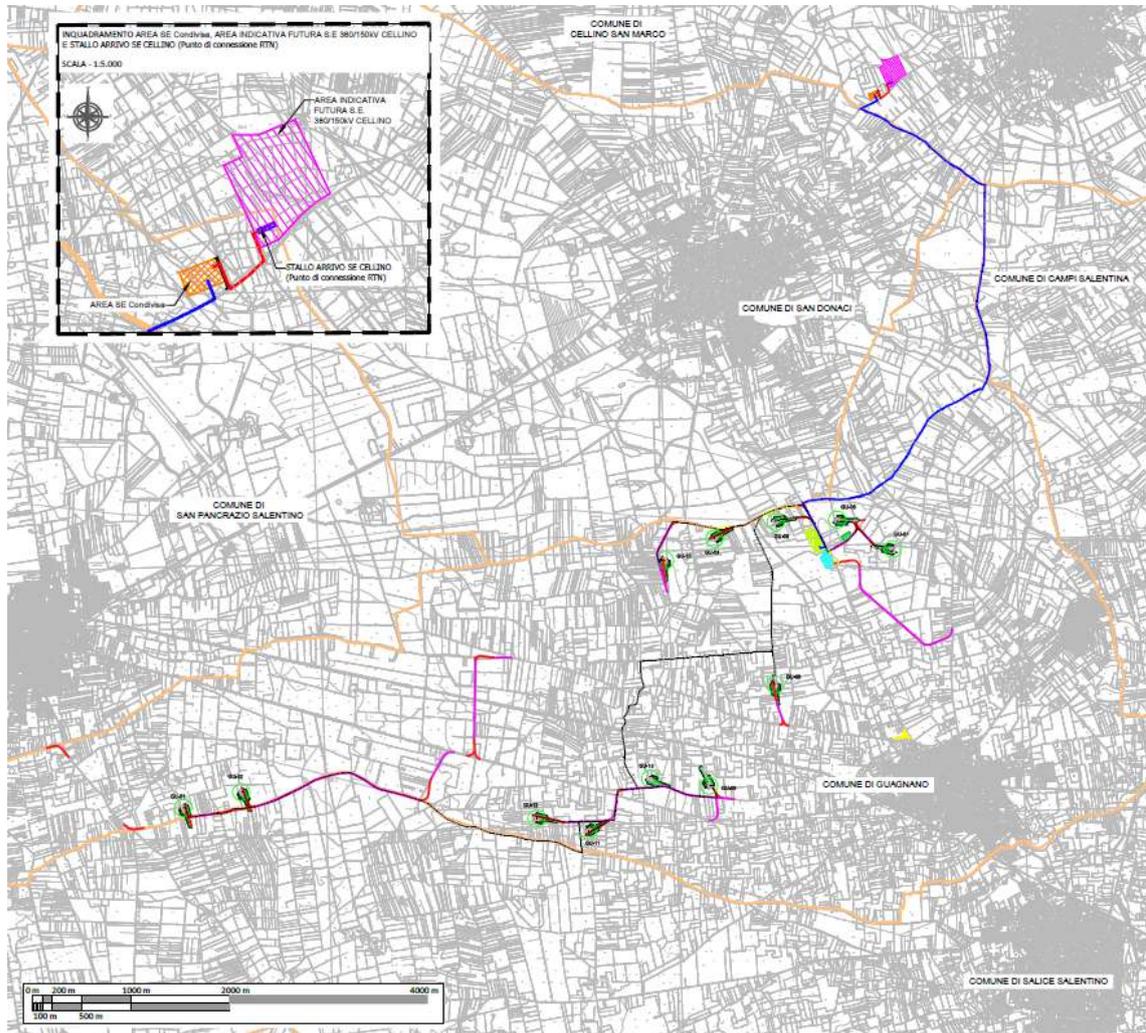
Si riportano, inoltre, i comuni, i fogli e le P. Ite catastali su cui sono ubicate le torri eoliche.

SISTEMA DI RIFERIMENTO UTM WGS 84 - FUSO 33N			RIFERIMENTI CATASTALI		
WTG	EST [m]	NORD [m]	COMUNE	FG	P.LLA
GU - 01	742472.01	4476275.05	GUAGNANO	16	55
GU - 02	743061.03	4476436.05	GUAGNANO	16	162
GU - 03	747356.31	4478792.75	GUAGNANO	7	467
GU - 04	747860.00	4479025.00	GUAGNANO	8	193
GU - 05	748478.63	4479194,09	GUAGNANO	9	2
GU - 06	749100.95	4479220.21	GUAGNANO	10	167
GU - 07	749666.03	4478920.16	GUAGNANO	10	25
GU - 08	748476.00	4477536.00	GUAGNANO	22	230
GU - 09	747803.81	4476500.43	GUAGNANO	23	195
GU - 10	747206.98	4476571.98	GUAGNANO	23	513
GU - 11	746577.99	4476045.02	GUAGNANO	29	148
GU - 12	746055.64	4476167.93	GUAGNANO	29	86

Tabella 1: Coordinate delle torri eoliche dell'impianto eolico "Guagnano" con indicazioni catastali

L'impianto eolico è essenzialmente costituito dall'insieme degli aerogeneratori installati su torri tubolari, opportunamente disposte sul sito interessato, e dall'impianto elettrico necessario al funzionamento degli stessi.

Si distingue l'impianto elettrico interno al parco, che ha la funzione di collegare tutti gli aerogeneratori tramite un cavidotto in media tensione (MT), e l'impianto elettrico necessario al collegamento con la rete elettrica nazionale. Quest'ultimo provvede alla connessione con la sottostazione di trasformazione utente (SSU 33/150 kV), tramite cavidotto in alta tensione (AT), ed alla seguente connessione con la futura stazione elettrica 380/150 kV (SE Cellino), tramite Stazione Elettrica condivisa e rispettivo cavidotto condiviso in alta tensione (AT).



LEGENDA

- PIATTAFORMA E AEROGENERATORE
- VIABILITA' NUOVA REALIZZAZIONE
- VIABILITA' DA ADEGUARE
- CAVIDOTTO MT
- CAVIDOTTO AT
- CAVIDOTTO AT CONDIVISO
- LIMITI CONFINI COMUNALI
- AREA DI MANOVRA
- ALLARGAMENTO
- AREA DI CANTIERE/STOCCAGGIO
- AREA SSU 33/150kV + BESS Guagnano
- AREA SE Condivisa
- AREA INDICATIVA FUTURA STAZIONE ELETTRICA 380/150kV CELLINO
- STALLO ARRIVO SE CELLINO (Punto di connessione RTN)

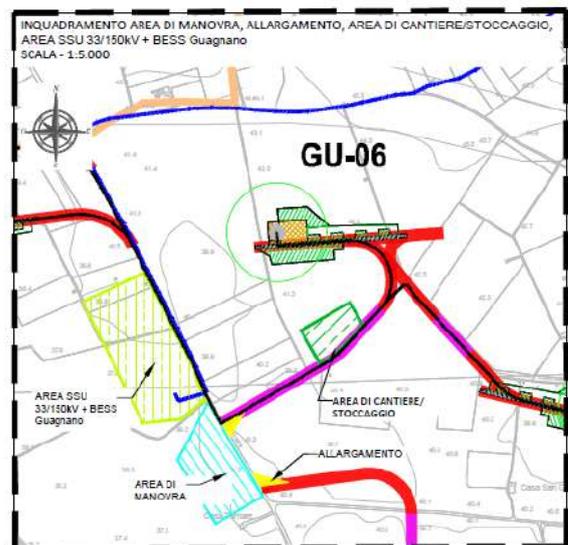


Figura 3: Individuazione del progetto su CTR

METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

2.1 Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente.

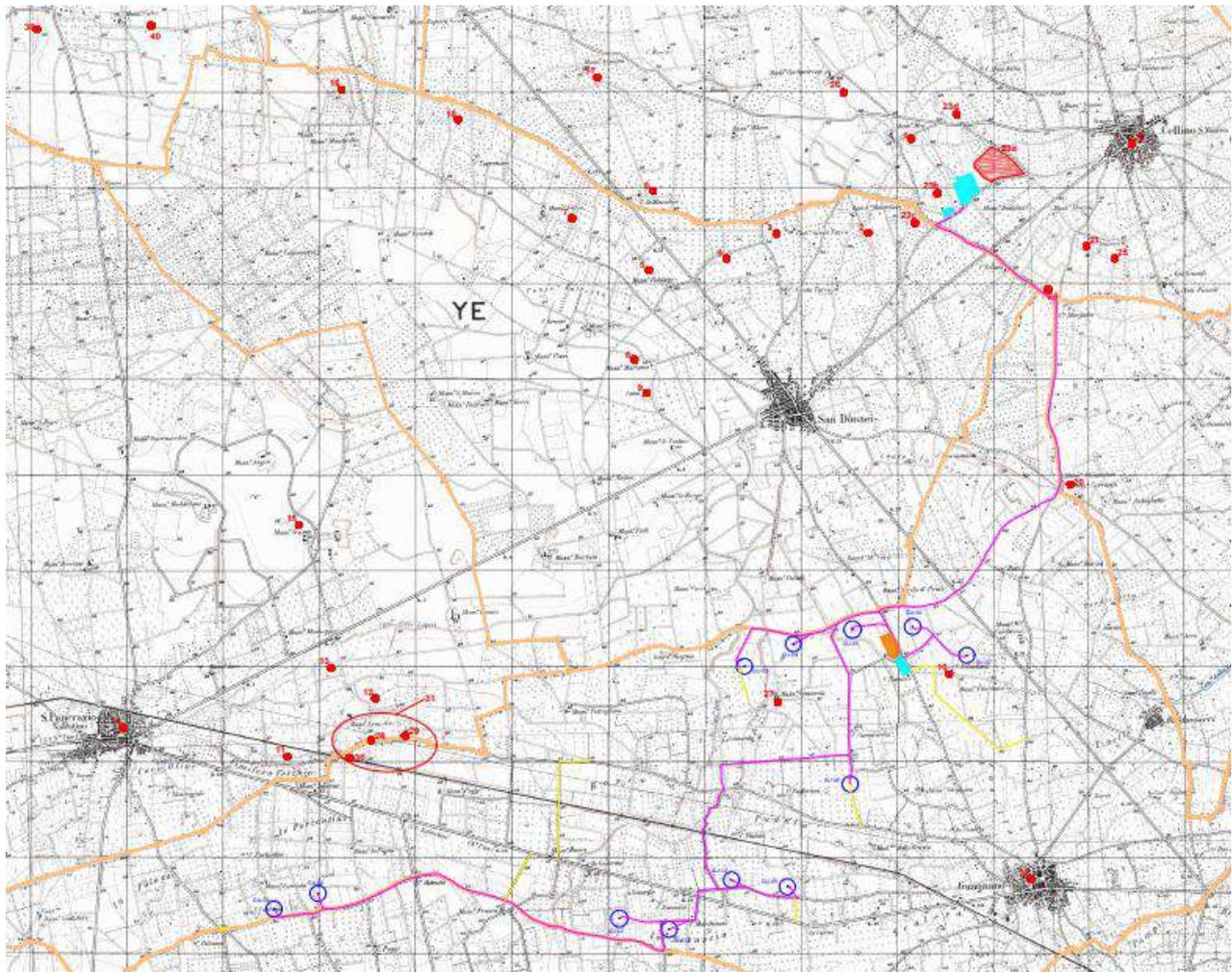


Figura 4: stralcio della tavola "Inquadramento dei Siti noti da Bibliografia" (TAV. 2) su base IGM

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia); archivio storico e corrente della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo, con sede a Taranto². Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PTTR e PUTT, oltre alla cartografia recuperata in rete attraverso gli URL <http://vincoliinrete.beniculturali.it> e <http://sirpac.regione.puglia.it/>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM.

2.2 Foto aeree

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di nuova acquisizione. La fotointerpretazione ha un'ampia gamma di applicazioni nel campo dell'archeologia. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro: la prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)³.

Per il campionamento delle anomalie si è utilizzato una scheda con numero di fotogramma del volo e data di realizzazione (dove sia possibile), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

² La ricerca in archivio sul territorio oggetto di indagine è stata realizzata in data 16 febbraio 2022

³F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

2.3 La ricognizione

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia e inquadrarne una tipologia. L'analisi del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze: i materiali, infatti, consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento.

Nell'ambito della presente indagine è stato previsto un solo operatore che ha coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10/15 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

2.3_1 La visibilità

Le attività di ricognizione non possono prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di leggere il terreno.

La visibilità è stata valutata secondo la seguente scala che va da ottima ad assente:

- **ottima** (terreni arati o fresati);
- **buona** (arati, seminativo tra 0 e 0,05 cm, etc.);
- **discreta** laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;
- **scarsa** (copertura vegetativa fitta);
- **pessima/assente** (incolto, stoppie, seminativo molto fitto o aree boschive).

2.3_2 Le schede sul campo

Per il campionamento ci si è avvalsi delle "schede di unità di superficie".

La "**scheda di unità di superficie**" (USUP) indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che **non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche** ma rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione dell'intervento; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione.

Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una “**scheda di unità topografica**”. Per U.T., Unità Topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione, area di dispersione etc.).

2.4 La valutazione del potenziale archeologico

Per Potenziale Archeologico dell’area d’interesse s’intende la probabilità più o meno alta, che via sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l’analisi e lo studio di una serie di dati ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Per l’elaborazione di tale parametro, che si articola su tre livelli di attenzione (Alto, Medio e Basso), si è tenuto conto di tutti gli strumenti utilizzati nella fase di analisi

Grado di potenziale archeologico		Impatto	Rischio per il progetto
0	Nulla: non sussistono elementi d’interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Non determinato: il progetto investe un’area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.	Nessun rischio
1	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all’esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.		Rischio inconsistente
2	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all’insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.		Rischio molto basso
3	Basso: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un’adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Rischio basso
4	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l’entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Medio: il progetto investe l’area indiziata o le sue immediate prossimità.	Rischio medio

5	<p>Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.</p>		
6	<p>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i>, <i>cropmark</i>, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.</p>		
7	<p>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.</p>		Rischio medio-alto
8	<p>Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.</p>	<p>Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).</p>	Rischio alto
9	<p>Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.</p>	<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo</p>	Rischio esplicito
10	<p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di <i>remote sensing</i>.</p>	<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.</p>	Rischio esplicito

Tabella 2: Tavola dei gradi di potenziale archeologico

2.5 Rischio rispetto all'opera in progetto

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al

potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio viene valutato in basso. Va da se che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

2.6 La cartografia tecnica

TAV 01 Inquadramento dell'area di progetto

Cartografia di base: CTR in scala 1:40.000

La tavola riporta il progetto con il cavidotto e le diverse aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori, delle Aree SSU, Area manovra e viabilità da adeguare

TAV 02 Inquadramento dei siti noti da bibliografia

Cartografia di base: IGM in scala 1:40.000

La tavola riporta le segnalazioni bibliografiche censite per l'area oggetto di indagine.

TAV 03 Carta delle USUP, delle UT e delle ANOMALIE DA FOTO AEREE

Cartografia di base: ortofoto in scala 1:35.000

La tavola restituisce i limiti delle USUP, l'ubicazione delle UT e il posizionamento delle anomalie da fotografie aeree riscontrate durante l'analisi del territorio.

TAV 04 Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: CTR in scala 1:30.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

TAV 05 Carta del rischio archeologico

Cartografia di base: ortofoto 1:35.000

Consiste nella carta del rischio archeologico o rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto

- **VALORI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

3.1 Inquadramento e caratteristiche geologiche

Il territorio di Guagnano appartiene alla Unità Idrogeologica del "Salento", una sub penisola della regione pugliese che si protende per circa 120 km nel Mediterraneo, tra il mar Adriatico e il mar Ionio. La successione stratigrafica del territorio del Comune di Campi Salentina comprende, dall'alto verso il basso e nel senso più generale, i seguenti termini geolitologici:

- Sabbie, conglomerati, calcareniti e calcari coralligeni (Pleistocene medio e superiore);
- Depositi argillosi, argilloso – sabbiosi ed argilloso – marmosi (Pleistocene inferiore);
- Calcarenite di Gravina (Pleistocene inferiore);
- Calcarea di Altamura (Cretaceo).

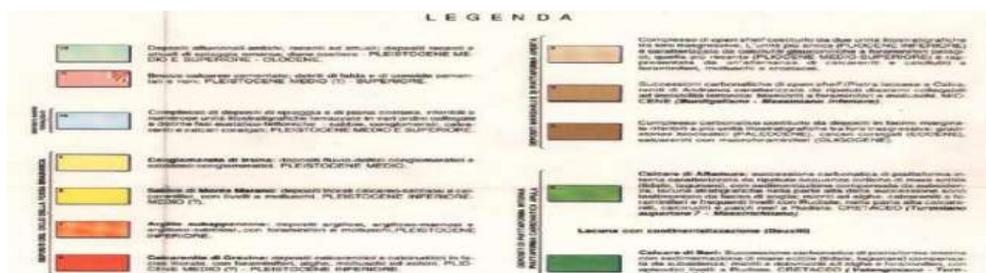
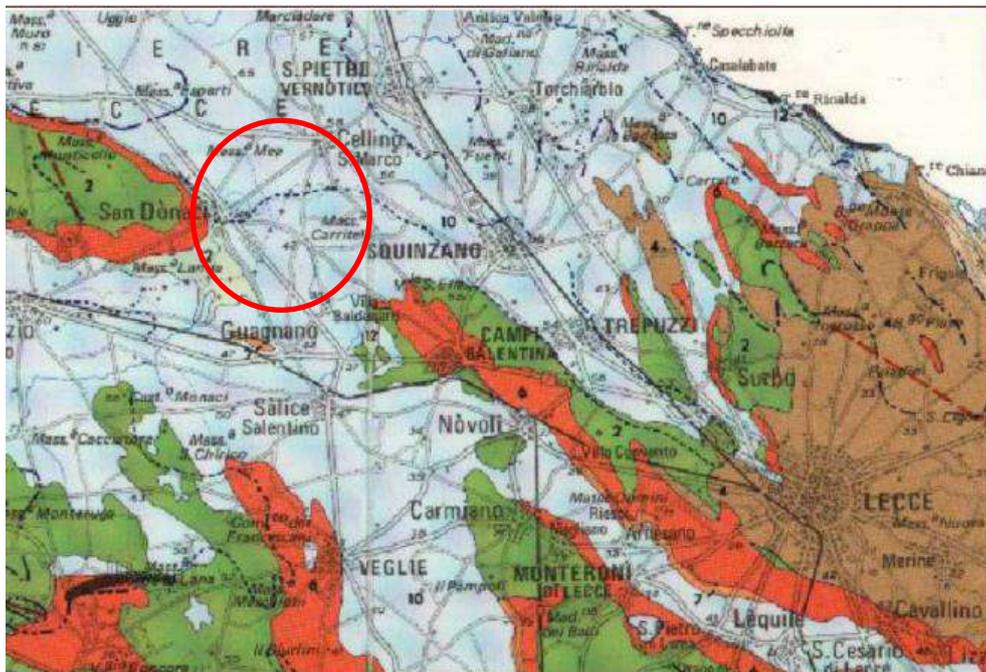


Figura 5: Carta geologica dell'area nord ovest della Provincia di Lecce (Fonte: PUG – Comune di Guagnano)

Il Salento presenta una morfologia piatta ed apparentemente uniforme, geologicamente costituita da una impalcatura calcarea, affiorante localmente in lunghe dorsali, dette "Serre Salentine" separate tra loro da

zone relativamente depresse convergenti verso il Capo di Leuca. Le dorsali sono distaccate più o meno nettamente dalle adiacenti depressioni da un gradino, a testimonianza delle successive fasi di regressione marina. Il territorio, fatta eccezione per alcune aree, è fondamentalmente pietroso, composto da strati rocciosi e banchi calcarei. L'aspetto del territorio è arido dovuto sia al clima ma anche alla conformazione geologia del terreno di natura carsica. Proprio in virtù di ciò il Salento non ha corsi d'acqua superficiali né laghi (alcune zone umide sono i Laghi Alimini nei pressi di Otranto e le Cesine presso di Vernole) ma quasi per converso la strutturazione del sottosuolo risulta particolarmente intricata. Dal punto di vista geologico la penisola salentina costituisce un'unità ben definita rappresentata da una impalcatura di calcari del Cretaceo sui quali si trovano lembi, più o meno isolati, di formazioni calcareoarenacee e argilloso-sabbiose del Terziario e del Quarternario. Questa unità è emersa dal bacino adriatico essenzialmente alla fine del Terziario ed è corrugata in larghe e dolcissime ondulazioni cosicché ne risulta un territorio piuttosto uniforme privo di elevazioni notevoli. L'elemento caratterizzante del Salento è, quindi, un complesso di superfici subpianeggianti, variamente estese, disposte a quote differenti e normalmente allungate in direzione NW-SE. Queste superfici sono raccordate da scarpate di faglia con orientazione generale N-S, NW-SE e NNW-SSE. Nel complesso ne risulta una morfologia poco accidentata. I rilievi più importanti sono rappresentati proprio dalle Serre, le modeste dorsali tabulari strette ed allungate; con poche eccezioni questi rilievi sono degli alti morfologico-strutturali che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. e sono modellati su calcari e dolomie del Cretaceo-Paleogene. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate.

3.1_1 Caratteristiche geomorfologiche e idrologiche

Dal punto di vista geomorfologico la zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Lecce e Brindisi, in particolare dei comuni di San Donaci, Salice Salentino, Guagnano. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme subpianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono

circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti e uliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.

La rete idrografica superficiale è rappresentata da una successione monotona di bacini endoreici, di "lame" e di "gravine"; queste ultime rappresentate da canali scolanti e drenanti naturali in rocce carbonatiche prevalentemente carsificate.

In questa area sono presenti lunghi reticoli poco gerarchizzati e poco incisi ed alcuni brevi solchi il cui andamento è stato probabilmente condizionato dall'intervento antropico. L'incisione più importante è il Canale della Lacrima (in territorio di Campi). I solchi fluviali si sviluppano quasi integralmente sulle rocce non carbonatiche del Pleistocene medio e superiore; quelli meridionali sono orientati circa E-W o SW-NE, quelli più settentrionali, tra cui anche il Canale della Lacrima, sono orientati NW-SE. I solchi più brevi terminano direttamente all'interno di inghiottitoi carsici; quelli più lunghi invece terminano nel perimetro di conche poco estese dove normalmente sono presenti diversi punti assorbenti più o meno visibili. I punti assorbenti si trovano lungo il limite stratigrafico tra le unità del Pleistocene medio e superiore e le unità calcaree del Cretaceo e del Pleistocene inferiore.

Per quanto riguarda, invece, le acque sotterranee, la falda carsica profonda, ospitata dalle rocce calcaree costituenti il substrato, è sostenuta alla base da acqua di mare di invasione continentale con una interfaccia, tra le due acque, di profondità variabile dall'ordine di alcune decine di metri a pochi decimetri nelle zone prossime alla costa. Zone di prevalente alimentazione sono quelle degli affioramenti calcarei e dolomitici. Caratteristica generale dell'acquifero salentino è anche l'elevata capacità di immagazzinamento se confrontata con ammassi rocciosi simili esistenti in altre zone della Puglia.

3.2 Inquadramento storico-archeologico: le evidenze nell'area interessata dal progetto

L'analisi storico-archeologica condotta sul territorio oggetto di intervento è stata impostata su un settore più vasto rispetto alle aree che saranno interessate del progetto. Tale scelta si è resa necessaria per poter inquadrare in maniera più completa ed esaustiva le frequentazioni e le scelte insediative nella zona.

Come tutti i territori, anche quello oggetto di questa indagine è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che a partire dalla preistoria, con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive occupazioni e azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui - si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi. Anche quest'area, pertanto, è caratterizzata dalle presenze di diverse evidenze archeologiche che vanno dalla preistoria all'età medievale.

Uno dei siti più conosciuti, nonché uno dei più studiati è sicuramente quello di Li castelli (**Siti n. 11, 12 e 13**), in agro di San Pancrazio Salentino. Nel corso di ricognizioni sistematiche avviate nel 1991 in collaborazione con l'Università di Amsterdam, è stato possibile recuperare un consistente gruppo di reperti databili all'età del Ferro⁴. La documentazione acquisita ha consentito di ipotizzare, per questa fase, la presenza di un insediamento collegato all'occupazione e allo sfruttamento dell'area. Nel 1998, inoltre, un intervento di scavo della Libera Università di Amsterdam ha permesso di individuare i resti di un impianto produttivo presso località Li Castelli-Sferra Cavalli, da collegare alle altre numerose evidenze che caratterizzano l'occupazione del sito durante l'età ellenistica. Nello specifico è stato evidenziato un sottile strato di argilla concotta, associato a residui carboniosi e delimitato su un lato da pietre informi di piccole dimensioni. L'ipotesi di localizzare in quest'area l'attività di una fornace ellenistica destinata alla produzione di ceramica è stata confermata, inoltre, dal rinvenimento di numerosi scarti di lavorazione, e in particolare di frammenti acromi e a vernice nera mal cotti⁵.

Nel 1999 è stato effettuato un altro intervento di scavo che ha consentito di individuare un asse viario orientato in senso Nord-Ovest/Sud-Est, largo ca. 4 m e costituito da pietre di piccole dimensioni miste a tufina pressata. Il percorso si caratterizzava, inoltre, per la presenza di pietre di dimensioni maggiori sistemate lungo i margini, talvolta squadrate, e per la presenza sul lato di Nord-Est di una canaletta. La strada di età ellenistica si sovrappone ad un precedente tracciato, forse da collegare alla frequentazione di età arcaica e classica. Sempre ad età ellenistica fa riferimento un imponente setto murario, largo 60 cm, conservato a livello di fondazione e costituito con blocchi di calcare locale squadrate⁶.

Restringendo il campo alle zone più prossime all'area di intervento si annoverano diverse segnalazioni bibliografiche di rinvenimenti riferibili a diversi periodi storici. Nello specifico si segnala località Masseria Mea in agro di Cellino San Marco e località Montalieri in territorio di San Donaci.

Nei pressi del corpo di fabbrica di Masseria Mea (**Sito n. 1, sito n. 23 a, b, c, d**) sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici, tra cui una stele funeraria di epoca romana. Nel 1973, scavi clandestini hanno intercettato due tombe; sulla base di fonti orali si è venuto a conoscenza dell'esistenza di altre strutture funerarie, scoperte a breve distanza e connesse a un'area di frammenti ceramici⁷. Tali notizie sembrano confermate dal ritrovamento di alcuni frammenti di lastre in carparo, utilizzate come copertura delle

⁴ BURGERS G.J. 1992, *pag.* 287

⁵ MARUGGI G.A. 1999, *pag.* 77

⁶ BURGERS G. J.; MARUGGI G.A. 2001, *pag.* 64-65

⁷ SCARANO CATANZARO A. 1974, *pag.* 91-94

tombe. Inoltre sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici che consentono di proporre un inquadramento cronologico della necropoli, tra IV e II sec. a.C. (ceramica apula a vernice nera; ceramica tipo Gnathia; ceramica a vernice nera di tipo campano). Inoltre sono state riscontrate tracce archeologiche di età romana, riconducibili a un insediamento rurale che sembra essere frequentato senza soluzione di continuità tra il I e il IV sec. d.C.⁸

In località Montalieri (**Sito n. 2**) in seguito a ricognizioni sono state rinvenute due epigrafi funerarie una riferita a una Silvana e l'altra ad un Successus databili entrambe tra il I e il II sec. d.C.⁹

In agro di Cellino San Marco si annovera località Veli e Bosco Li Veli (**Sito n. 21 e Sito n. 25**), dove nell'agosto del 1948, fu rinvenuta una tomba a forno, diversa morfologicamente da quelle rinvenute a S. Vito dei Normanni, Mesagne, Brindisi e da tutte le altre tombe sicule scoperte non solo nel Salento, ma in tutta la Puglia e nel Materano. La tomba, scavata nel banco tufaceo, è costituita da un pozzetto cilindrico di 3,30 m di profondità e 1,20 m di diametro; all'interno si aprono tre celle disuguali e disposte in livelli differenti. La tomba è databile fra il 2000 e il 1800 a.C.: è definita nella letteratura "a forno" e troverebbe corrispondenza con i tipi "a grotticella"¹⁰.

Tra i comuni di Cellino e San Donaci, in località Villa Morgana (**Sito n. 24**) si riporta la segnalazione di un'ampia area di frammenti fittili rinvenuti in un campo condotto a vigneto che ha restituito diversi frammenti di pietra lavica, ceramica dipinta di bruno e di rosso, laterizi, materiale da costruzione, contenitori da trasporto, grandi contenitori, ceramica di fuoco e ceramica da cucina. Tutti gli elementi concorrono nel definire il sito in questione come un insediamento di carattere produttivo-residenziale compreso in un arco cronologico estendibile dall'età ellenistico-repubblicana alla prima età imperiale¹¹.

Al confine tra i territori di Guagnano e Campi Salentino si riporta la segnalazione bibliografica per Masseria San Giovanni Monicantoni (**Sito n. 20**). Qui, secondo il Tanzi e il De Giorgi, sino al 1325, esisteva la grancia basiliana dedicata a San Giovanni Melachoton. Le lontane origini di questo antico insediamento rurale, quindi, risalirebbero al X°-XI° secolo. Nel 1964 furono rinvenuti alcuni interessanti reperti, nei pressi della masseria anzidetta: parti di colonne scanalate; frammenti di capitelli; resti di cippi funerari; una parte

⁸ DE MITRI C. 2010, pag.72

⁹ DONATI A. 1969, pag.: 17

¹⁰ <http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS000325

¹¹ NAPOLITANO 2010, UT 1686

consistente di testa marmorea, appartenente ad una statua raffigurante una dea Venere. Ulteriori ricerche permisero, nel gennaio 1983, l'identificazione di un altro prezioso documento lapideo, inciso da una iscrizione funeraria redatta in alfabeto messapico¹².

Un'altra area che ha restituito testimonianze storiche, ubicata in una zona prossima al luogo dove dovrebbe essere realizzato l'aerogeneratore GU 13, è quella di Masseria San Gaetano (**Sito n. 10**). Circa 100 metri a O del corpo di fabbrica di Masseria San Gaetano è stato individuato un insediamento neolitico, in seguito a lavori agricoli abbastanza profondi eseguiti su una fascia di terreno stretta e lunga. Nella zona in cui affiora il materiale si sono notati pochi frammenti di intonaco di capanna. Per quanto riguarda la ceramica si sono rinvenuti due frammenti impressi e alcuni frammenti di ceramica graffita, un'ansa tipo Serra d'Alto a cartoccio, un'ansa tubolare e una presa a rocchetto impervio¹³.

Ancora in agro di Guagnano si segnala l'area archeologica di Masseria Leandro/Contrada Leandro (**Siti da n. 28 a n. 31**) dove sono state individuate diverse aree di frammenti fittili e, durante la realizzazione di un elettrodotto, diverse evidenze archeologiche *in situ*¹⁴

Un discorso a parte merita il famoso Limitone dei Greci: un'opera bizantina costruita sul finire del VII secolo, che sarebbe stata costruita dai bizantini e avrebbe dovuto costituire un *limes* tra i domini bizantini dell'attuale Salento a sud e quelli longobardi a nord.

Il "Limitone dei greci" viene per la prima volta menzionato nell'opera del 1875 di Antonio Profilo¹⁵, successivamente Cosimo De Giorgi, nel 1915, crede di riconoscere, tra le masserie Scaloti e Monticello, a sud della strada provinciale Oria-Cellino S. Marco, i "resti" di un limes bizantino¹⁶ ma nessuna fonte medievale, né bizantina né di altra provenienza, fa menzione esplicita della sua costruzione o della sua esistenza.

Le prove dell'esistenza del Limitone sono molto vaghe per quanto esso sia spesso riportato negli studi storiografici. Vi sono state numerose ricerche storiche ed archeologiche mirate alla sua ricerca ma non vi è stato ancora alcun risultato apprezzabile in merito. Le difficoltà sono da ricercare nel fatto che i

¹² MINELLI <https://www.salentoacolory.it/17753-2/>

¹³ BIANCO S. 1974, pag. 85

¹⁴ GUASTELLA P. 2011

¹⁵ PROFILO A., *La Messapografia ovvero, Memorie storiche di Mesagne in Provincia di Lecce* (rist. anast. Lecce, 1870)

¹⁶ DE GIORGI C., 1915, *Le Anticaglie, Muro Maurizio ed il Limitone dei Greci presso Mesagne*, «Rivista Storica Salentina», X, pag. 1-2, 5-19

confini tra i possedimenti Longobardi e quelli Bizantini furono sempre instabili. Inoltre, è molto probabile che si trattasse in realtà di un fossato con retrostante terrapieno, piuttosto che di un vero e proprio muraglione; una frontiera formale, fortificata dove necessario, e dove nei periodi di pace si potevano avere scambi tra Longobardi e Bizantini¹⁷.

Lungo il percorso ipotizzato per il *Limitone dei Greci*¹⁸ si annoverano, per quello che concerne l'area oggetto di questo studio, le località di Monticello con il tempietto di S. Miserino (**Sito n. 16**) e Masseria Annano (**Sito n. 17**)

Il territorio offre diverse altre testimonianze di interesse archeologico ubicate nell'area presa in esame ma tutte alquanto distanti dalle opere da realizzare per questo progetto. Per tali segnalazioni si confrontino il paragrafo "3.6 Schede archeologiche" per la loro descrizione e la Tavola "Inquadramento dei siti noti da bibliografia" (TAV. 2) per l'ubicazione rispetto al progetto.

3.4 Viabilità antica

Il modello della rete viaria nella parte peninsulare della Puglia, già a partire dall'epoca arcaica, si articola secondo due orientamenti. Il primo, di tipo dorsale o assiale, è definito da strade che la percorrono parallelamente allo sviluppo delle coste; il secondo si articola in un serie di tracciati trasversali, detti istmici, la cui funzione prevalente è quella di connettere le sponde marine con l'entroterra e tra loro¹⁹.

L'ampia area è stata interessata a partire dall'età romana dal passaggio di importanti assi stradali ricalcando, in parte, un sistema viario di età messapica, sia pur disorganico e con tracciati prevalentemente a fondo naturale. I romani, infatti, realizzarono nuove strade partendo da preesistenti arterie ed effettuando una serie di modifiche con allargamenti, pavimentazioni ed aggiunte di infrastrutture. La viabilità salentina si sviluppò su due assi principali che seguivano parallelamente la linea costiera adriatica e ionica²⁰.

¹⁷ MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO, *Note sul Limes Greco verso i Longobardi* in Casa, Città e campagna nel tardo antico e nell'altro medioevo a cura di C.D. FONSECA, D. ADAMESTEANU, F. D'ANDRIA

¹⁸ Per un approfondimento sulla presunta esistenza del *limes* si veda STRANIERI G., *Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantino-longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del "limitone dei greci"*, Archeologia Medievale XXVII, 2000, pp. 333-355

¹⁹ ROSSI P., *Puglia e Basilicata. Saggio di geografia regionale*, Bari 1998.

²⁰ UGGIERI G., *La viabilità romana nel Salento*, 1983

La parte ionica risulta attraversata per ca. 161 Km da un importante asse viario di collegamento, la Via Sallentina, Era una strada paralitoranea che congiungeva i principali centri del Salento da Otranto al Capo Iapigio (Leuca) e quindi a Taranto, ma in seguito al crollo dell'Impero romano, si verificò una considerevole frammentazione della rete stradale.

Alcuni tratti sono ancora visibili presso il villaggio rupestre di Macurano, presso Uggiano la Chiesa (Masseria San Giovanni Malcantone), nella zona dell'Arneo presso Porto Cesareo nel villaggio Boncore (Nardò) e fra Porto Cesareo e Leverano. Altre tracce della via Sallentina si trovano ancora oggi nel tarantino a Manduria e a San Marzano di San Giuseppe.

L'asse viario consentiva di congiungere Taranto a Vereto e Otranto e per questo risultava essere più veloce e agevole rispetto alla navigazione circumpeninsulare di cabotaggio. La via Sallentina è distinta in due tratti: quello occidentale, lungo la costa ionica, collegava Taranto a Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò, e quello orientale, lungo l'Adriatico, cd. Via Traiano Calabria che collegava Brundisium a Leuca.

Le strade romane risultano ancora praticabili nel VII secolo d.C. al momento dell'effimera ripresa bizantina operata da Costanzo II, che si muove sull'Appia e sulla Traiana²¹. La funzione strategica dell'Appia perdura quindi ben oltre la fine del mondo antico, specialmente nel tratto finale tra Taranto e Brindisi, legato ad una naturale esigenza geografica e preceduto perciò dal collegamento indigeno. Esso perdurò inalterato in ogni tempo, assolvendo alla tradizionale funzione di collegamento istmico tra i due grandi porti della regione.

Nelle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi viari antichi.

3.5 Tabella delle presenze archeologiche

SITO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
01	CELLINO S. MARCO (BR)	Masseria Mea	Insedimento	Dal IV sec. a. C. al VI sec. d. C.
02	SAN DONACI (BR)	Montalieri	Rinvenimento isolato (epigrafi)	I-III sec. d.C.
03	SAN DONACI (BR)	Podere Nicola Turco	Necropoli (?)	Dal I al VI sec. d. C.
04	SAN DONACI (BR)	Podere Nicola Turco/	Necropoli	Prima età del Ferro

²¹ UGGERI 1986, pag. 184

		Masseria Palazzo		
05	SAN DONACI (BR)	Masseria Palazzo	Villa	Età romana (generico)
06	CELLINO S. MARCO (BR)	Masseria Case Le Macchie	Areale di interesse archeologico	Età romana (generico)
07	SAN DONACI (BR)	Masseria Falco	Necropoli	Età romana (generico)
08	SAN DONACI (BR)	Mariana	Rinvenimento isolato (Ascia litica)	Età preistorica (generico)
09	SAN DONACI (BR)	Cava della Mariana	Insedimento (?)	Età preistorica (generico)
10	GUAGNANO (LE)	Masseria San Gaetano	Insedimento (?)	Età neolitica (generico)
11	SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)	Li castelli	Insedimento	Dal IV al I sec. a.C.
12	SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)	Li castelli/Sferra Cavalli	Insedimento	Età del Ferro (generico) Dal IV al I sec. a.C.
13	SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)	Li castelli	Insedimento	Dal IV al I sec. a.C.
14	SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)	San Pancrazio Salentino	Insedimento	Dal XI al XV sec. d.C.
15	SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)	Olivori	Abitato	Età medievale (generico)
16	SAN DONACI (BR)	Masseria Monticello (S. Miserino)	Struttura Area di fr. fittili	IV -VI sec. d.C.
17	CELLINO SAN MARCO (BR)	Masseria Annano	Area di fr. fittili	Dal II al IV secolo d.C.
18	SAN DONACI (BR)	Cuciulina	Villa rustica	Dal II al IV secolo d.C.
19	GUGNAGNO (LE)	Guagnano	Rinvenimenti isolati	Età romana (generico)

20	CAMPI SALENTINA (LE)	San Giovanni Monicantoni	Insedimento	X-XI secolo d.C.
21	CELLINO SAN MARCO (BR)	Masseria Veli	Rinvenimento isolato	Età del Bronzo (generico)
22	CELLINO SAN MARCO (BR)	Cellino San Marco	Casale	Dal XII - XVIII sec. d. C.
23 a,b,c,d	CELLINO SAN MARCO (BR)	Masseria La Mea	Insedimento	Età ellenistica (IV-III sec. a.C.)
24	CELLINO SAN MARCO (BR)	Villa Morgana	Area fr. fittili	Età romana (III-II sec. a. C.)
25	CELLINO SAN MARCO (BR)	Bosco Li Veli	Necropoli (?)	Età medievale (generico)
26	CELLINO SAN MARCO (BR)	Masseria Curtipitrizzi	Insedimento	Età romana (III-II sec. a. C.)
27	GUAGNANO (LE)	Masseria Camarda	(?)	VII-VIII sec. d. C. (?)
28	GUAGNANO (LE)	Contrada Liandro	Necropoli (?)	Età ellenistica (IV-III sec. a.C.)
29	GUAGNANO (LE) SAN PANCRAZIO (BR)	Masseria Leandro	Fattoria (?)	Dall'età protostorica all'età romana
30	GUAGNANO (LE) SAN PANCRAZIO (BR)	Masseria Leandro	Insedimento	Dall'età del Ferro all'età romana
31	GUAGNANO (LE) SAN PANCRAZIO (BR)	Masseria Leandro	Strutture ed altre evidenze archeologiche	Età ellenistica- età romana

3.6 Schede archeologiche

Sito N. 01

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Masseria Mea

Descrizione: Nei pressi della omonima masseria sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici, tra cui una stele funeraria di epoca romana, di forma rettangolare e in pietra leccese, oggi conservata presso il Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce (inventario n. 28). Nel 1973, scavi clandestini hanno intercettato due tombe; sulla base di fonti orali si è venuto a conoscenza dell'esistenza di altre strutture funerarie, scoperte a breve distanza e connesse a un'area di frammenti ceramici. Tali notizie sembrano confermate dal ritrovamento di alcuni frammenti di lastre in carparo, utilizzate come copertura delle tombe. Le due tombe individuate nel 1973 presentano un orientamento nord-sud. Entrambe sono del tipo a fossa ricavata nel banco roccioso; sono disposte a circa 30 cm di distanza. Immediatamente a nord sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici che consentono di proporre un inquadramento cronologico della necropoli, tra IV e II sec. a.C. (ceramica apula a vernice nera; ceramica tipo Gnathia; ceramica a vernice nera di tipo campano). Inoltre sono state riscontrate tracce archeologiche di età romana, riconducibili a un insediamento rurale che sembra essere frequentato senza soluzione di continuità tra il I e il IV sec. d.C.

Cronologia: Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Media età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a.C. - II sec. a.C.) - Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) - Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: Scarano Catanzaro A., *Cellino S. Marco, Contrada La Mea - Tombe e materiale sporadico di età messapica (F. 203, Il NE, Sandonaci; coord. 692849) - 1974 -; - pag.: 91-94*

De Mitri C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana - 2010 -; - pag.: 72*

Arosio M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 -; - pag.: 257*

Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 - pag.: 126, X 17*

Sito N. 02

Località: SAN DONACI (BR), località Montalieri

Descrizione: In località Montalieri in seguito a ricognizioni sono state rinvenute due epigrafi funerarie una riferita a una Silvana e l'altra ad un Successus databili entrambe tra il I e il II sec. d.C. (AE 1978, 201 e AE 1980, 278-279).

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)

Bibliografia: Donati A., *Tecnica e cultura dell'officina epigrafica brindisina - 1969 -; - pag.: 17*

Sito N. 03

Località: SAN DONACI (BR), località Podere Nicola Turco

Descrizione: In corrispondenza del Podere Nicola Turco è segnalata la presenza di tombe pertinenti a una necropoli di età romana insieme a cinque epigrafi in lingua latina

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) - Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: Marangio C., *La romanizzazione dell'ager Brundisinus* - 1975 -; - pag.: 118

Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 126

Aproso M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo* - 2008 -; - pag.: 259

De Mitri C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* - 2010 - pag.: 72, n. 132

Sito N. 04

Località: SAN DONACI (BR), località Podere Nicola Turco/Masseria Palazzo

Descrizione: Il sito è una necropoli situata nel territorio di San Donaci; in particolare è posizionata tra Podere Nicola Turco e Masseria Palazzo. Qui, negli anni, sono state individuate un numero considerevole di sepolture, costituite prevalentemente da tombe a fossa. All'interno della stessa area è stata individuata una fibula dell'Età del Ferro; grazie al ritrovamento dell'oggetto è stato possibile circoscrivere, da un punto di vista cronologico, l'età di utilizzo della necropoli.

Cronologia: Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.)

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 -; - pag.: 126

Sito N. 05

Località: SAN DONACI (BR), località Masseria Palazzo

Descrizione: A Nord di Masseria Palazzo nel 1965 venne scoperta e poi indagata attraverso uno scavo archeologico una villa rurale di età romana. La struttura era inoltre articolata in ambienti adibiti a terme (in particolare è stato indagato il calidario). Dall'area fu inoltre recuperata una statuetta fittile votiva.

Cronologia: Età romana (generico)

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 126

Sito N. 06

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Masseria Case Le Macchie

Descrizione: In contrada Casa Le Macchie è stato localizzato un areale di interesse archeologico che consente di ipotizzare l'esistenza di una villa rustica romana nell'area.

Cronologia: Età romana (generico)

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 126

DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* - 2010 - pag.: 75

C. MARANGIO, *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne- Brindisi)*, in *Epigraphica* XXXIII, 1971, 1-4, pp.163-166.

C. SANTORO, *Iscrizioni inedite*, in *Epigraphica* XXVII 1965, pp.69-74.

Sito N. 07

Località: SAN DONACI (BR), località Masseria Falco

Descrizione: Nei pressi di Masseria Falco è segnalata la presenza di una necropoli di età romana. Non sono fornite notizie riguardo la tipologia e la cronologia delle tombe.

Cronologia: Età romana (generico)

Bibliografia: Marangio C., *La romanizzazione dell'Ager Brundisinus* - 1975 -; - pag.: 118

Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi* - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S.; - pag.: 125

Aprosio M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo* - 2008 -; - pag.: 259

De Mitri C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* - 2010 -; - pag.: 72, n. 134

Sito N. 08

Località: SAN DONACI (BR), località Mariana

Descrizione: In località Mariana è stata rinvenuta in maniera fortuita un'ascia litica datata genericamente all'Età Preistorica.

Cronologia: Età preistorica (generico)

Bibliografia: Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi* - 1975 -pag.: 127

Sito N. 09

Località: SAN DONACI (BR), località Cava della Mariana

Descrizione: In corrispondenza della Cava della Mariana è stato possibile documentare la presenza di una stazione di età preistorica.

Cronologia: Età preistorica (generico)

Bibliografia: Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 -pag.: 127*

Sito N. 10

Località: GUAGNANO (LE), località Masseria San Gaetano

Descrizione: in località Masseria San Gaetano, circa 100 metri a O del corpo di fabbrica è stato individuato un insediamento neolitico, in seguito a lavori agricoli abbastanza profondi eseguiti su una fascia di terreno stretta e lunga. Nella zona in cui affiora il materiale si sono notati pochi frammenti di intonaco di capanna. Per quanto riguarda la ceramica si sono rinvenuti due frammenti impressi e alcuni frammenti di ceramica graffita, un'ansa tipo Serra d'Alto a cartoccio, un'ansa tubolare e una presa a rocchetto impervio.

Cronologia: Età neolitica (generico)

Bibliografia: S. Bianco, *Notiziario Topografico Salentino II* a cura di G. Uggeri, 1974, pag. 85

Sito N. 11

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR), località Li Castelli

Descrizione: In contrada Castelli, a 1,5 km a Nord-Est da San Pancrazio, è stata documentata un'area di frammenti fittili databili dall'età ellenistica all'età classica. Nel 1999 è stato effettuato un intervento di scavo che ha consentito di individuare un asse viario orientato in senso Nord-Ovest/Sud-Est, largo ca. 4 m e costituito da pietre di piccole dimensioni miste a tufina pressata. Il percorso si caratterizzava, inoltre, per la presenza di pietre di dimensioni maggiori sistemate lungo i margini, talvolta squadrate, e per la presenza sul lato di Nord-Est di una canaletta. La strada di età ellenistica si sovrappone ad un precedente tracciato, forse da collegare alla frequentazione di età arcaica e classica. Sempre ad età ellenistica fa riferimento un imponente setto murario, largo 60 cm, conservato a livello di fondazione e costituito con blocchi di calcare locale squadrate.

Cronologia: dal IV al I sec. a.C.

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 -; - pag.: 128*

Burgers G.J.; Maruggi G.A., *San Pancrazio Salentino. Li castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento - 2001 -; - pag.: 64-65*

Sito N. 12

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR), località Li Castelli/Sferra Cavalli

Descrizione: Presso l'odierna località di Li Castelli-Sferra Cavalli, nel corso di ricognizioni sistematiche avviate nel 1991 in collaborazione con l'Università di Amsterdam, è stato possibile recuperare un consistente gruppo di reperti databili all'età del Ferro. La documentazione acquisita ha consentito di ipotizzare, anche per questa fase, la presenza di un insediamento collegato all'occupazione e allo sfruttamento dell'area.

Nel 1998, inoltre, un intervento di scavo della Libera Università di Amsterdam ha permesso di individuare i resti di un impianto produttivo presso località Li Castelli-Sferra Cavalli, da collegare alle altre numerose evidenze che caratterizzano l'occupazione del sito durante l'età ellenistica. Nello specifico è stato evidenziato un sottile strato di argilla concotta, associato a residui carboniosi e delimitato su un lato da pietre informi di piccole dimensioni. L'ipotesi di localizzare in quest'area l'attività di una fornace ellenistica destinata alla produzione di ceramica è stata confermata, inoltre, dal rinvenimento di numerosi scarti di lavorazione, e in particolare di frammenti acromi e a vernice nera mal cotti.

Cronologia: Età del Ferro (generico) - Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)

Bibliografia: Burgers G.J., *S. Pancrazio Salentino (Brindisi)*, Li Castelli - 1992 -; - pag.: 287

Maruggi G.A., *San Pancrazio Salentino (Brindisi)*, Li Castelli - 1999 -; - pag.: 77

Sito N. 13

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR), località Li Castelli

Descrizione: Le evidenze archeologiche segnalate per l'età classica consentono di riconoscere un progressivo allargamento del sito di Li Castelli rispetto all'area occupata dall'insediamento dell'età del Ferro: si registra, in particolare, la presenza di ceramica greca di importazione che può essere collegata all'intensificarsi degli scambi commerciali che caratterizzarono l'intero territorio messapico di età arcaica, coinvolgendo i centri greci e le colonie magno-greche.

Cronologia: dal IV al I sec. a.C.

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 -; - pag.: 128

Burgers G.J.; Maruggi G.A., *San Pancrazio Salentino. Li castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento* - 2001 -; - pag.: 64-65

Sito N. 14

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR), località San Pancrazio Salentino

Descrizione: Il primo insediamento urbano, che poi darà nome alla cittadina, sorse verso la fine del X e l'inizio dell'XI secolo intorno ad una cappella dedicata a San Pancrazio Martire (l'attuale chiesa di Sant'Antonio da Padova, sita in Via Castello), la "venerabilem ecclesiam S. Pancratii", menzionata in un atto di donazione del 1063 ed edificata a poca distanza dell'Abbazia di Santa Croce. La chiesa di San Pancrazio subì negli anni modifiche, ampliamenti e restauri (1221, 1551, 1600, 1740, 1743, 1807, 1866, 1878, 1900, 1958, 1986, 2004) e svolse la funzione di chiesa matrice sino al 1872, anno in cui fu consacrata la nuova Chiesa Matrice dedicata SS. Francesco d'Assisi e Pancrazio Martire, e a partire dal 1873 prese il nome di "Sant'Antonio da Padova". Recenti lavori di restauro della Chiesa, nel 2004, portarono in luce strutture sotterranee (cripta e sepolture) pertinenti presumibilmente al primitivo impianto della chiesa.

L'esistenza dell'Abbazia di Santa Maria della Croce, attualmente non localizzabile, è attestata dagli Atti Pontifici, dove viene annoverata nell'elenco delle abbazie della diocesi di Brindisi, ma non si conosce l'anno della sua fondazione che pare essere anteriore al 1090. Si dice che nella Cappella di Santa Croce, probabilmente affrescata, esisteva un dipinto su tela raffigurante il Signore col Bambino portante in mano una croce, che fu trasportato poi nella nuova Chiesa parrocchiale. Il quadro andò comunque perduto, in seguito al crollo del tetto e della parete orientale della chiesa.

Allo stesso modo, le fonti archivistiche menzionano la fattoria "La fontana", situata a poca distanza dall'Abbazia di Santa Maria della Croce ma della quale non è oggi rimasta traccia visibile. L'intero territorio, nel XII secolo, divenne feudo della Mensa Arcivescovile di Brindisi, la quale in diverse occasioni dimostrò il proprio aiuto alla popolazione, fino al 1866, allorché i suoi beni passarono allo Stato. Decimati nel 1200 gli abitanti da una epidemia di peste, l'Arcivescovo Pellegrino D'Asti (1216-1222) nel 1221, per ripopolare il piccolo borgo, vi trasferì molti cittadini da Brindisi, esentandoli dal pagamento delle decime.

Nel giugno dello stesso anno l'Arcivescovo iniziò la costruzione di una grande struttura nei pressi della Chiesa Parrocchiale, il Palazzo o Castello Baronale o Castello Arcivescovile, che fu utilizzata dagli arcivescovi sia come residenza estiva, a causa dell'aria salubre e mite del luogo, sia come dimora, per la sua posizione, durante le loro Visite Pastorali nelle diverse parrocchie della Diocesi. Il Castello, più volte ampliato negli anni successivi (1530, 1800), a partire dalla metà del 1800 è noto col nome di "caserma" per aver ospitato un presidio dei Reali Carabinieri a cavallo.

Testimonianze di epoca basso-medievale sono state rinvenute, in occasioni di scavi di emergenza condotti nell'ambito di lavori di edilizia (1981), nella zona periferica dell'attuale centro moderno e sono riconducibili ad ambito funerario: in Via Padova due tombe prive di corredo e tipologicamente inquadrabili in epoca tardo-medievale e, nei pressi di una delle due tombe, una guarnizione bronzea di cintura risalente al XIV secolo e in Via Osanna una tomba contenente più individui inumati e una piccola guarnizione di cintura di

bronzo databile al XIII-XIV secolo. Allo stato attuale della ricerca non è possibile stabilire se quest'area possa esser messa in relazione con l'abitato medievale.

Cronologia: Dal XI sec. d.C. al XV sec. d.C.

Bibliografia: Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi* - 1975 -; - pag.: pp. 127-128; tav. X 23

Burgers G.J.; Maruggi G.A., *San Pancrazio Salentino. Li castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento* - 2001 -; - pag.: pp. 20-22, 29-30

Taurino S., *Cenni storici su S. Pancrazio Salentino* - 1961

Stridi P., *La Chiesa Madre nella storia e nella cultura di San Pancrazio Salentino* - 2004

Dell'Aglio A., *San Pancrazio Salentino: rinvenimento di tombe medievali* - 1981 -; - pag.: pp. 302-305

Coco P., *Collectoria Terrae Ydrunti 1325 con appunti storici e documenti sulle Diocesi e Monasteri del Salento* - 1926 -; - pag.: p. 18

Fiorelli G., *S. Pancrazio Salentino* - 1884 -; - pag.: p. 226

Sito N. 15

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR), località Olivori

Descrizione: In contrada Olivori è documentata dalle fonti storiche la presenza di un abitato di Età Medievale oggi scomparso.

Cronologia: Età medievale (generico)

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 127

Sito N. 16

Località: SAN DONACI, località Masseria Monticello (S. Miserino)

Descrizione: a circa 5,5 KM a NO di San Donaci, in zona detta Monticelli, sono visibili i resti di una struttura in *opus incertum*. Tale edificio, con cupola in calcestruzzo, presenta diverse fasi costruttive; la più antica, riferita al VI sec., è stato identificato come chiesa paleocristiana, ma non vi sono elementi sicuri a favore di questa interpretazione. Su un'area di circa 2000 mq. si osserva la fitta presenza di materiale ceramico che attesta una frequentazione del sito dal II sec. a.C. per tutta l'età tardoantica sino all'alto medioevo, quando è accertato l'utilizzo religioso di tale struttura.

Cronologia: Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 128

De MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* - 2010 -;
- pag.: 72-73, n. 135

Sito N. 17

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Masseria Annano

Descrizione: Area di frammenti fittili che attestano una frequentazione dal II al IV secolo d.C.

Cronologia: dal II al IV secolo d.C.

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 125;

Aproso M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo* - 2008; - pag.: 258;

De MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* - 2010 -;
- pag.: 77, n. 136

Sito N. 18

Località: SAN DONACI (BR), località Cuciulina

Descrizione: In contrada Cuciulina, nel territorio comunale di Cellino San Marco, è segnalata la presenza di strutture ascrivibili a una villa rustica di età romana (tra le quali 4 tombe ed epigrafi in latino). Da ricognizioni si è potuto definire meglio l'arco cronologico di frequentazione, circoscritto al periodo compreso tra il II e il IV sec. d.C.

Cronologia: dal II al IV secolo d.C.

Bibliografia: Quilici Gigli S.; Quilici L., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 125, X 10

De MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* - 2010 -;
- pag.: 73, n. 137

Sito N. 19

Località: GUAGNANO (LE), località Guagnano

Descrizione: Dall'area del moderno paese provengono due epigrafi funerarie di età imperiale. Recenti ricognizioni hanno evidenziato in località La Frasca la presenza di una piccola area di frammenti fittili con materiale ceramico di età repubblicana e di prima età imperiale.

Cronologia: età romana (generico)

Bibliografia: Pagliara 1976, 450-451; Marangio 2001

Sito N. 20

Località: CAMPI SALENTINA (LE), località Masseria San Giovanni Monicantoni

Descrizione: Il complesso masserizio, intitolato a San Giovanni Monicantonio, è posto in agro di Campi a 7,5 Km dal centro abitato, lungo il tragitto Guagnano-Cellino San Marco (SP 104), nel luogo in cui, secondo il Tanzi e il De Giorgi, sino al 1325, esisteva la grancia basiliana dedicata a San Giovanni Melachoton. Le lontane origini di questo antico insediamento rurale, quindi, risalirebbero al X°-XI° secolo. Il prof. Alfredo Calabrese rinvenne, nel 1964, alcuni interessanti reperti, nei pressi della masseria anzidetta. Furono portati alla luce: parti di colonne scanalate; frammenti di capitelli; resti di cippi funerari; una parte consistente di testa marmorea, appartenente ad una statua raffigurante una dea Venere. Ulteriori ricerche, sempre condotte dal Prof. Calabrese, permisero, nel gennaio 1983, l'identificazione di un altro prezioso documento lapideo, inciso da una iscrizione funeraria redatta in alfabeto messapico. La stele, posta all'interno di un vecchio casolare della zona, proveniva sicuramente da una tomba "intra moenia", nella quale era stata sepolta una fanciulla, sacerdotessa di Afrodite.

Cronologia: X-XI secolo d.C.

Bibliografia: MINELLI A., *Tra Afrodite e Bizantini: San Giovanni Monicantoni*, 2015

<https://www.salentoacolory.it/17753-2/>

Sito N. 21

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Masseria Veli

Descrizione: In contrada Veli, nell'agosto del 1948, fu rinvenuta una tomba a forno, diversa morfologicamente da quelle rinvenute a S. Vito dei Normanni, Mesagne, Brindisi e da tutte le altre tombe sicule scoperte non solo nel Salento, ma in tutta la Puglia e nel Materano. La tomba, scavata nel banco tufaceo, è costituita da un pozzetto cilindrico di 3,30 m di profondità e 1,20 m di diametro; all'interno si aprono tre celle disuguali e disposte in livelli differenti. La tomba è databile fra il 2000 e il 1800 a.C.: è definita nella letteratura "a forno" e troverebbe corrispondenza con i tipi "a grotticella".

Cronologia: Età del Bronzo (generico)

Bibliografia: <http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS000325

Sito N. 22

Località: SALICE SALENTINO (LE), località Cellino San Marco

Descrizione: Il primo documento in cui compare il nome "Salice" è un Diploma di Ruggero il Normanno, Duca di Puglia, datato 10 aprile 1102. Il nome trae origine dalla foresta di piante Salicacee che anticamente sorgeva nell'attuale territorio del comune. Questo casale, chiamato Oppidum Salicis, era posseduto da

Guidone Sambiasi fino al 1277. Per concessione di Carlo I d'Angiò, il feudo passò ad Aimò Alemanno. Nel 1294 il Casale di Salice, accresciuto di popolazione, venne elevato al rango di Baronìa e affidato ad un tale di nome Pandolfo. Nel 1392 passò sotto il dominio di Raimondo Orsini Del Balzo che fece costruire la sua residenza chiamata ancora oggi, pur essendo un rudere, la "Casa del Re". A lui successe il figlio, il marchese Giovanni Antonio. Divenuto successivamente possesso dei baroni Zurlo fino al 1485, Ferdinando I di Napoli ne riprese il feudo, poiché Salvatore Zurlo partecipò alla congiura dei baroni, e lo rivendette alla famiglia Paladini. Passò quindi nel 1569 a Giovanni Antonio Albricci; questi governò il paese in modo esemplare tanto che il re, Filippo II di Spagna, nel 1591, gli conferì il titolo di Marchese di Salice. A lui si deve la costruzione del Convento dei Frati Minori edificato nei pressi di un'antica chiesa. Nel XVII secolo Salice passò agli Enriquez principi di Squinzano; non fu questo un periodo facile, a causa delle ripetute rivolte dei cittadini salicesi dovute all'obbligo di pagamento di forti dazi al governo spagnolo e ai potenti feudatari. Nel 1749 iniziò il dominio dei Filomarini, duchi di Cutrofiano, che durò fino al 1845. Altra famiglia nobile influente di Salice fu quella dei Capocelli.

Cronologia: XII - XVIII sec. d. C.

Bibliografia: G. L. Quarta, *Salice Salentino dalle origini al trionfo della giovane Italia 1001 - 1860* - Editrice Panico, 1989.

(AA.VV.): *Salento. Architetture antiche e siti archeologici* - Edizioni del Grifo, 2008.

A. Montefusco, *Le successioni feudali in Terra d'Otranto*, Istituto Araldico salentino, Lecce, 1994.

Sito N. 23a, b, c, d

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Masseria La Mea

Descrizione: aree di frammenti fittili che fanno parte di un complesso insediamento composto da diverse concentrazioni di materiali dislocate in un'area ampia circa 6 ettari. Queste aree sono dominate da frammenti di coppi di copertura mentre i principali elementi diagnostici sono rappresentati da frr. di ceramica a vernice nera apula associata a frr. di ceramica da cucina di età ellenistica, anfore da trasporto, grandi contenitori e pesi da telaio

Cronologia: Età ellenistica (IV-III sec. a. C.)

Bibliografia: Napolitano C., Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in Piano Urbanistico Generale (20.01.2010), UTT 1666, 1675, 1668, 1669 1704, 1671, 1672, 1673, 1689.

Sito N. 24

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Villa Morgana

Descrizione: ampia area di frammenti fittili rinvenuti in un campo condotto a vigneto. L'area ha restituito diversi frammenti di pietra lavica, ceramica dipinta di bruno e di rosso, laterizi, materiale da costruzione, contenitori da trasporto, grandi contenitori, ceramica di fuoco e ceramica da cucina. Tutti gli elementi concorrono nel definire il sito in questione come un insediamento di carattere produttivo-residenziale compreso in un arco cronologico estendibile dall'età ellenistico-repubblicana alla prima età imperiale.

Cronologia: Età romana (seconda metà III-II sec. a. C.)

Bibliografia: Napolitano C., Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in Piano Urbanistico Generale (20.01.2010), UT 1686

Sito N. 25

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Bosco Li Veli

Descrizione: all'interno del Bosco Li Veli sono stati individuati almeno tre tagli nel banco roccioso, interpretabili come sepolture probabilmente di età medievale. Sulla superficie della roccia, oltre alle tombe in questione, vi sono numerosi altri segni difficilmente interpretabili nelle condizioni di visibilità presenti al momento del sopralluogo. Il Gambardella (GAMBARDELLA 1927) sostiene che in questa zona egli stesso abbia rinvenuto "parecchie tombe" databili ad "epoca molto posteriore a quelle di Aurisciano". A questa notizia aggiunge anche il fatto di aver rinvenuto "una moneta coloniale dell'epoca delle prime invasioni barbariche".

Cronologia: Età medievale (generico)

Bibliografia: Napolitano C., Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in Piano Urbanistico Generale (20.01.2010), UTT 1698

Sito N. 26

Località: CELLINO SAN MARCO (BR), località Masseria Curtipitrizzi

Descrizione: nei pressi della Masseria Curtipitrizzi, ampia concentrazione di frammenti fittili, con molto materiale da costruzione, coppi di copertura, ceramica d'uso comune, ceramica da fuoco, ceramica da mensa e anfore da trasporto. La superficie del terreno nasconde un insediamento di carattere produttivo-residenziale di età romana. L'insediamento è databile fra la seconda metà del III e gli inizi del I secolo a. C.

Cronologia: Età romana (seconda metà del III e gli inizi del I secolo a. C.)

Bibliografia: Napolitano C., Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in Piano Urbanistico Generale (20.01.2010), UTT 1702

Sito N. 27

Località: GUAGNANO (LE), località Masseria Camarda

Descrizione: il toponimo Camarda denuncia origini longobarde

Cronologia: _

Bibliografia: Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi* - 1975 - pag.: 124, X 5

Sito N. 28

Località: GUAGNANO (LE), località Contrada Liandro/Leandro (proprietà L. Degliatti)

Descrizione: durante le operazioni di scasso di un terreno fu sconvolta e distrutta una necropoli con tombe costruite con lastroni di pietra locale: nel terreno superficiale si raccolsero frammenti ceramici ed un peso fittile con due lettere incise.

Cronologia: Età ellenistica (IV-III sec. a.C.)

Bibliografia: Archivio SABAP dep. Fasc. Guagnano, sopralluogo A.M. Barone, *La Gazzetta del Mezzogiorno* 11.IX.1977

Sito N. 29

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)/GUAGNANO (LE), località Masseria Leandro

Descrizione: area di frammenti fittili interpretabile come luogo di una probabile fattoria di età classico-ellenistica e che attesta una frequentazione del sito in età protostorica (1 selce, punta su lama), in età messapica (numerosi frammenti di tegole con impasto chiaro e rosa-arancio, diversi frr. di ceramica di uso comune, pochi frr. di anfore, diversi frr. di ceramica da fuoco).

Cronologia: dall'età protostorica a quella romana

Bibliografia: P. Guastella, relazione tecnica Elettrodo nel territorio di Guagnano e San Pancrazio, archivio SABAP, prot. 7260 del 23.05.2011, pag. 32

Sito N. 30

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)/GUAGNANO (LE), località Masseria Leandro

Descrizione: area di frammenti fittili, ubicata circa 250 m a E del passaggio a livello, in un campo a S della S.C. San Pancrazio-Guagnano, attestante una frequentazione dell'età del Ferro, ellenistica e romana e dove si segnala la presenza di un pozzo.

Cronologia: dall'età del Ferro a quella romana

Bibliografia: P. Guastella, relazione tecnica Elettrodo nel territorio di Guagnano e San Pancrazio, archivio SABAP, prot. 7260 del 23.05.2011, pag. 15

Sito N. 31

Località: SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)/GUAGNANO (LE), località Masseria Leandro

Descrizione: durante i lavori per lo scavo di un elettrodotto realizzato nel 2011 si sono rinvenute diverse evidenze archeologiche tra cui assi stradali, crolli di strutture, blocchi o lastre di pietra facenti parte di strutture, etc. attribuibili al periodo ellenistico e romano.

Cronologia: età ellenistica - età romana

Bibliografia: P. Guastella, relazione tecnica Elettrodo nel territorio di Guagnano e San Pancrazio, archivio SABAP, prot. 7260 del 23.05.2011, da pag. 13 a pag. 54

3.7 Schede anomalie

SCHEDA ANOMALIA N. CSM01	
FOTOGRAMMA N.	
DATA	
2020	
LOCALITÀ	
Masseria Mea	
COMUNE	
Cellino san Marco (BR)	
IGM	
Foglio 203	
Tav. II NE	
COORDINATE	
40°27'50.61"N	
17°56'40.77"E	
TIPO DI ANOMALIA	
Anomalie da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA	
<p>Anomalie da umidità e vegetazione con andamento irregolare. Esse sono ben evidenti nelle immagini satellitari datate 2020: si notano diverse tracce da vegetazione più chiare rispetto al terreno circostante. Le evidenze, con andamento perlopiù irregolare (anche se non mancano alcune evidenze di forma pressoché circolare), sono ubicate in un terreno destinato a vigneto, a SSE del corpo di fabbrica di Masseria Mea.</p>	
DIMENSIONI:	
<p>Le tracce sono sparse su un terreno di circa 13 ettari. Il cavidotto da realizzare costeggerà (lungo il lato N e O) il perimetro della particella agricola interessata da queste anomalie.</p>	
INTERPRETAZIONE:	
<p>Probabili resti di struttura o di fosse</p>	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:	
<p>Discreta</p>	

SCHEDA ANOMALIA N. CSM02

FOTOGRAMMA N.

DATA

2020

LOCALITÀ

I Veli

COMUNE

Cellino San Marco (BR)

IGM

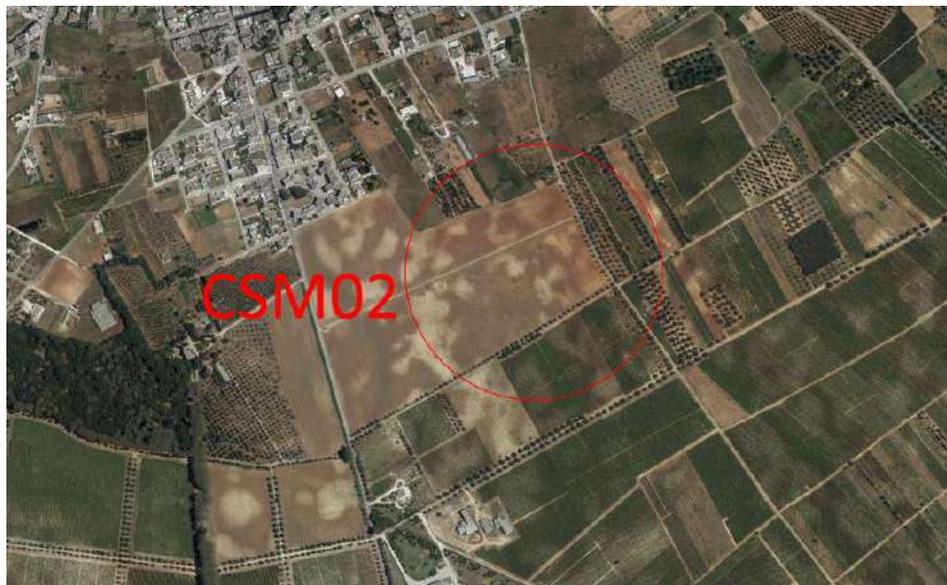
Foglio 204

Tav. III NO

COORDINATE

40°27'44.05"N

17°58'12.73"E



TIPO DI ANOMALIA

Anomalie morfologiche e da vegetazione

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalie da umidità e vegetazione con andamento irregolare. Esse sono ben evidenti nelle immagini satellitari datate 2020: si notano diverse tracce da vegetazione più chiare rispetto al terreno circostante. Le evidenze, con andamento perlopiù irregolare (anche se non mancano alcune evidenze di forma pressoché circolare), sono ubicate in località i Veli.

DIMENSIONI:

Le tracce sono sparse su un terreno di circa 14 ettari.

INTERPRETAZIONE:

Probabili resti di struttura o di fosse

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

Discreta

SCHEDA ANOMALIA N. GUA01

FOTOGRAMMA N.

DATA

2016

LOCALITÀ

Masseria San Gaetano

COMUNE

Guagnano (LE)

IGM

Foglio 203

Tav. II NE

COORDINATE

40°25'9.72"N

17°56'32.94"E



TIPO DI ANOMALIA

Anomalie da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalie da umidità e vegetazione con andamento irregolare. Esse sono ben evidenti sia nelle immagini satellitari datate 2020 che sull'ortofoto del 2016 (SIT Puglia): si notano diverse tracce da vegetazione più chiare rispetto al terreno circostante. Le evidenze, con andamento perlopiù irregolare (anche se non mancano alcune evidenze di forma pressoché circolare) sono ubicate in terreni probabilmente destinati a seminativo ubicati a S del corpo di fabbrica di Masseria San Gaetano.

DIMENSIONI:

Le tracce sono sparse su un terreno di circa 30 ettari. L'aerogeneratore GU 13 dovrebbe essere realizzato a N dei terreni interessati da queste anomalie

INTERPRETAZIONE:

Probabili resti di struttura o di fosse

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

Discreta

SCHEDA ANOMALIA N. GUA02

FOTOGRAMMA

N.

DATA

2020

LOCALITÀ

Lo Scrascia

COMUNE

Guagnano (LE)

IGM

Foglio 203

Tav. II SE

COORDINATE

40°23'58.11"N

17°53'29.96"E



TIPO DI ANOMALIA

Anomalia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalie da umidità con andamento circolare. La traccia è evidente sia nelle immagini satellitari datate 2020 che sull'ortofoto del 216 (SIT Puglia): si nota una anomalia di colore più scuro di forma quasi perfettamente circolare. Il perimetro è leggibile per quasi tutto il suo percorso, tranne che nell'area sud orientale. Essa si sviluppa su terreni destinati a seminativo e in parte ad uliveti. Lungo il lato N sembra essere collegata ad un canale di acqua superficiale con andamento SO-NE.

DIMENSIONI:

Il diametro massimo è di m 500 circa. L'anomalia dista circa m 1.100 dall'aerogeneratore GU 16 (ad O di quest'ultimo).

INTERPRETAZIONE:

Probabile formazione carsica superficiale (dolina?)

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

Discreta

3.8 Schede Unità di Superficie

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: BR, LE		Comune: Cellino San Marco (BR), Guagnano (LE)		
Toponimo moderno:		Località: Masseria Mea, Masseria Damanzi, le Arene, Villa Morgana, Campeggio, Marancio, Masseria San Giovanni, Contrada Lo Freccia, Masseria Nardo di Prato		
Tipo settore: area extraurbana, rurale				
Strade di accesso: SP 51, SP 75, SP 104, SP 365				
DATICARTOGRAFICI				
IGM	TAVOLETTA	Foglio 203	Quadrante II NO	
		Foglio 204	Quadrante III NO	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite: 1		Metodo: due ricognitori distanti circa 10/15 metri a campione, in base alla visibilità del terreno, lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto		
Data: 04 luglio 2022		Ora: dalle ore 07:00 alle ore 10:00		
Condizioni meteo: nuvoloso		Luce: inclinata, buona		
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia				
<p>Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti. La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.</p>				
Geologia				
<p>La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da</p>				

faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Vigneti, uliveti, seminativi, incolti

UNITA' DI SUPERFICIE**Descrizione USUP**

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 1 ricade in parte in territorio di Cellino San Marco (dove verrà realizzata la sottostazione e parte del cavidotto, lungo il confine con San Donaci) e in parte in agro di Guagnano (LE). L'intervento in oggetto prevede lo scavo del cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori e la realizzazione della sottostazione utente che verrà realizzata tra le località Masseria Mea e Masseria Damanzi.

L'USUP 1 si sviluppa a partire da località Masseria Mea per proseguire verso SE sino alla SP 104 e ancora a S, su strada comunale, sino a località Masseria Nardo di Prato. Il cavidotto sarà realizzato lungo questo percorso per un totale di circa 6 km. Esso attraversa un contesto agricolo caratterizzato da grandi appezzamenti destinati a uliveti, vigneti e seminativi che da Masseria Mea raggiunge Masseria Nardo di Prato attraversando località Arene, Villa Morgana, Campeggio, Masseria San Giovanni e Contrada lo Freccia.

L'USUP si presenta come un'area di circa 220.000 m² ca.: essa è composta dalle aree che si estendono lungo i lati della strada comunale che da Masseria Mea raggiunge la SP 104; dalle particelle lungo la SP 104 per una lunghezza di circa 2 km; e dai terreni ai lati della strada comunale che dalla SP 104 raggiunge località Masseria Nardo di Prato con andamento NE-SO (cfr. "Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini della carreggiata, per una lunghezza complessiva di 6000 m ca.

L'USUP 1 sviluppa un andamento altimetrico con una pendenza che va da 58,8 m s.l.m. (all'estremità NE, in corrispondenza della sottostazione in località Masseria Mea,) a 44,1 m s.l.m. (all'estremità SO, in corrispondenza di Masseria Nardo di Prato). L'USUP, come già detto, attraversa un territorio prettamente agricolo: una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è la vigna ma non mancano grandi particelle destinate a uliveti o seminativi. L'area si presenta generalmente pianeggiante.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato, la visibilità è stata scarsa o addirittura assente (cfr.

“Tavola visibilità e vegetazione”, TAV. 4). Alcune particelle agricole risultano inaccessibili perché recintate lungo il perimetro.

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l’accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall’intervento.

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata delle strade comunali ma direttamente su terreno agricolo (cfr. la tavola “*Inquadramento dell’area di progetto*”, TAV.2).

Limiti topografici

L’USUP è ubicata circa tra i comuni di San Donaci a O, Cellino San Marco a E e Guagnano A S. Essa è costituita da una area di circa 22 ettari estesa lungo i lati delle strade che si sviluppano tra Masseria Mea a NE e Masseria Nardo di Prato a SO. Essa confina a SO con l’USUP 2.

Visibilità sul terreno

Buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre generalmente scarsa sulle particelle caratterizzate da vigneti, da incolto o sugli appezzamenti destinati ad uliveto con il terreno livellato e spianato.

Dimensioni

220.000 m² ca. (calcolati da immagine satellitare)

Quota massima

58,8 metri s. l. m.

Masseria Mea

Quota minima

40,9 metri s. l. m.

Masseria San Giovanni

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell’area

Segnalazione bibliografica

Masseria Mea (**Sito n. 1, sito n. 23 a, b, c, d**), Masseria San Giovanni (**Sito n. 20**), Villa Morgana (**Sito n. 24**): Cfr. Tavola “*Inquadramento dei siti noti da bibliografia*”, TAV.2 e paragrafo “*Inquadramento storico-archeologico: le evidenze nell’area interessata dal progetto*”

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica

Carta delle Presenze Archeologiche Tavola “*Inquadramento dei siti noti da*

n. UT 1, UT 2

bibliografia", TAV.2

TMA nn.

Foto nn. 1-13 (cfr. plan della documentazione fotografica)

Bibliografia

Masseria San Giovanni (Sito n. 10): MINELLI A., *Tra Afrodite e Bizantini: San Giovanni Monicantoni*, 2015

Masseria Mea (Sito n. 1, Sito n. 23a, b, c, d): Scarano Catanzaro A., *Cellino S. Marco, Contrada La Mea - Tombe e materiale sporadico di età messapica (F. 203, Il NE, Sandonaci; coord. 692849) - 1974 -; - pag.: 91-94*

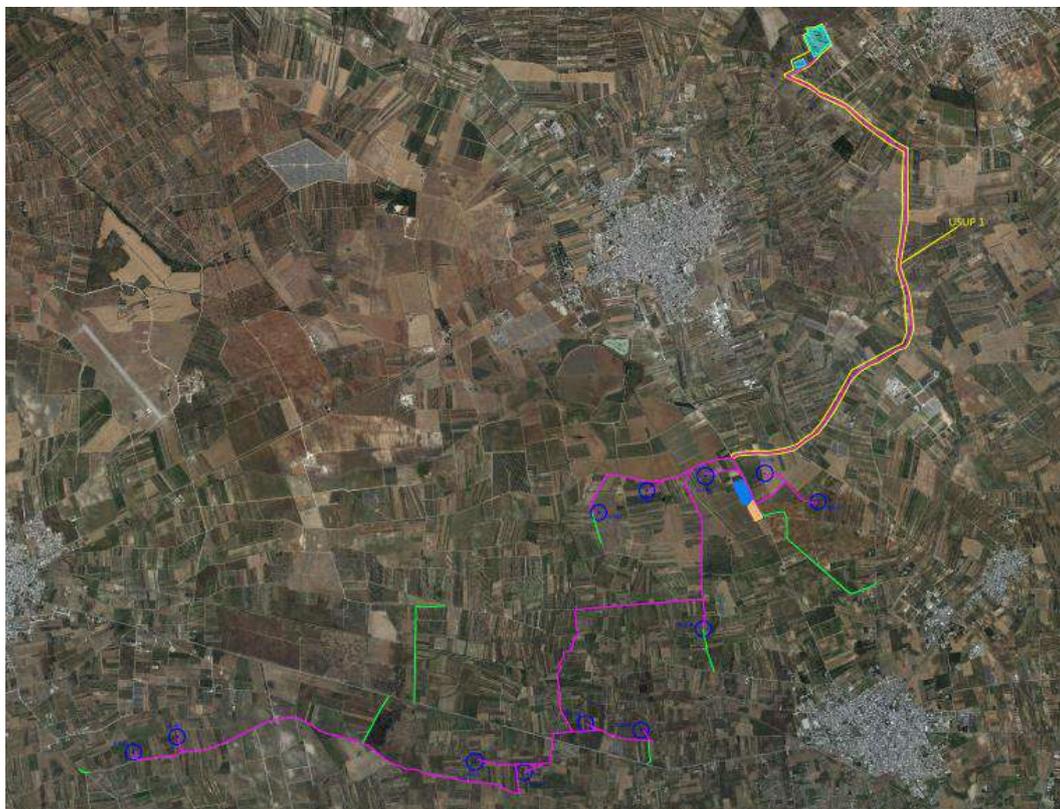
De Mitri C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, 2010 p.72

Aprosio M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 -; - pag.: 257*

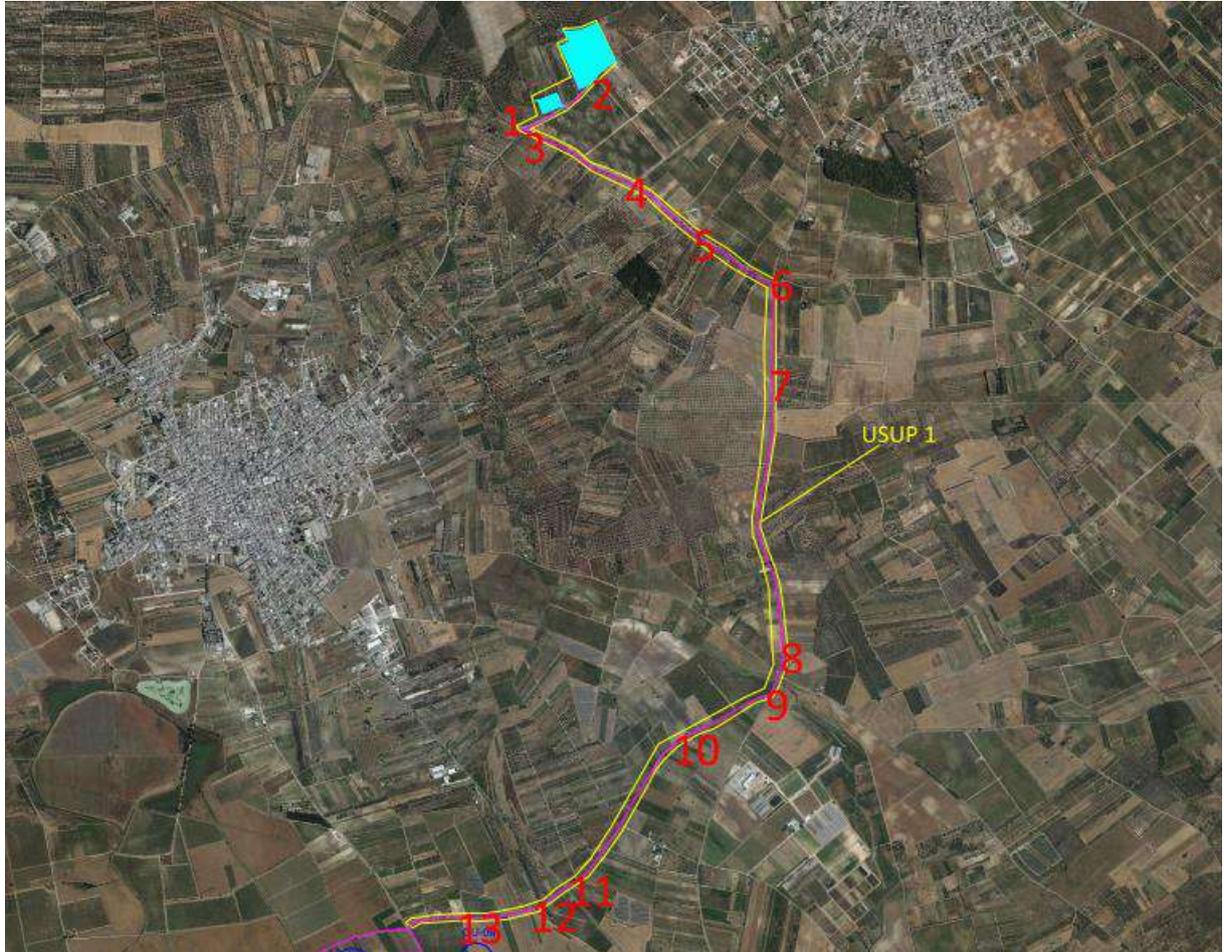
Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 - pag.: 126, X 17*

Napolitano C., *Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in Piano Urbanistico Generale (20.01.2010)*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ortofoto con i limiti dell'USUP 1 (in giallo) e del cavidotto (in fucsia)



**Plan della documentazione fotografica per l'USUP 1,
con l'ubicazione delle immagini scattate durante le fasi di ricognizione**



Foto n. 1



Foto n. 2 (area sottostazione)



Foto n. 3



Foto n. 4 (a sinistra) e 5 (a destra)



Foto n. 6 (angolo SP104)



Foto n. 7 (SP104)



Foto n. 8 (Masseria San Giovanni)



Foto n. 9



Foto n. 10 (a sinistra) e 11 (a destra)



Foto n. 12 (a sinistra) e 13 (a destra, località Masseria Nardo di Prato)

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE**N. 2****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** LE**Comune:** Guagnano**Toponimo moderno:****Località:** Masseria Nardo di Prato, Casino San Gaetano, Masseria San Gaetano, Casella, C. Tumare, Masseria Camarda**Tipo settore:** area extraurbana, rurale**Strade di accesso:** SP 365**DATICARTOGRAFICI****IGM****TAVOLETTA****Foglio 203****Quadrante II NE****METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** un ricognitore su tutta l'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori e a campione, in base alla visibilità del terreno, lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto**Data:** 04 luglio 2022**Ora:** dalle ore 10:30 alle ore 13:30**Condizioni meteo:** sereno**Luce:** verticale, buona**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia**

Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti. La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da

faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Vigneti, uliveti, seminativi, incolti/stoppie

UNITA' DI SUPERFICIE**Descrizione USUP**

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 2 ricade interamente in agro di Guagnano (LE). L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 5 aerogeneratori (da GU03 a GU07) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L'USUP 2 si sviluppa a partire da Masseria Nardo di Prato per proseguire, sulla strada comunale asfaltata che corre lungo il confine tra i comuni di Guagnano (a S) e San Donaci (a N), verso OSO sino a Masseria Camarda. Il cavidotto interno sarà realizzato in gran parte su questa strada vicinale per un totale di circa 1,3 km ca. e in parte sulla SP327, circa 550 m con andamento N-S (si fa presente che le piste per le piazzole degli aerogeneratori nonché alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni" e la tavola "Inquadramento dell'area di progetto", TAV. 1). Gli aerogeneratori, l'area SSU e l'area di manovra verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte.

L'USUP attraversa un contesto agricolo caratterizzato da grandi appezzamenti destinati soprattutto a vigneti e seminativi che partendo da Masseria Nardo di Prato si inoltra a O sino a Masseria Camarda e a S verso Casino San Gaetano, C. Tumare e Masseria San Gaetano.

L'USUP si presenta come un'area di circa 142.000 m²ca. che si estende lungo i lati della strada comunale e della SP327 che si snodano tra la Masseria Nardo di Prato, a E, sino quasi al canale Iaia, a O e a Masseria San Gaetano a S (cfr. "Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 2000 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori, quelle interessate dalle aree SSU e di manovra e i terreni ai lati della viabilità da adeguare (cfr. la tavola "Inquadramento dell'area di progetto", TAV. 1).

La carreggiata della strada comunale, che costituisce l'ossatura dell'Unità di Superficie, ha una larghezza media di 4 metri mentre la provinciale ha una larghezza massima di 7/8 metri. Esse si presentano asfaltate mentre alcuni tratti della viabilità da adeguare sono sterrati. L'USUP sviluppa un andamento altimetrico con una altimetria media che si aggira tra i 38 e i 42 metri s.l.m.

Queste strade attraversano un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è la vigna anche se non mancano le particelle destinate a uliveti o seminativi. La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o da seminativo, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato, la visibilità è stata scarsa o addirittura assente (cfr. *“Tavola della visibilità e della vegetazione”*, TAV. 4).

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l'accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall'intervento.

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata delle strade poderali ma direttamente su terreno agricolo (cfr. la tavola *“Inquadramento dell'area di progetto”*, TAV.1).

Si osserva che quasi tutti gli uliveti incontrati durante la fase di ricognizione non godono di ottima salute anzi la maggior parte di essi si presenta in stato di degrado e abbandono.

Limiti topografici

L'USUP è ubicata in territorio di Guagnano (LE), al confine con quello di San Donaci (BR). Essa è costituita da una area di circa 12 ettari estesa lungo i lati delle strade che si sviluppano tra Masseria Nardo di Prato a E, Masseria Camarda a SO e Masseria San Gaetano a SE. Essa confina a SO con l'USUP 3 e a E con l'USUP 1 (cfr. *“Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree”*, TAV. 3).

Visibilità sul terreno

Discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre generalmente scarsa sulle particelle caratterizzate da vigneti e pessima o assente sui terreni caratterizzati da stoppie.

Dimensioni

142.000 m² ca. (calcolati da immagine satellitare)

Quota massima

42,5 metri s. l. m.

Quota minima

38,3 metri s. l. m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

Segnalazione bibliografica

Masseria San Gaetano (**Sito n. 10**), Masseria Camarda (**Sito n. 27**): Cfr. Tavola *“Inquadramento dei siti noti da bibliografia”*, TAV.2 e paragrafo *“Inquadramento storico-archeologico: le evidenze nell'area interessata dal progetto”*

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n. UT 4 **Carta delle Presenze Archeologiche** Tavola "Inquadramento dei siti noti da bibliografia", TAV.2

TMA nn. **Foto nn. 1-7** per il cavidotto (cfr. plan della documentazione fotografica), più le immagini delle particelle dove verranno installati gli aerogeneratori, la viabilità da adeguare e le aree SSU e di manovra

Bibliografia

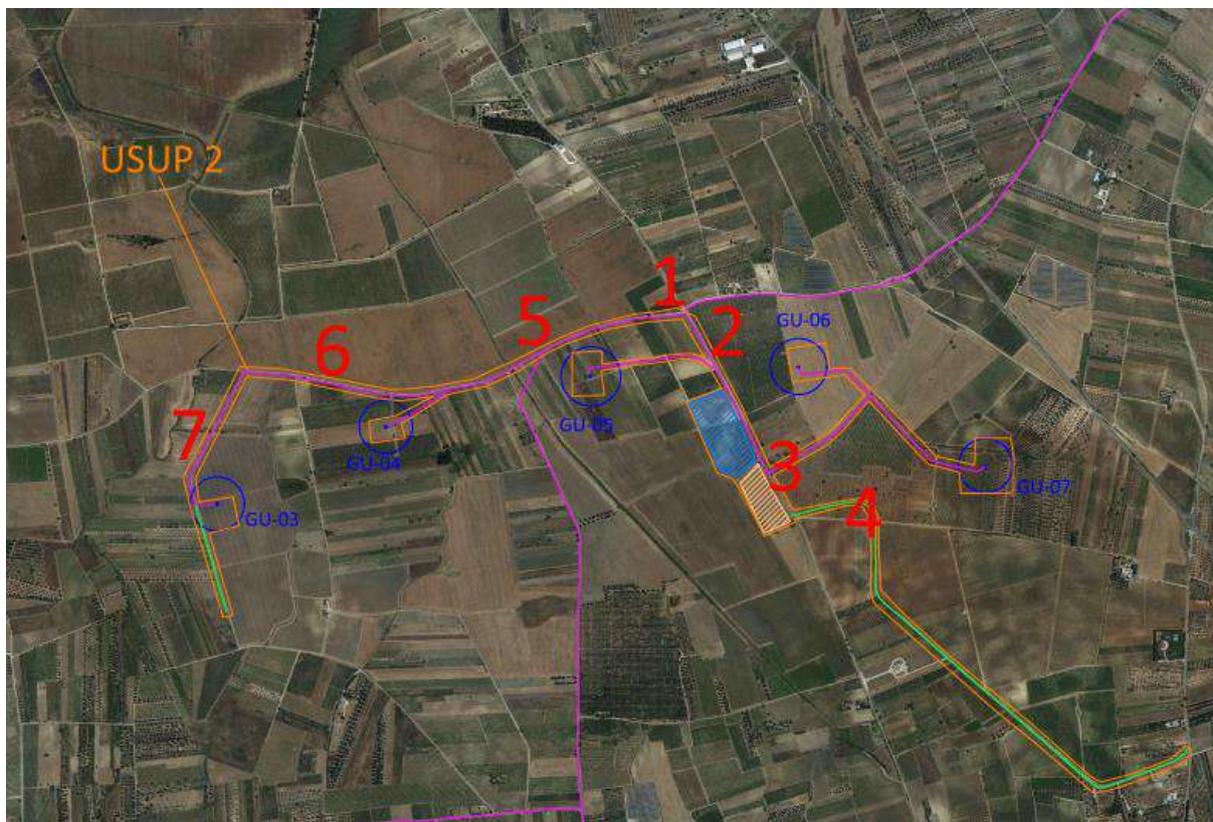
Masseria San Gaetano (**Sito n. 10**): S. Bianco, *Notiziario Topografico Salentino II* a cura di G. Uggeri, 1974, pag. 85

Masseria Camarda (**Sito n. 27**): Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 - pag.: 124, X 5*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ortofoto con i imiti dell'USUP 2 (in arancione) e del cavidotto (in fucsia)



**Plan della documentazione fotografica per l'USUP 2,
con l'ubicazione delle immagini scattate durante le fasi di ricognizione**

CAVIDOTTO



Foto n. 1



Foto n. 2



Foto n. 3 (a sinistra) e 4 (a destra)



Foto n. 5



Foto n. 6



Foto n. 7

AEROGENERATORI



GU03 (vista da O)



GU 04 (vista da O)



GU05 (i terreni sui quali verra realizzata la pista a partire dalla SP327)



GU05 (vista da N)



GU06 (vista da S)



GU07 (vista da O)

AREA SSU E AREA MANOVRA



Le particelle d'area SSU e area manovra, lungo la SP 327

VIABILITÀ DA ADEGUARE (cfr. TAV. 1)



I terreni lungo la strada vicinale da adeguare

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE**N. 3****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** LE**Comune:** Guagnano**Toponimo moderno:****Località:** Masseria Camarda, C. Camardella, Padula**Tipo settore:** area extraurbana, rurale**Strade di accesso:** SS 327 (Corso Principe di Piemonte)**DATICARTOGRAFICI****IGM****TAVOLETTA****Foglio 203****Quadrante II NE****Foglio 203****Quadrante II SE****METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** un ricognitore su tutta l'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori e a campione, in base alla visibilità del terreno, lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto**Data:** 05 luglio 2022**Ora:** dalle ore 7:00 alle ore 9:30**Condizioni meteo:** sereno**Luce:** verticale, buona**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia**

Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti. La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da

faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Vigneti, uliveti, seminativi, incolti (o stoppie)

UNITA' DI SUPERFICIE

Descrizione USUP

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 3 ricade interamente in agro di Guagnano (LE). L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 3 aerogeneratori (GU08, GU09, GU10) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L' USUP 3 si sviluppa a partire dalla carreggiata della Strada Comunale che corre lungo il confine con il territorio di San Donaci e proseguendo, sempre su strade vicinali, sino alla carreggiata della SS7 Ter (lato S). Il cavidotto interno sarà realizzato su queste strade vicinali mentre gli aerogeneratori saranno collocati su particelle agricole destinate perlopiù a seminativo (si fa presente che le piste per le piazzole degli aerogeneratori nonché alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni" e la tavola "Inquadramento dell'area di progetto", TAV. 1).

Il cavidotto attraversa un contesto agricolo caratterizzato da grandi appezzamenti destinati a vigneti e seminativi (anche se non mancano particelle agricole con uliveti) che dal confine con il comune di San Donaci attraversando località Camarda (C. Camarda, C. Camardella) raggiunge località Padula, sino alla SS7Ter.

L'USUP si presenta come un'area di circa 144.000 m²ca., ha un andamento N-S e si estende lungo i lati delle strade sulle quali verrà realizzato il cavidotto interno tra il confine con il comune di San Donaci, a N, e località Padula a S (cfr. "Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5500 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori e i terreni ai lati della viabilità da adeguare.

Le carreggiate delle strade vicinali, che costituiscono l'ossatura dell'Unità di Superficie, hanno una larghezza media di 3/4 metri, in parte asfaltate e in parte no (quelle per raggiungere le particelle agricole su cui saranno realizzati gli aerogeneratori) e sviluppano un andamento altimetrico che va da una minima di 38,2 m s.l.m. (al confine con il comune di San Donaci) a una massima di 46,9 m s.l.m. (in località la Padula).

Queste strade attraversano un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è la vigna anche se non mancano le particelle destinate a uliveti o seminativi. La visibilità archeologica riscontrata

durante le fasi ricognizione è stata discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie, vegetazione spontanea troppo alta o da seminativo, la visibilità è stata scarsa o addirittura assente (cfr. *“Tavola della visibilità e della vegetazione”*, TAV. 4).

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l'accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall'intervento.

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata delle strade poderali ma direttamente su terreno agricolo (cfr. la tavola *“Inquadramento dell'area di progetto”*, TAV.1).

Si osserva che quasi tutti gli uliveti incontrati durante la fase di ricognizione non godono di ottima salute anzi la maggior parte di essi si presenta in stato di degrado e abbandono.

Si segnala che il cavidotto, in questo tratto, attraverserà la linea ferroviaria in località Padula.

Limiti topografici

L'USUP è ubicata in territorio di Guagnano (LE), al confine con quello di San Donaci (BR). Essa è costituita da una area di circa 14 ettari estesa lungo i lati delle strade che si sviluppano tra il confine con San Donaci a N, e località Padula a S. Essa confina a NE con l'USUP 2 e a SE con l'USUP 4 (cfr. *“Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree”*, TAV. 3).

Visibilità sul terreno

Discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre generalmente scarsa sulle particelle caratterizzate da vigneti e pessima o assente sui terreni caratterizzati da stoppie.

Dimensioni

144.000 m² ca. (calcolati da immagine satellitare)

Quota massima

46,9 metri s. l. m.

(in corrispondenza della
SS7 Ter)

Quota minima

38,2 metri s. l. m.

(in corrispondenza del confine
con San Donaci)

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

Segnalazione bibliografica

Masseria Camarda (Sito n. 27)

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n.

Carta delle Presenze

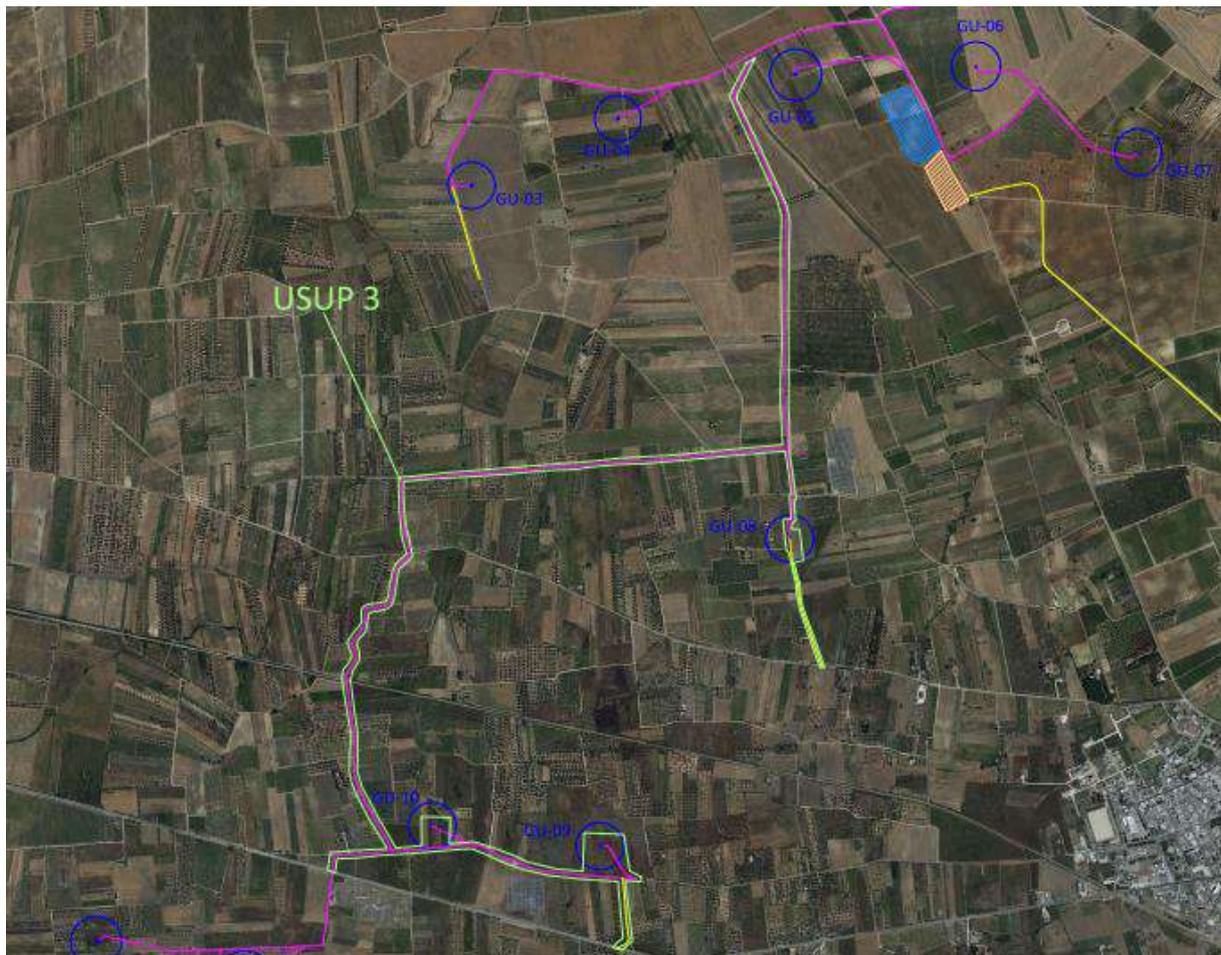
TMA nn.

Foto nn. 1-11 per il cavidotto (cfr. plan della documentazione fotografica),
più le immagini delle particelle dove verranno installati gli aerogeneratori

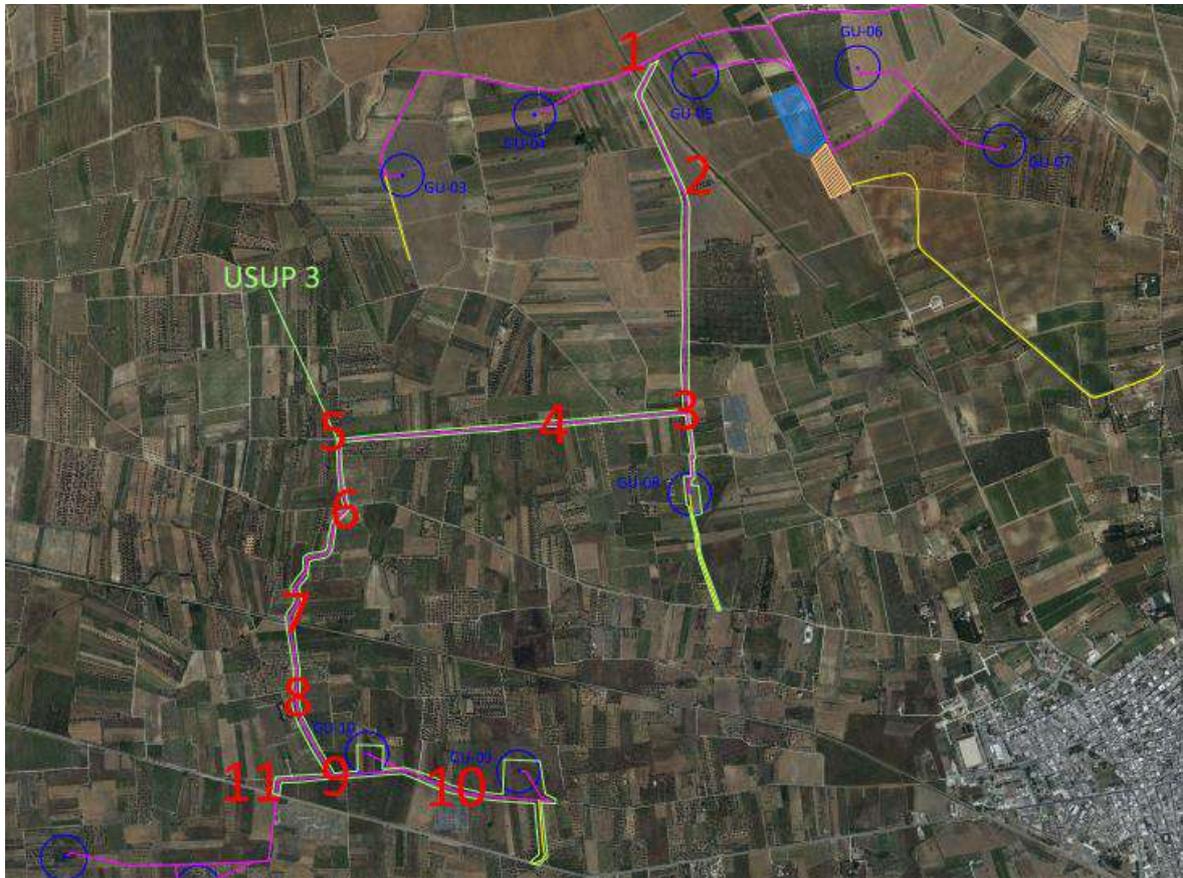
Bibliografia

Masseria Camarda (**Sito n. 27**): Quilici L., Quilici Gigli S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 - pag.: 124, X 5*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ortofoto con i imiti dell'USUP 3 (in verde) e del cavidotto (in fucsia)



**Plan della documentazione fotografica per l'USUP 3,
con l'ubicazione delle immagini scattate durante le fasi di ricognizione**

CAVIDOTTO



Foto n. 1



Foto n. 2



Foto n. 3 (a sinistra) e n. 4 (a destra)



Foto n. 5



Foto n. 6



Foto n. 7



Foto n. 8



Foto n. 9 vista da E (a sinistra) e vista da O (a destra)



Foto n. 10



Foto n. 11

AEROGENERATORI



GU 08 (vista da N)



GU 09 (vista da S)



GU 10 (vista da S)

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE**N. 4****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** LE**Comune:** Guagnano**Toponimo moderno:****Località:** Padula, Lo Scrascia, Masseria Frasca, C. Metrano, Masseria Cascioni, C. Cascioni, Mass. Bosco, Bosco**Tipo settore:** area extraurbana, rurale**Strade di accesso:** SS 7 Ter**DATICARTOGRAFICI****IGM****TAVOLETTA****Foglio** 203**Quadrante** II SE**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** un ricognitore su tutta l'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori e a campione, in base alla visibilità del terreno, lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto**Data:** 05 luglio 2022**Ora:** dalle ore 9:30 alle ore 13:00**Condizioni meteo:** sereno**Luce:** verticale, buona**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia**

Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti. La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e

l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Vigneti, uliveti, seminativi, incolti (o stoppie)

UNITA' DI SUPERFICIE**Descrizione USUP 4**

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 4 ricade interamente in agro di Guagnano (LE), al confine con il territorio di Salice Salentino (BR). L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 4 aerogeneratori (GU01, GU02, GU11, GU12) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L' USUP 4 si sviluppa a partire dalla carreggiata della SS7 Ter e proseguendo, prima su una strada vicinale e dopo sulla Sp213, sino a Mass. Cascioni a O e località Lo Scascia a E. Il cavidotto interno sarà realizzato su queste carreggiate mentre gli aerogeneratori saranno collocati su particelle agricole destinate perlopiù a seminativo (si fa presente che le piste per le piazzole degli aerogeneratori nonché alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni" e la tavola "Inquadramento dell'area di progetto", TAV. 1).

Il cavidotto attraversa un contesto agricolo caratterizzato da grandi appezzamenti destinati a vigneti e seminativi (anche se non mancano particelle agricole con uliveti) che dalla SS 7Ter (in località Padula) attraversando Mass. Frasca e C. Metrano raggiunge, a O, gli aerogeneratori GU01 e GU02 (in località Cascioni) mentre a E giunge gli aerogeneratori GU11 e GU12, in località lo Scascia.

L'USUP si presenta come un'area di circa 200.000 m²ca., ha un andamento E-O e si estende lungo i lati delle strade sulle quali verrà realizzato il cavidotto interno tra la SS7Ter, a N, e località Cascioni a O e località lo Scascia a E (cfr. "Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5500 m ca. (di cui 2000 m ca. di viabilità da adeguare). Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori e i terreni ai lati della viabilità da adeguare (un breve tratto, di circa 2 km, con andamento N-S che attraversa la SS7Ter e prosegue sino a località Bosco, cfr. la tavola "Inquadramento dell'area di progetto", TAV. 1).

Le carreggiate, che costituiscono l'ossatura dell'Unità di Superficie, hanno una larghezza media di 3/4 metri, in parte asfaltate e in parte no (quelle per raggiungere le particelle agricole su cui saranno realizzati gli aerogeneratori) e sviluppano un andamento altimetrico che va da una minima di 46,9 m s.l.m. (in località Padula) a una massima di 59,9 m s.l.m. (in località Cascioni).

Queste strade attraversano un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è la vigna anche se non mancano le particelle destinate a uliveti o seminativi.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie, vegetazione spontanea troppo alta o da seminativo, la visibilità è stata scarsa o addirittura assente (cfr. *“Tavola della visibilità e della vegetazione”*, TAV. 4).

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l'accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall'intervento.

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata delle strade poderali ma direttamente su terreno agricolo (cfr. la tavola *“Inquadramento dell'area di progetto”*, TAV.1).

Si osserva che quasi tutti gli uliveti incontrati durante la fase di ricognizione non godono di ottima salute anzi la maggior parte di essi si presenta in stato di degrado e abbandono.

Si segnala che la viabilità da adeguare in località Bosco attraverserà la linea ferroviaria.

Limiti topografici

L'USUP è ubicata in territorio di Guagnano (LE), al confine con quello di Salice Salentino (BR). Essa è costituita da una area di circa 15 ettari estesa lungo i lati delle strade che si sviluppano tra la SS7 Ter a N, e località Cascioni a O, e località lo Scrascia a E, più i terreni lungo la viabilità da adeguare in località Bosco (circa 5 ettari). Essa confina a N con l'USUP 3 (cfr. *“Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree”*, TAV. 3).

Visibilità sul terreno

Discreta dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre generalmente scarsa sulle particelle caratterizzate da vigneti e pessima o assente sui terreni caratterizzati da stoppie.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
200.000 m ² ca. (calcolati da immagine satellitare)	59,9 metri s. l. m.	46,9 metri s. l. m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n. UT 4

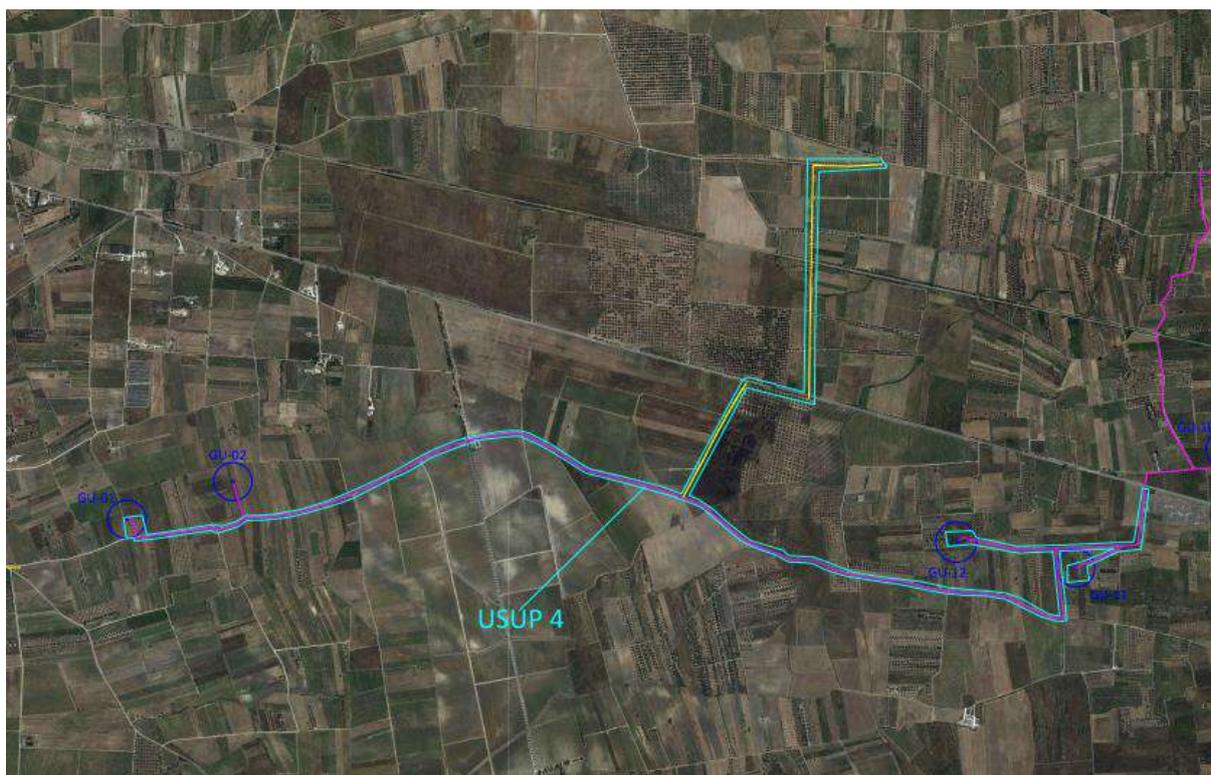
Carta delle Presenze

TMA nn.

Foto nn. 1-10 (per il cavidotto), 11-14 (viabilità da adeguare)

Bibliografia

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ortofoto con i imiti dell'USUP 4 (in ciano) e del cavidotto (in fucsia)

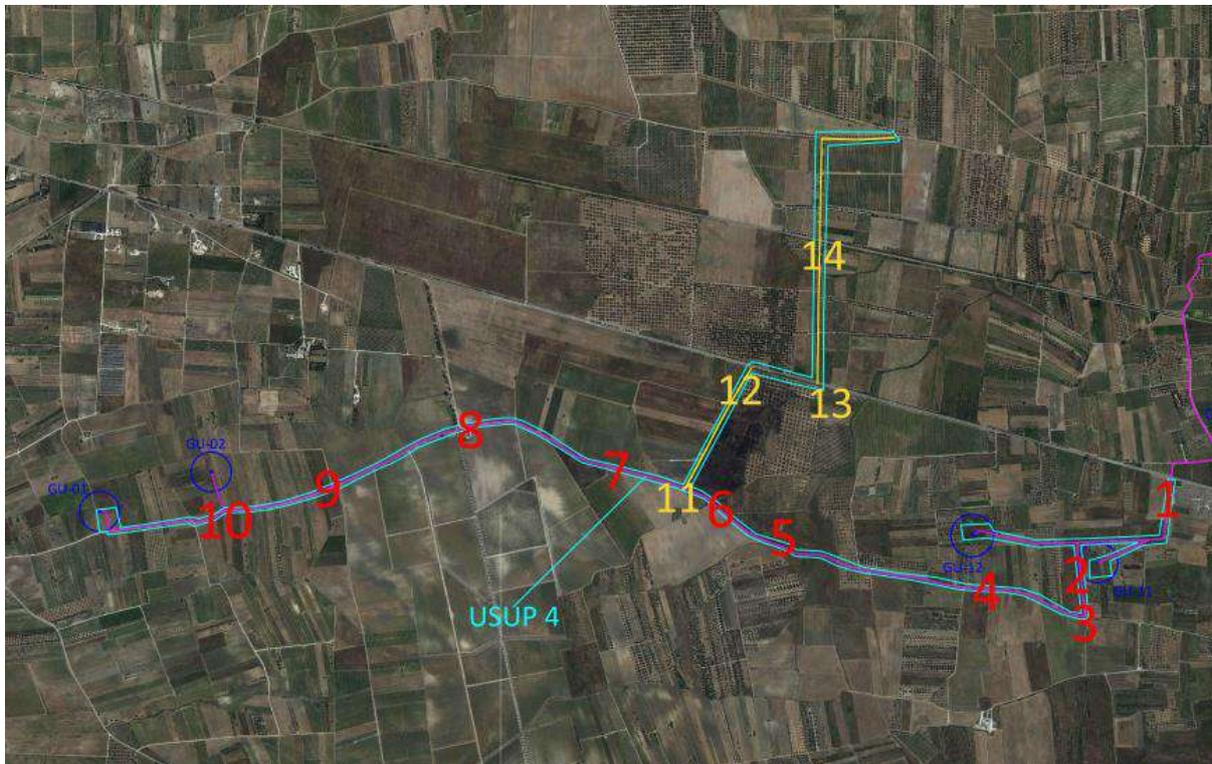


Foto n. 1: ortofoto con i limiti dell'USUP 3 (in giallo) e del cavidotto (in fucsia) e punti di scatto delle foto

CAVIDOTTO

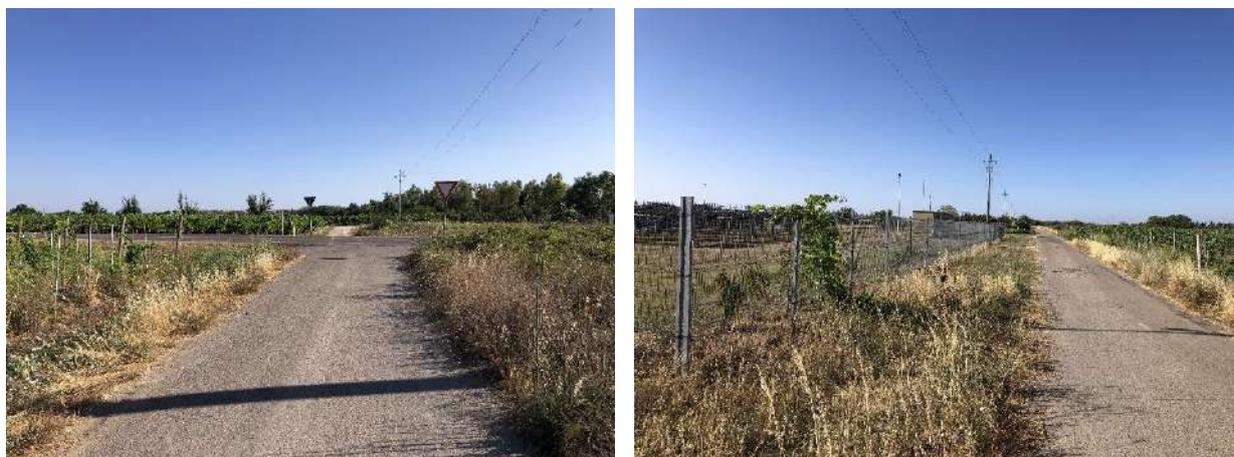


Foto n. 1



Foto n. 2



Foto n. 3



Foto n. 4 (a sinistra) e n. 5 (a destra)



Foto n. 6 (a sinistra) e n. 7 (a destra)



Foto n. 8



Foto n. 9 (a sinistra) e n. 10 (a destra)

VIABILITÀ DA ADEGUARE



Foto n. 11 (a sinistra) e n. 12 (a destra)



Foto n. 13 (a sinistra) e n. 14 (a destra)

3.7 Schede di Unità Topografica

UNITÀ TOPOGRAFICA				N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Puglia	Provincia Brinidisi	Comune Cellino San Marco, San Donaci		
Toponimo moderno Contrada Li Vecchi (?)		Toponimo antico C. Vellusi, Villa Morgana		
Strade di accesso: SP 75, SP 77				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta 1:25000	Foglio 203 204	Quadrante II III	Settore NE NO
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione WGS84		Tipo GD, GMS		
Coordinate GD Latitudine 40,45767 Longitudine 17,95310		Coordinate GMS 40°27'27.61"N 17°57'11.16"E		Quota s.l.m. 57,7 m
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito				
<p>Le aree proposte per la realizzazione del cavidotto sono ubicate nel territorio comunale di San Donaci, al confine con il comune di Cellino San Marco. Nello specifico l'UT1 è stata individuata in località C. Vellusi, nell'area che si estende tra la SP 75 e la SP 77, circa 1,7 km a SO del centro abitato di Cellino.</p> <p>Un'area prettamente agricola, una tessitura di lotti di grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è il vigneto.</p>				
Geologia				
<p>La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come</p>				

testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area.

Tipo di suolo, componenti calcareo-sabbiose Terra limo argillosa	Colore Marrone	Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture Arato, vigneto	Visibilità sul terreno: Discreta	

<p>Descrizione del luogo</p> <p>L'area ricade all'interno dell'USUP 1, a ridosso del confine tra San Donaci e Cellino San Marco. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate in località C. Vellusi. Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada comunale che collega la SP75 alla SP77. Su questa strada è prevista la realizzazione del cavidotto.</p> <p>Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto. La visibilità archeologica, è risultata discreta su una particella con il terreno che si presentava arato, scarsa nei vigneti e assente negli uliveti.</p> <p>L'UT ha un'altimetria media di circa 57 m s.l.m. Si fa presente che l'area interessata potrebbe essere più ampia rispetto a quella indagata durante le attività di ricognizione.</p>	<p>Descrizione dell'UT</p> <p>Area di dispersione di materiali fittili nell'area in cui si dovrebbe realizzare il cavidotto che porta alla sottostazione.</p> <p>L'areale è visibile lungo i due lati della strada comunale che collega la SP75 alla SP77, per tutta la larghezza dell'area ricognita (anche se non in continuità a causa dell'assenza di visibilità su alcune particelle). Inoltre sono più evidenti lungo il lato S che lungo quello a N.</p> <p>Nello specifico si rinvennero una discreta quantità di frammenti fittili acromi, diversi frammenti di laterizi (tegole e coppi).</p> <p>Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più bassa. I manufatti si presentano sotto forma di frammenti con dimensioni molto ridotte, inoltre non si rinvennero pezzi diagnostici da poter inquadrare in una fase cronologica assoluta.</p> <p>Si fa presente che tutta l'area è oggetto di lavorazioni agricole da diverso tempo ma questo non toglie che la zona è caratterizzata da una media quantità di materiale fittile.</p> <p>Infine si ricorda che la vegetazione presente su alcune</p>
---	---

particelle non ha permesso una lettura archeologica dettagliata.

Interpretazione: L'area presenta una densità di frammenti medio-bassa. I reperti (non raccolti) non presentano elementi diagnostici che possano far ipotizzare alcuna ipotesi cronologica anche se in zona (località Villa Morgana) è segnalata un'ampia area di frammenti fittili rinvenuti in un campo condotto a vigneto (**Sito n. 24**). L'area ha restituito diversi frammenti di pietra lavica, ceramica dipinta di bruno e di rosso, laterizi, materiale da costruzione, contenitori da trasporto, grandi contenitori, ceramica di fuoco e ceramica da cucina. Tutti gli elementi concorrono nel definire il sito in questione come un insediamento di carattere produttivo-residenziale compreso in un arco cronologico estendibile dall'età ellenistico-repubblicana alla prima età imperiale (cfr. Bibliografia).

Dimensioni

Circa 650 m² (indagato)

Orientamento

NO-SE

Cronologia Età romana (?)

Densità materiali al mq Medio-bassa

MATERIALI PRESENTI

Classi

Laterizi, ceramica acroma

Osservazioni

Lasciati *in situ*: x - **Prelevati:** nessuno

RIMANDO A

Carta delle Presenze Archeologiche

"Tavola delle USUP, delle UT e delle Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3"

Scheda di unità di Superficie n. 1

Foto nn.

1-5

Bibliografia

Località Villa Morgana (**Sito n. 24**): Napolitano C., Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in Piano Urbanistico Generale (20.01.2010), UT 1686

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo: Sistematico

Data 04 luglio 2022

Ora 7:30-8:30

Condizioni meteo: sereno

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto

UT ubicata nel settore NE dell'area di intervento previsto dal progetto, tra i territori di San Donaci e Cellino San Marco. L'area della UT è adiacente alla strada che collega la SP 75 e la SP 77 e che sarà intaccata dal cavidotto.

Distanza dal tracciato

Adiacente all'area oggetto di intervento

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Medio-alto

Opere accessorie/cantieri

Nessuna

Distanza da opere accessorie/cantieri

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

FOTO UT

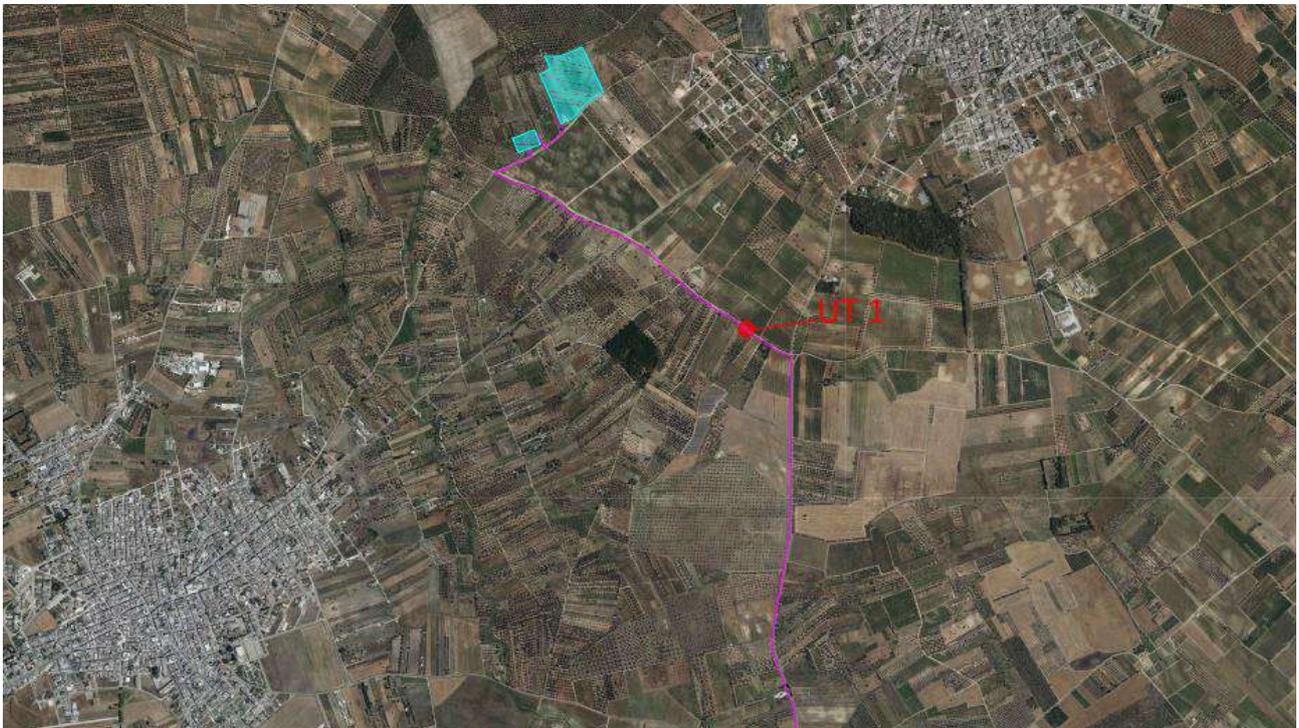


Foto n. 1: ortofoto con l'ubicazione dell'UT 1 (in rosso), del cavidotto (in fucsia) e della sottostazione (in ciano)



Foto n. 2: le particelle nteressate dall'UT1



Foto n. 3: le particelle nteressate dall'UT1



Foto n. 4: alcuni dei materiali rinvenuti



Foto n. 5: alcuni dei materiali rinvenuti

UNITÀ TOPOGRAFICA **N. 2**

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Regione Puglia	Provincia Lecce	Comune Guagnano (LE)
-----------------------	------------------------	-----------------------------

Toponimo moderno SP 104	Toponimo antico Contrada Lo Freccia
-----------------------------------	---

Strade di accesso: SP 104

DATI CARTOGRAFICI

IGM	Tavoletta 1:25000	Foglio 204	Quadrante III	Settore NO
------------	--------------------------	----------------------	-------------------------	----------------------

POSIZIONAMENTO

Metodologia di georeferenziazione WGS84	Tipo GD, GMS
---	------------------------

Coordinate GD Latitudine 40.437894 Longitudine 17.953611	Coordinate GMS 40°26'16.18"N 17°57'13.22"E	Quota s.l.m. 43,5 m
---	---	-------------------------------

DATI AMBIENTALI

Posizione morfologica del sito

Le aree proposte per la realizzazione del cavidotto sono ubicate nel territorio comunale di Guagnano (LE). Nello specifico l'UT2 è stata individuata in località Contrada lo Freccia, lungo la SP104 in corrispondenza della strada comunale che porta verso Masseria Nardo di Prato, circa 4 km a N del centro abitato di Guagnano.

Un'area prettamente agricola, una tessitura di lotti di grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è il vigneto.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché

l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area.

Tipo di suolo, componenti calcareo-sabbiose Terra limo argillosa	Colore Marrone chiaro	Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture Arato, vigneto	Visibilità sul terreno: Discreta	

Descrizione del luogo

L'area ricade all'interno dell'USUP 1, in agro di Guagnano. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate in località contrada lo Freccia. Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada comunale che parte dalla SP104 e raggiunge masseria Nardo di Prato. Su questa strada è prevista la realizzazione di un tratto del cavidotto.

Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto. La visibilità archeologica, è risultata discreta su una particella con il terreno che si presentava arato, scarsa nei vigneti.

L'UT ha un'altimetria media di circa 43 m s.l.m. Si fa presente che l'area interessata potrebbe essere più ampia rispetto a quella indagata durante le attività di ricognizione.

Descrizione dell'UT

Area di dispersione di materiali fittili nell'area in cui si dovrebbe realizzare un tratto del cavidotto che porta alla sottostazione.

L'areale è visibile lungo i due lati della strada comunale che collega che dalla SP104 raggiunge masseria Nardo di Prato, per tutta la larghezza dell'area ricognita (anche se non in continuità a causa dell'assenza di visibilità su alcune particelle).

Nello specifico si rinvennero una discreta quantità di frammenti fittili acromi, diversi frammenti di laterizi (tegole e coppi), probabili resti anforacei e di grandi contenitori (dolia).

Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più bassa. I manufatti si presentano sotto forma di frammenti con dimensioni molto ridotte, inoltre non si rinvennero pezzi diagnostici da poter inquadrare in una fase cronologica assoluta.

Si fa presente che tutta l'area è oggetto di lavorazioni agricole da diverso tempo ma questo non toglie che la zona è caratterizzata da una media quantità di materiale fittile.

Infine si ricorda che la vegetazione presente su alcune

particelle non ha permesso una lettura archeologica dettagliata.

Interpretazione: L'area presenta una densità di frammenti medio-bassa. I reperti (non raccolti) non presentano elementi diagnostici che possano far ipotizzare alcuna ipotesi cronologica

Dimensioni

Circa 0,5 ettari (indagato)

Orientamento

NE-SO

Cronologia _

Densità materiali al mq Medio-bassa

MATERIALI PRESENTI

Classi

Laterizi, ceramica acroma, anforacei, grandi contenitori

Osservazioni

Lasciati *in situ*: x - **Prelevati:** nessuno

RIMANDO A

Carta delle Presenze Archeologiche

"Tavola delle USUP, delle UT e delle Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3"

Scheda di unità di Superficie n. 1

Foto nn.

1-7

Bibliografia

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo: Sistematico

Data 04 luglio 2022

Ora 9:00-10:00

Condizioni meteo: sereno

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto

UT ubicata nel settore SO dell'USUP 1, in agro di Guagnano ma al confine con il territorio di Campi Salentino. L'area della UT è adiacente alla strada comunale che sarà intaccata dal cavidotto.

Distanza dal tracciato

Adiacente all'area oggetto di intervento

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Medio-alto

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

FOTO UT

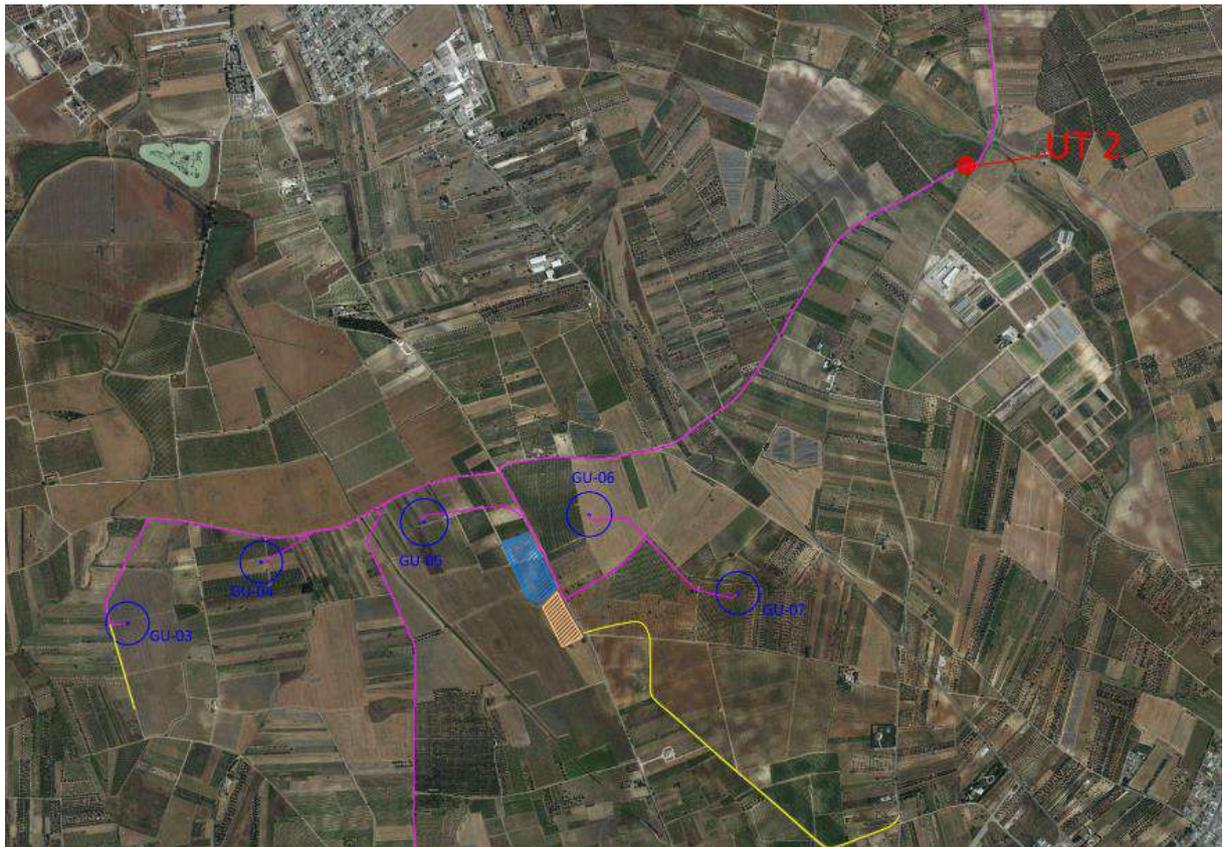


Foto n. 1: Ortofoto con l'ubicazione dell'UT 2 (in rosso) e del cavidotto (in fucsia)



Foto n. 2 e 3: le particelle agricole interessate dall'UT 2 (in corrispondenza dell'incrocio con la SP104)



Foto n. 4 e 5: i terreni interessati dall'UT 2



Foto n. 6 e 7: alcuni dei materiali rinvenuti nell'UT 2

UNITÀ TOPOGRAFICA**N. 3****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Regione** Puglia **Provincia** Lecce/Brindisi **Comune** Guagnano (LE), San Donaci (BR)**Toponimo moderno****Toponimo antico**

Masseria Camarda

Strade di accesso: SP 327**DATI CARTOGRAFICI**

IGM	Tavoletta 1:25000	Foglio	Quadrante	Settore
		203	II	NE

POSIZIONAMENTO**Metodologia di georeferenziazione**

WGS84

Tipo

GD, GMS

Coordinate GD

Latitudine 40.426686

Longitudine 17.916762

Coordinate GMS

40°25'36.1"N

17°55'00.3"E

Quota s.l.m.

39 m

DATI AMBIENTALI**Posizione morfologica del sito**

Le aree proposte per la realizzazione del cavidotto sono ubicate in parte nel territorio comunale di Guagnano (LE) e in parte nel comune di San Donaci. Nello specifico l'UT3 è stata individuata nei terreni di Masseria Camarda, lungo la strada vicinale che dalla SP 327 raggiunge il Canale Iaia, circa 7,8 km a NO del centro abitato di Guagnano.

Un'area prettamente agricola, una tessitura di lotti di grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è il vigneto.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come

testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area.

Tipo di suolo, componenti calcareo-sabbiose Terra limo argillosa	Colore Marrone chiaro	Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, vigneto, seminativo (stoppie)	Visibilità sul terreno: Discreta/scarsa	

<p>Descrizione del luogo</p> <p>L'area ricade all'interno dell'USUP 2, al confine tra i territori di Guagnano e San Donaci, poche centinaia di metri a E del canale Iaia riportato su I.G.M. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate nei terreni di Masseria Camarda.</p> <p>Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada vicinale che dalla SP327 prosegue verso O. Su questa strada è prevista la realizzazione di un tratto del cavidotto.</p> <p>Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto o a seminativo. La visibilità archeologica, è risultata discreta su una particella con il terreno che si presentava incolto/seminativo, scarsa nei vigneti.</p> <p>L'UT ha un'altimetria media di circa 39 m s.l.m. Si fa presente che l'area interessata potrebbe essere più ampia rispetto a quella indagata durante le attività di ricognizione.</p> <p>Si fa presente che lungo il lato N dell'UT corre un metanodotto, di cui non si conosce l'anno di realizzazione ma che ha verosimilmente intaccato eventuali evidenze archeologiche.</p>	<p>Descrizione dell'UT</p> <p>Area di dispersione di materiali fittili nell'area in cui si dovrebbe realizzare un tratto del cavidotto che porta all'aerogeneratore GU03.</p> <p>L'areale è visibile lungo i due lati della strada comunale che dalla SP327 raggiunge, a O, il canale Iaia, per tutta la larghezza dell'area ricognita (anche se non in continuità a causa dell'assenza di visibilità su alcune particelle).</p> <p>Nello specifico si rinvennero una abbondante quantità di frammenti fittili acromi, diversi frammenti di laterizi (tegole e coppi), resti anforacei e di grandi contenitori (dolia), ceramica da mensa romana.</p> <p>I materiali sono distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più alta): dalla densità dei materiali sembrerebbe che il nucleo potesse essere ubicato a N della strada vicinale.</p> <p>Dal materiale individuato si ipotizza una frequentazione dell'area in età romana (generica). Purtroppo non si rinvennero materiali diagnostici che possano far ipotizzare una fase cronologica più dettagliata.</p>
--	--

Si fa presente che tutta l'area è oggetto di lavorazioni agricole da diverso tempo (e dal passaggio di un metanodotto) ma questo non toglie che la zona è caratterizzata da una alta densità di materiale fittile. Infine si ricorda che la vegetazione presente su alcune particelle non ha permesso una lettura archeologica dettagliata.

Interpretazione: L'area presenta una densità di frammenti medio-alta. I reperti (non raccolti) sono ascrivibili al periodo romano ma non presentano elementi diagnostici che possano far ipotizzare una ipotesi cronologica più specifica.

Dimensioni

Circa 1 ettaro (indagato)

Orientamento

E-O

Cronologia Periodo romano (generico)

Densità materiali al mq Medio-Alta

MATERIALI PRESENTI

Classi

Laterizi, ceramica acroma, anforacei, grandi contenitori, ceramica da mensa romana

Osservazioni

Lasciati *in situ*: x - **Prelevati:** nessuno

RIMANDO A

Carta delle Presenze Archeologiche

"Tavola delle USUP, delle UT e delle Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3"

Scheda di unità di Superficie n. 2

Foto nn.

1-7

Bibliografia

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo: Sistematico

Data 04 luglio 2022

Ora 12:30-13:30

Condizioni meteo: sereno

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto

UT ubicata nel settore O dell'USUP 2, ai confini tra i comuni di Guagnano, a S, e San Donaci a N. L'area della UT è adiacente alla strada vicinale che sarà intaccata dal cavidotto che porta all'aerogeneratore GU03.

Distanza dal tracciato

Adiacente all'area oggetto di intervento

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Medio-alto

Opere accessorie/cantieri

Viabilità da adeguare

Distanza da opere accessorie/cantieri

Adiacente all'area oggetto di intervento

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

Medio-alto

FOTO UT

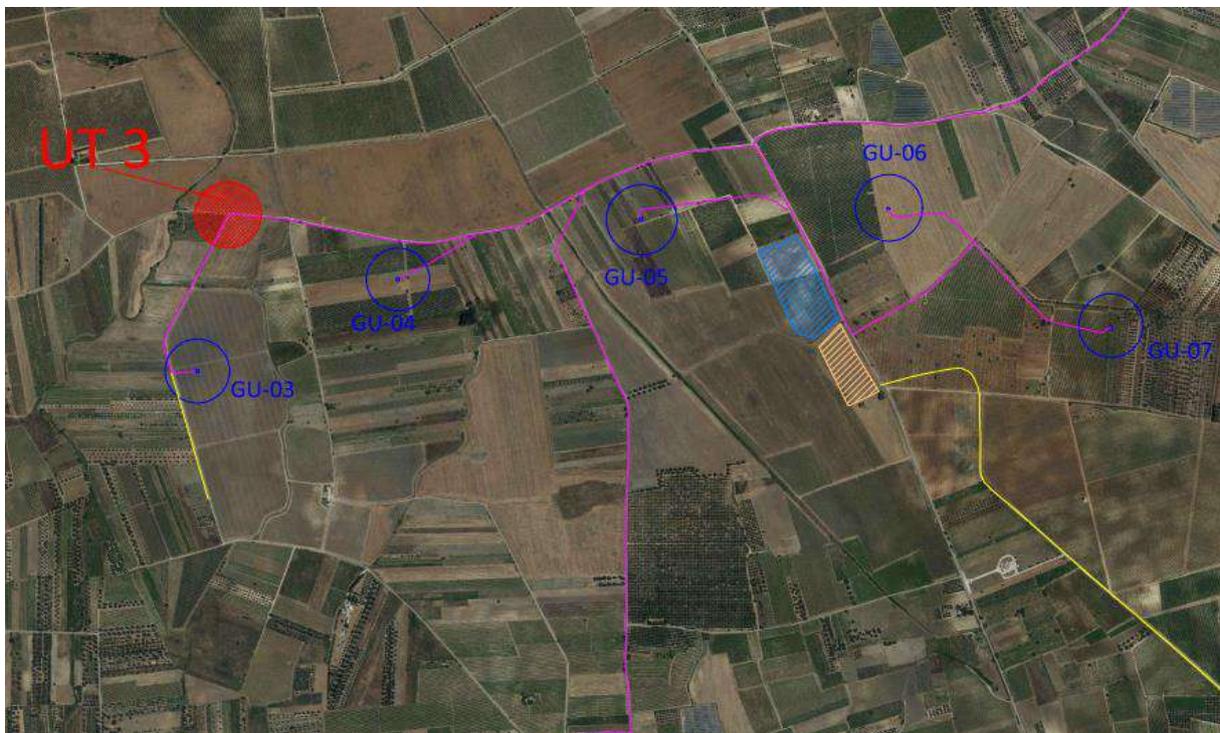


Foto n. 1: Ortofoto con l'ubicazione dell'UT 3 (in rosso) e del cavidotto (in fucsia)



Foto n. 2 e 3: le particelle agricole interessate dall'UT 3



Foto n. 4 e 5: alcuni dei terreni interessati dall'UT 3



Foto n. 6 e 7: alcuni dei materiali rinvenuti nell'UT 3

UNITÀ TOPOGRAFICA **N. 4**

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Regione Puglia **Provincia** Lecce **Comune** Guagnano (LE), Salice Salentino (LE)

Toponimo moderno **Toponimo antico** Masseria Frasca

Strade di accesso: SP 312

DATI CARTOGRAFICI

IGM	Tavoletta 1:25000	Foglio	Quadrante	Settore
		203	II	SE

POSIZIONAMENTO

Metodologia di georeferenziazione	Tipo
WGS84	GD, GMS

Coordinate GD	Coordinate GMS	Quota s.l.m.
Latitudine 40.403817	40°24'13.7"N	54,3 m
Longitudine 17.878917	17°52'44.1"E	

DATI AMBIENTALI

Posizione morfologica del sito

Le aree proposte per la realizzazione del cavidotto sono ubicate in parte al confine tra i comuni di Guagnano e Salice Salentino. Nello specifico l'UT4 è stata individuata in località Masseria Frasca, lungo la strada provinciale SP312 che prosegue verso Masseria Cascioni, circa 12 km a O del centro abitato di Guagnano e 12 km a SO di San Donaci.

Un'area prettamente agricola, una tessitura di lotti di grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura prevalente è il vigneto.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché

l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area.

Tipo di suolo, componenti calcareo-sabbiose Terra limo argillosa	Colore Marrone chiaro	Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, vigneto, seminativo (stoppie)	Visibilità sul terreno: Discreta/scarsa	

Descrizione del luogo

L'area ricade all'interno dell'USUP 4 (settore occidentale), al confine tra i territori di Guagnano e Salice Salentino. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate in località Masseria Frasca.

Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada provinciale SP312 sulla quale è prevista la realizzazione di un tratto del cavidotto.

Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto. La visibilità archeologica, è risultata discreta su gran parte delle particelle.

L'UT ha un'altimetria media di circa 54 m s.l.m. Si fa presente che l'area interessata potrebbe essere più ampia rispetto a quella indagata durante le attività di ricognizione.

Descrizione dell'UT

Area di dispersione di materiali fittili nell'area in cui si dovrebbe realizzare un tratto del cavidotto.

L'areale è visibile lungo i due lati della SP312 per tutta la larghezza dell'area ricognita (anche se non in continuità a causa dell'assenza di visibilità su alcune particelle).

Nello specifico si rinvennero una abbondante quantità di frammenti fittili acromi, molti frammenti di laterizi (tegole e coppi), resti anforacei e di grandi contenitori (dolia), ceramica da mensa romana.

I materiali sono distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più alta): dalla densità dei materiali sembrerebbe che il nucleo potesse essere ubicato a S della strada (verso il complesso di Masseria Frasca).

Dal materiale individuato si ipotizza una frequentazione dell'area in età romana (generica). Purtroppo non si rinvennero materiali diagnostici che possano far ipotizzare una fase cronologica più dettagliata.

Si fa presente che tutta l'area è oggetto di lavorazioni agricole da diverso tempo ma questo non toglie che la zona è caratterizzata da una alta densità di materiale fittile.

Infine si ricorda che la vegetazione presente su alcune particelle non ha permesso una lettura archeologica dettagliata.

Interpretazione: L'area presenta una densità di frammenti alta. I reperti (non raccolti) sono ascrivibili al periodo romano ma non presentano elementi diagnostici che possano far ipotizzare una ipotesi cronologica più specifica.

Dimensioni Circa 0,5 ettaro (indagato)	Orientamento E-O
--	----------------------------

Cronologia Periodo romano (generico)

Densità materiali al mq Alta

MATERIALI PRESENTI

Classi
Laterizi, ceramica acroma, anforacei, grandi contenitori, ceramica da mensa romana

Osservazioni
Lasciati *in situ*: x - **Prelevati:** nessuno

RIMANDO A

Carta delle Presenze Archeologiche "Tavola delle USUP, delle UT e delle Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3"	Scheda di unità di Superficie n. 4	Foto nn. 1-8
--	---	------------------------

Bibliografia

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1	Metodo: Sistematico
Data 05 luglio 2022	Ora 12:00-13:00

Condizioni meteo: sereno

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto
UT ubicata nel settore O dell'USUP 4, ai confini tra i comuni di Guagnano, a N, e Salice Salentino a S. L'area della UT è adiacente alla strada vicinale che sarà intaccata dal cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori.

Distanza dal tracciato

Adiacente all'area oggetto di intervento

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Alto

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

FOTO UT

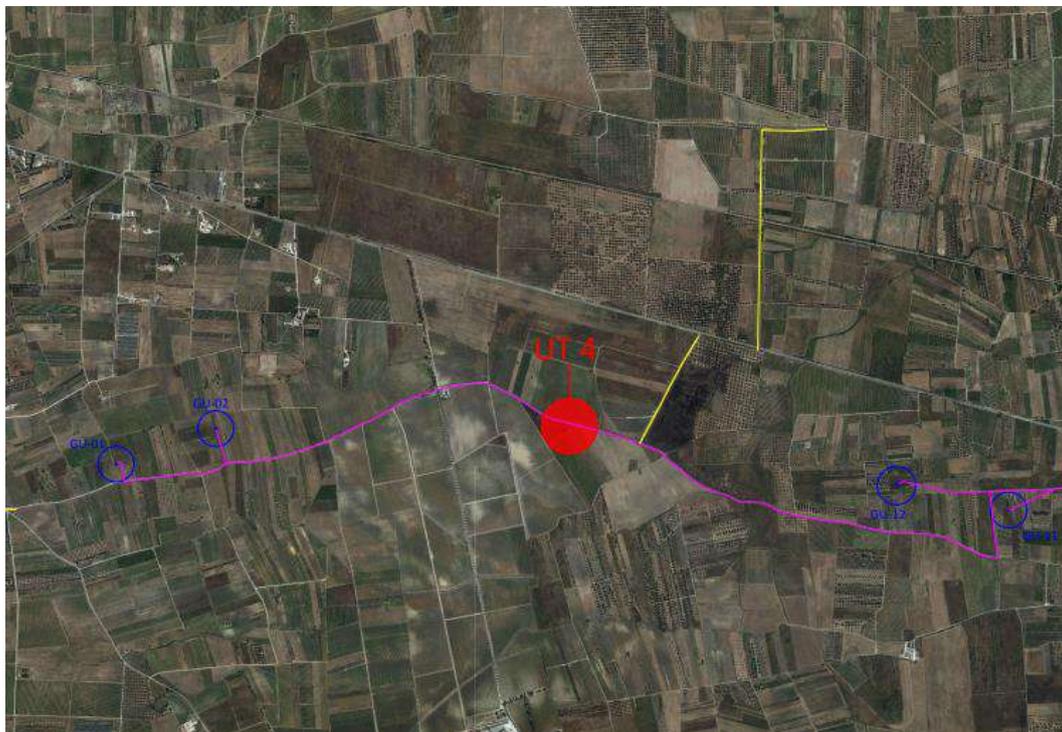


Foto n. 1: Ortofoto con l'ubicazione dell'UT 4 (in rosso) e del cavidotto (in fucsia)



Foto n. 2 e 3: alcune delle particelle agricole interessate dall'UT4



Foto n. 4: l'area dell'UT4



Foto n. 5 e 6: alcuni dei terreni interessati dall'UT4



Foto n. 7 e 8: alcuni dei materiali rinvenuti nell'UT4

CONCLUSIONI

4.1 Premessa

L'indagine è stata condotta seguendo le due linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito e d'archivio e ricognizione di superficie. Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, sarà riportata una valutazione del rischio archeologico. Tale valutazione è strutturata in gradi di rischio riportati nella Circolare n. 1 del 2016 (disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico)

4.2 Dati noti da bibliografia e viabilità

L'analisi storico-archeologica ha dimostrato come l'area oggetto di indagine sia particolarmente interessante dal punto di vista archeologico. Molte sono infatti le segnalazioni e le tracce riscontrabili in questa parte del territorio. Le attività di ricognizione hanno in parte confermato questo dato. Infatti, sono state individuate alcune presenze di tipo antropico antico ma l'importante copertura vegetativa e il forte impatto dell'antropizzazione sul territorio e sulla stratigrafia originale sono elementi di incertezza da tenere in considerazione.

Le segnalazioni dei rinvenimenti di Masseria Mea (**sito n. 1, sito n. 23 a, b, c, d**), Masseria San Giovanni (**Sito n. 20**), Masseria San Gaetano (**Sito n. 10**), Villa Morgana (**Sito n. 24**), Masseria Camarda (**Sito n. 27**) sono poste a breve distanza dagli interventi previsti. Le operazioni potrebbero intaccare eventuali elementi archeologici sia per quanto riguarda la realizzazione della sottostazione (in prossimità di Masseria Mea) nonché per alcuni tratti del cavidotto (Cfr. *"Tavola del Rischio Archeologico"*, TAV. 5).

4.3 Foto aeree

Per l'analisi aerofotografica della zona interessata dalla realizzazione dell'impianto sono state analizzate le varie foto disponibili su diverse risorse di rete messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul sito del Geoportale Nazionale, sul SIT della regione Puglia e attraverso l'osservazione delle immagini satellitari recuperate su Google Earth.

L'esigua presenza di anomalie è un dato certamente poco significativo: le caratteristiche morfologiche del territorio, la forte e diffusa occupazione dell'area da parte dell'uomo e la copertura delle superfici da parte di vegetazione sono tutti elementi che rendono complessa la lettura delle tracce in questa parte del territorio. Nonostante il confronto tra le segnalazioni bibliografiche e le foto disponibili si è giunti all'individuazione di solo n. 4 anomalie significative (cfr. paragrafo "Schede Anomalie da foto aeree")²² non molto lontane dalle opere da realizzare per questo progetto (cfr. "Tavola delle USUP, UT e Anomalie da foto aeree", TAV. 3).

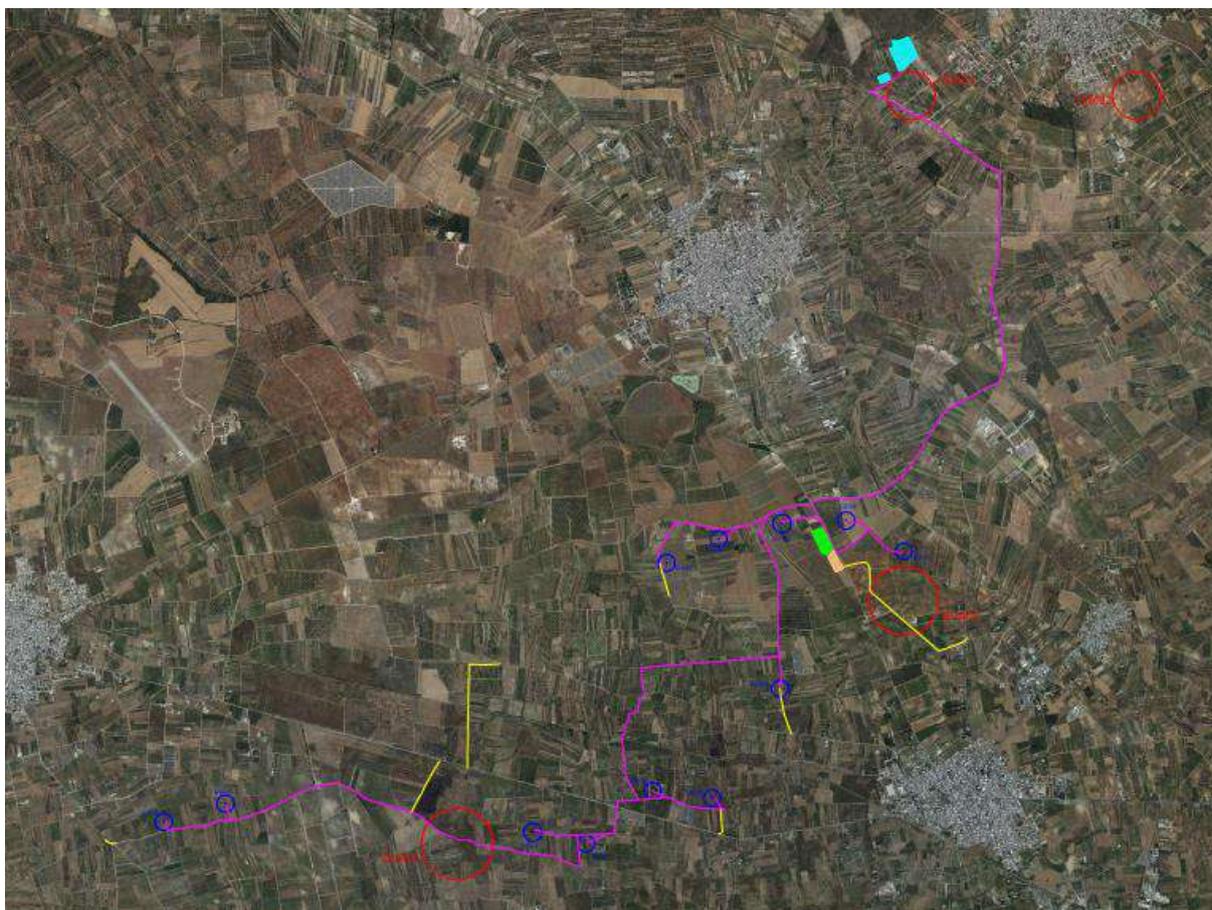


Fig. 6: le anomalie (in rosso) riscontrate da fotografie aeree su base ortofoto

4.4 Visibilità e vegetazione

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

²² L'affidabilità dell'interpretazione delle anomalie individuate è discreta in tutti i casi

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Particolarmente condizionante nell'attività di *survey* è stata la visibilità del terreno, strettamente condizionata al tipo di presenza vegetale presente nell'area sottoposte a ricognizione.

Nel complesso, l'area indagata ha restituito un grado di visibilità scarsa o spesso assente, per le aree dove verranno realizzati gli aerogeneratori, perlopiù scarsa lungo le strade intaccate dalle lavorazioni per la posa del cavidotto. Sulle particelle incolte e su quelle caratterizzate da seminativo, la visibilità è stata pessima o addirittura assente. Anche sulle particelle destinate ad uliveto e a vigneto la visibilità non è mai stata ottima per via delle lavorazioni superficiali del terreno.

4.5 Ricognizione di superficie

L'intervento prevede la realizzazione di un parco eolico con 12 aerogeneratori e le relative opere di connessione nei territori dei comuni di Cellino San Marco (BR) e Guagnano (LE).

La ricognizione di superficie ha interessato l'area oggetto di scavo ed è stata effettuata nel mese di luglio 2022. L'attività è stata di tipo sistematico sulle aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori mentre lungo il cavidotto la scansione dei passaggi di controllo è stata condizionata dalla situazione delle diverse aree in relazione alla maggiore o minore presenza della vegetazione di tipo spontanea. Le aree coinvolte dalla progettazione sono state ricognite mediante sopralluogo e survey autoptico.

Per ragioni prettamente logistiche, si è preferito dividere l'area ricognita in n. 4 Unità di Superficie, di cui si riportano i dati principali.

L'Unità di Superficie n. 1 ricade in parte in territorio di Cellino San Marco (dove verrà realizzata la sottostazione e parte del cavidotto, lungo il confine con San Donaci) e in parte in agro di Guagnano (LE).

L'USUP 1 si sviluppa a partire da località Masseria Mea per proseguire verso SE sino alla SP 104 e ancora a S, su strada comunale, sino a località Masseria Nardo di Prato. L'USUP si presenta come un'area di circa 220.000 m² ca.; essa è composta dalle aree che si estendono lungo i lati della strada comunale che da Masseria Mea raggiunge la SP 104, dalle particelle lungo la SP 104 per una lunghezza di circa 2 km e dai terreni ai lati della strada comunale che dalla SP 104 raggiunge località Masseria Nardo di Prato con andamento NE-SO (cfr. "Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree", TAV. 3). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini della carreggiata, per una lunghezza complessiva di 6000 m ca.

L'Unità di Superficie n. 2 ricade interamente in agro di Guagnano (LE). L' USUP 2 si sviluppa a partire da Masseria Nardo di Prato per proseguire, sulla strada comunale asfaltata che corre lungo il confine tra i comuni di Guagnano (a S) e San Donaci (a N), verso OSO sino a Masseria Camarda. Il cavidotto interno sarà realizzato in gran parte su questa strada vicinale per un totale di circa 1,3 km ca. e in parte sulla SP327, circa 550 m con andamento N-S. Gli aerogeneratori, l'area SSU e l'area di manovra verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte.

L'USUP si presenta come un'area di circa 142.000 m²ca. che si estende lungo i lati della strada comunale e della SP327 che si snodano tra la Masseria Nardo di Prato, a E, sino quasi al canale Iaia, a O e a Masseria San Gaetano a S. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 2000 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori, quelle interessate dalle aree SSU e di manovra e i terreni ai lati della viabilità da adeguare.

L'Unità di Superficie n. 3 ricade interamente in agro di Guagnano (LE). L' USUP 3 si sviluppa a partire dalla carreggiata della Strada Comunale che corre lungo il confine con il territorio di San Donaci e proseguendo, sempre su strade vicinali, sino alla carreggiata della SS7 Ter (lato S). Il cavidotto interno sarà realizzato su queste carreggiate vicinali mentre gli aerogeneratori saranno collocati su particelle agricole destinate perlopiù a seminativo. Il cavidotto attraversa un contesto agricolo caratterizzato da grandi appezzamenti destinati a vigneti e seminativi (anche se non mancano particelle agricole con uliveti) che dal confine con il comune di San Donaci attraversando località Camarda (C. Camarda, C. Camardella) raggiunge località Padula, sino alla SS7Ter.

L'USUP si presenta come un'area di circa 144.000 m²ca., ha un andamento N-S e si estende lungo i lati delle strade sulle quali verrà realizzato il cavidotto interno tra il confine con il comune di San Donaci, a N, e località Padula a S. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5500 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori e i terreni ai lati della viabilità da adeguare.

L'Unità di Superficie n. 4 ricade interamente in agro di Guagnano (LE), al confine con il territorio di Salice Salentino (BR). L' USUP 3 si sviluppa a partire dalla carreggiata della SS7 Ter e proseguendo, su strade vicinali, sino a Mass. Cascioni a O e località Lo Scrascia a E. Il cavidotto interno sarà realizzato su queste strade vicinali mentre gli aerogeneratori saranno collocati su particelle agricole destinate perlopiù a seminativo.

L'USUP si presenta come un'area di circa 200.000 m²ca., ha un andamento E-O e si estende lungo i lati delle strade sulle quali verrà realizzato il cavidotto interno tra la SS7Ter, a N, e località Cascioni a O e località lo

Scrascia a E (cfr. “*Tavola delle USUP, UT e Anomalie da Foto Aeree*”, TAV. 3). Nello specifico l’USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5500 m ca. (di cui 2000 m ca. di viabilità da adeguare). Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall’installazione degli aerogeneratori e i terreni ai lati della viabilità da adeguare (un breve tratto, di circa 2 km, con andamento N-S che attraversa la SS7Ter e prosegue sino a località Bosco, cfr. la tavola “*Inquadramento dell’area di progetto*”, TAV. 1).

Nel corso dell’indagine di superficie sono state compilate schede U.T. (Scheda di unità topografica), specifiche per la registrazione dei rinvenimenti di particolare interesse archeologico (si confrontino le Schede UT1, UT2, UT3 e UT4 in località Cantalupo). Di seguito si riportano alcuni dati estratti dalle schede:

L’Unità Topografica n. 1 ricade all’interno dell’USUP 1, a ridosso del confine tra San Donaci e Cellino San Marco. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate in località C. Vellusi. Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada comunale che collega la SP75 alla SP77. Su questa strada è prevista la realizzazione del cavidotto. Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto. Nell’area si rinvencono una discreta quantità di frammenti fittili acromi, diversi frammenti di laterizi (tegole e coppi). Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più bassa. I manufatti si presentano sotto forma di frammenti con dimensioni molto ridotte, inoltre non si rinvencono pezzi diagnostici da poter inquadrare in una fase cronologica assoluta.

L’Unità Topografica n. 2 ricade all’interno dell’USUP 1, in agro di Guagnano. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate in località Contrada lo Freccia. Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada comunale che parte dalla SP104 e raggiunge masseria Nardo di Prato. Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto. Nell’area si rinvencono una discreta quantità di frammenti fittili acromi, diversi frammenti di laterizi (tegole e coppi), probabili resti anforacei e di grandi contenitori (dolia).

Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più bassa. I manufatti si presentano sotto forma di frammenti con dimensioni molto ridotte, inoltre non si rinvencono pezzi diagnostici da poter inquadrare in una fase cronologica assoluta.

L’Unità Topografica n. 3 ricade all’interno dell’USUP 2, al confine tra i territori di Guagnano e San Donaci, poche centinaia di metri a E del canale Iaia riportato su I.G.M. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate nei terreni di Masseria Camarda.

Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada vicinale che dalla SP327 prosegue verso O. Si tratta di terreni

destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto o a seminativo. Nell'area si rinvencono una abbondante quantità di frammenti fittili acromi, diversi frammenti di laterizi (tegole e coppi), resti anforacei e di grandi contenitori (dolia), ceramica da mensa romana.

I materiali sono distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più alta); dalla densità dei materiali sembrerebbe che il nucleo potesse essere ubicato a N della strada vicinale. Dal materiale individuato si ipotizza una frequentazione dell'area in età romana (generica). Purtroppo non si rinvencono materiali diagnostici che possano far ipotizzare una fase cronologica più dettagliata.

L'Unità Topografica n. 4 ricade all'interno dell'USUP 4 (settore occidentale), al confine tra i territori di Guagnano e Salice Salentino. Le particelle agricole interessate da questa Unità Topografica sono ubicate in località Masseria Frasca. Essa si sviluppa lungo ambo i lati della strada vicinale sulla quale è prevista la realizzazione di un tratto del cavidotto. Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo, perlopiù a vigneto o a seminativo. Nell'area si rinvencono una abbondante quantità di frammenti fittili acromi, molti frammenti di laterizi (tegole e coppi), resti anforacei e di grandi contenitori (dolia), ceramica da mensa romana.

I materiali sono distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere più alta); dalla densità dei materiali sembrerebbe che il nucleo potesse essere ubicato a S della strada vicinale (verso il complesso di Masseria Frasca).

Dal materiale individuato si ipotizza una frequentazione dell'area in età romana (generica). Purtroppo non si rinvencono materiali diagnostici che possano far ipotizzare una fase cronologica più dettagliata.

4.6 Valutazione del Potenziale Archeologico e del Rischio rispetto all'opera in progetto

Alla luce dei risultati sopra esposti relativi al censimento dei siti noti nel territorio, all'analisi delle indagini archeologiche sulle aerofotografie e ai dati estrapolati dalle attività di ricognizione, si presenta di seguito una valutazione, articolata per gradi, del rischio di impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in oggetto.

La valutazione è stata strutturata nei gradi di rischio riportate nella Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR in base alla possibilità che le opere, così come progettate, possano andare a intercettare, tangere, essere vicine (o non interessare affatto) ad aree in cui nel corso di questa indagine è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche in conto le dimensioni dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e la tipologia ed affidabilità dell'evidenza archeologica.

La valutazione di questo grado di possibilità, essendo stata formulata sulla base di ricerche di remote sensing e sull'edito archeologico, deve tenere conto di due fattori che possono influire sui risultati.

Innanzitutto il posizionamento esatto delle opere in progetto sul campo con la conseguente riduzione del margine di errore causato dalle sovrapposizioni fra le planimetrie di progetto e la cartografia di base. In secondo luogo l'impossibilità in alcuni casi, in mancanza di altri approfondimenti archeologici, di determinare l'esatta tipologia e consistenza di alcuni degli insediamenti individuati.

Dal punto di vista della resa grafica, nelle tavole allegate relative alla valutazione del rischio, per facilità di lettura, è stata utilizzata una scala di colori relativi ai vari gradi di rischio che vanno dal rosso per il rischio alto al verde per quello basso.

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno delle aree interessate dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **POTENZIALE ARCHEOLOGICO ALTO** considerato che l'area oggetto di questa indagine è caratterizzata dalla presenza di diverse evidenze archeologiche che vanno dalla preistoria all'età medievale: il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che a partire dalla preistoria, con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui - si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi (cfr. paragrafo *"Inquadramento storico-archeologico: le evidenze nell'area di progetto"*).

Il **RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO ALL'OPERA IN PROGETTO**, invece, può essere valutato:

- **ALTO** per le particelle interessate dalla realizzazione della SE condivisa e dell'area indicativa futura S.E. 380/150KV Cellino, in località Masseria Mea; per i tratti del cavidotto tangenti le segnalazioni bibliografiche e/o d'archivio di interesse archeologico e per quelli che attraversano le Unità Topografiche individuate durante le attività di ricognizione;
- **MEDIO** per i tratti più prossimi alle UT individuate e alle segnalazioni bibliografiche e/o d'archivio individuate per questo lavoro (si fa presente che le segnalazioni bibliografiche e/o d'archivio, spesso, non sono puntuali o georeferenziate, ma si tratta perlopiù di areali di interesse archeologico che non hanno una localizzazione precisa delle evidenze);
- **INDETERMINABILE** per lunghi tratti (dove potrebbero esistere elementi che conservino un potenziale archeologico, ma i dati raccolti dalla bibliografia, dalle fonti d'archivio e dalle attività di ricognizione non sono sufficienti a determinarne l'entità);
- **BASSO** per i tratti di cavidotto restanti.

Per quel che concerne **gli aerogeneratori**, il rischio per le opere da realizzare può essere valutato:

- **ALTO** per l'aerogeneratore GU-07 in località Masseria San Gaetano dove si segnala la presenza di un areale di interesse archeologico (Sito n. 10)
- **MEDIO** per l'aerogeneratore GU-06 in località Mass. San Gaetano (sito n. 10) e per l'aerogeneratore GU-03, da realizzare in un'area prossima all'Unità Topografica UT3 e per la vicinanza ad un areale di interesse archeologico (sito n. 27);
- **INDETERMINABILE** per gli altri aerogeneratori, visto che gli elementi raccolti durante questa indagine non hanno evidenziato un interesse di tipo archeologico ma considerando l'importante copertura delle superfici da parte di vegetazione e la poca visibilità sui terreni non si può escludere l'assenza di evidenze archeologiche.

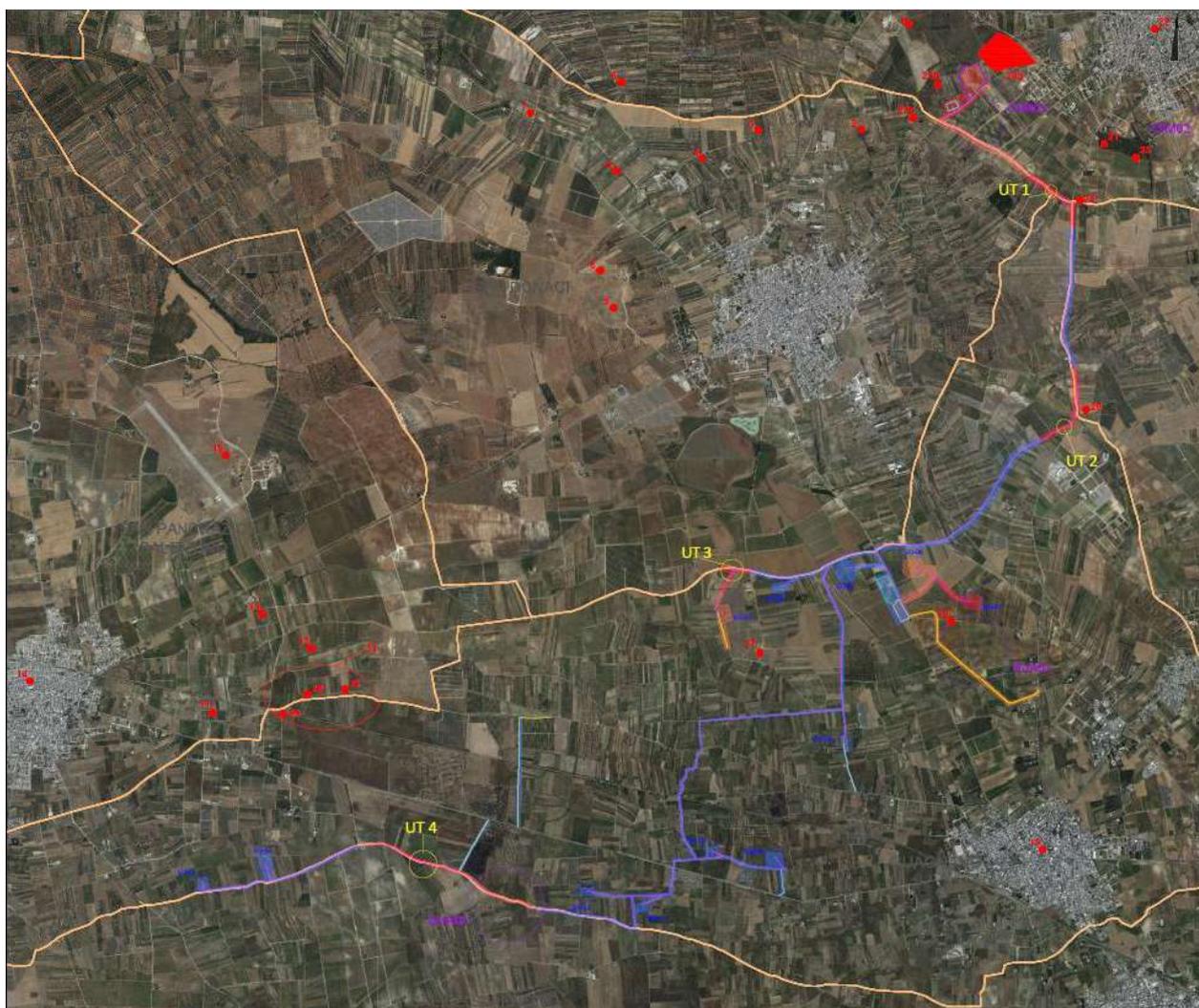


Figura n.7: stralcio della Tavola del Rischio Archeologico, TAV. 5

BIBLIOGRAFIA

5.1 Bibliografia generale

Archivio SABAP dep. Fasc. Guagnano, sopralluogo A.M. Barone, La Gazzetta del Mezzogiorno 11.IX.1977

Archivio SABAP, prot. 7260 del 23.05.2011, P. Guastella, relazione tecnica Elettrodo nel territorio di Guagnano e San Pancrazio,

AA.VV., *Salento. Architetture antiche e siti archeologici* - Edizioni del Grifo, 2008.

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008. Archivio di Deposito Soprintendenza Archeologica Puglia B12 F156 e B13 F165, Ricognizione archeologica dell'agro Brindisino a cura dell'Università degli studi di Siena (1991);

BIANCO S., *Notiziario Topografico Salentino II* a cura di G. Uggeri, 1974, pag. 85

BURGERS G.J., *S. Pancrazio Salentino (Brindisi)*, Li Castelli - 1992 -; - pag.: 287

BURGERS G.J.; MARUGGI G.A., *San Pancrazio Salentino. Li castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento* - 2001 -; - pag.: 64-65

CAGIANO DE AZEVEDO M., *Note sul Limes Greco verso i Longobardi* in Casa, Città e campagna nel tardo antico e nell'altro medioevo a cura di C.D. FONSECA, D. ADAMESTEANU, F. D'ANDRIA

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi agrari tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Modalità insediative e strutture agrarie, 2001.

CAZZATO V., *Atlante Storico della Puglia. 5, La provincia di Brindisi*, Cavallino 1992.

CERAUDO G., *Via Traiana, in Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, a cura S. Le Pera Buranelli e R. Turchetti, Roma 2003, pp. 152-155 e 161.

A. CHIONNA, *Gli insediamenti rupestri della provincia di Brindisi*, Fasano 1972, p. 24.

CIARANFI ET ALI, Ciaranfi – Pieri – Ricchetti, *La penisola salentina nel quadro della evoluzione sedimentaria e tettonica dell'Avampese Apulo*, in XII Conv. Soc. Pal. It., Lecce 1993.

COCO P., *Collectoria Terrae Ydrunti 1325 con appunti storici e documenti sulle Diocesi e Monasteri del Salento* - 1926 -; - pag.: p. 18

COLAMONICO C., *La distribuzione della popolazione nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica del suolo*, in *Bollettino della Società geografica italiana*, vol. V, 1916, pp. 201-234.

D'ANDRIA F., *Insedimenti e territorio; l'età storica*, 1991, pag.: 396-478

DE GIORGI C., 1915, *Le Anticaglie, Muro Maurizio ed il Limitone dei Greci presso Mesagne*, «Rivista Storica Salentina», X, pag. 1-2, 5-19

- DELL'AGLIO A.**, *San Pancrazio Salentino: rinvenimento di tombe medievali* - 1981 -; - pag.: pp. 302-305
- DE MITRI C.**, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, 2010.
- DONATI A.**, *Tecnica e cultura dell'officina epigrafica brindisina* - 1969 -; - pag.: 17
- FIORELLI G.**, *S. Pancrazio Salentino* - 1884 -; - pag.: p. 226
- GUAITOLI M.**, (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Aerofototeca Nazionale, Università di Lecce, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 2003.
- LUGLI G.**, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade "Orientate"*, in *Archivio Storico Pugliese*, 1955.
- MARANGIO C.**, *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne- Brindisi)*, in *Epigraphica* XXXIII, 1971, 1-4, pp.163-166.
- MARANGIO C.**, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in *Annali Università Lecce (Fac. Lett. Filos.)*, V. 1971-1973, pp.151,166
- MARANGIO C.**, *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, in *Ricerche e Studi* VIII, Brindisi 1975a.
- MARANGIO C.**, *Nuovi contributi al supplemento del CIL IX. Municipium Brundisinum* - 1978 -; - pag.: 65-67
- MARANGIO C.**, *Epigrafi latine inedite dal Salento romano*, in *Studi di Antichità* 5, 1988, pp. 218-220, nn°3,4,5; tav. 58 b-c, tav. 59.
- MARANGIO C. 2001**, *Nuova attestazione sulla presenza di poderi imperiali nel Salento romano*, *JAT* XI (2001), pp. 223-228
- MARIN M.**: *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, in «*Archivio Storico Pugliese*», XXXIX, 1986, pp. 27-68.
- MARUGGI G.A.**, *San Pancrazio Salentino (Brindisi), Li Castelli* - 1999 -; - pag.: 77
- MINELLI A.**, *Tra Afrodite e Bizantini: San Giovanni Monicantoni*, 2015 <https://www.salentoacolory.it/17753-2/>
- PAGLIARA C.**, *Fonti epigrafiche per la storia di veretum e della centopietre di Patù*, estratto da *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, s. III, vol. VI, 2, 1976
- MONTEFUSCO A.**, *Le successioni feudali in Terra d'Otranto*, *Istituto Araldico salentino*, Lecce, 1994.
- NAPOLITANO C.**, *Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR)*, in *Piano Urbanistico Generale* (20.01.2010)
- PICCARRETA F. - CERAUDO G.**, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

- POLITO E.**, *Del rito delle chiese greche a Mesagne*, in A. Urgesi (a cura di), *Studi storici su Mesagne e il suo territorio*, Mesagne, 1994;
- PROFILO A.**, *La Messapografia ovvero, Memorie storiche di Mesagne in Provincia di Lecce* (rist. anast. Lecce, 1870)
- QUARTA G. L.**, *Salice Salentino dalle origini al trionfo della giovane Italia 1001 - 1860* - Editrice Panico, 1989.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S.**, *Repertorio dei Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ROSSI P.**, *Puglia e Basilicata. Saggio di geografia regionale*, Bari 1998.
- RUTA R.**, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, Bari 1982.
- RUTA R.**, *I romani e l'organizzazione antropica dello spazio nella regio II*, in *La Puglia in età repubblicana*, Mesagne 1986
- SANTORO S.**, *Iscrizioni inedite*, in *Epigraphica XXVII* 1965, pp.69-74.
- SCARANO CATANZARO A.**, *Cellino S. Marco, Contrada La Mea - Tombe e materiale sporadico di età messapica (F. 203, Il NE, Sandonaci; coord. 692849) - 1974 -; - pag.: 91-94*
- SCODITTI L.**, *Casali intorno a Mesagne nel medioevo*, Mesagne, dattiloscritto Bibl. Prov. Brindisi, 1965.
- SEMERARO G.**, *enneusi. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, 1997
- STRANIERI G.**, *Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantino-longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del "limitone dei greci*, *Archeologia Medievale XXVII*, 2000, pp. 333-355
- STRIDI P.**, *La Chiesa Madre nella storia e nella cultura di San Pancrazio Salentino - 2004 -;*
- TAURINO S.**, *Cenni storici su S. Pancrazio Salentino - 1961*
- UGGERI G.**, *Notiziario Topografico Salentino. Contributi per la Carta archeologica e per il censimento dei beni culturali*, I, in *Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese*, 12, 1973, pp. 247-313.
- UGGERI G.**, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- UGGERI G.**, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brundisino*, Galatina, 1998;
- VALCHERA A., ZAMPOLINI FAUSTINI S.**, *Documenti per una Carta Archeologica della Puglia meridionale*, Lecce-Bari, 1997
- VOLPE G., TURCHIANO M.**, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (Foggia 12-14 febbraio 2004), *Atti del I Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia meridionale*, Bari 2005.

TAV. 1

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi e Lecce

Impianto eolico della potenza complessiva pari
a 72 MW WIND + 35 MV (BESS)
Ubicato nel Comune di Guagnano (LE)

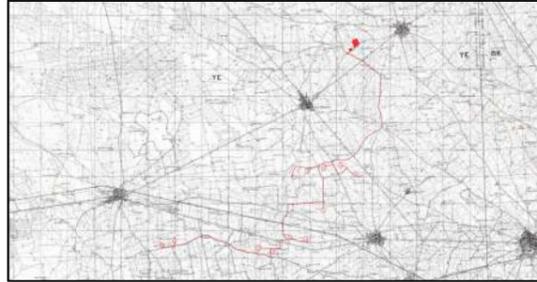
Committente: Enel Green Power Italia S.r.l.

DOCUMENTO VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 II NE - II SE / F° I.G.M. 204 III NO

TITOLO: INQUADRAMENTO DELL'AREA DI PROGETTO



SCALA RILIEVO 1:40.000

BASE CTR

LEGENDA

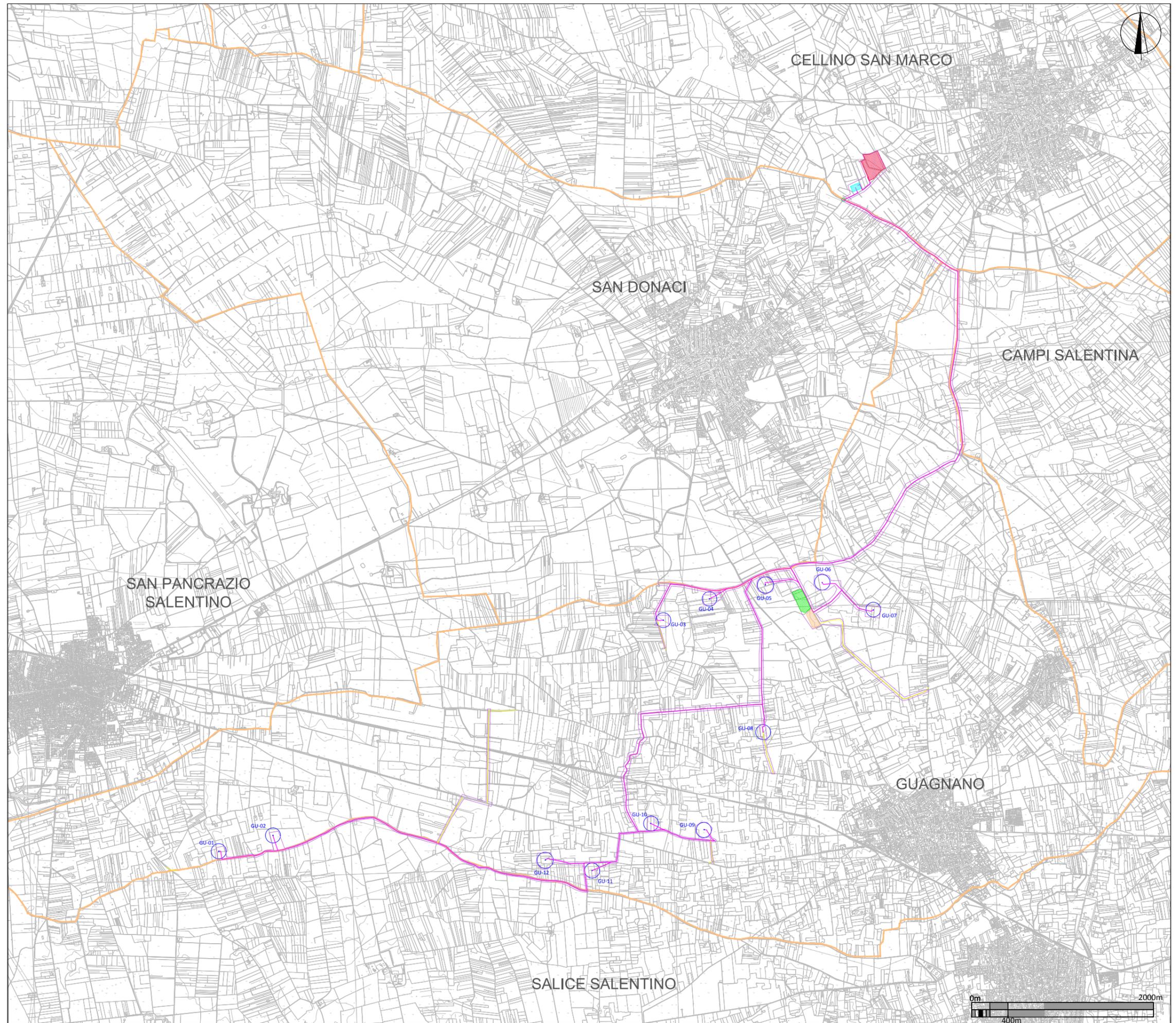
-  Cavidotto
-  Aerogeneratori (GU)
-  Limiti comunali
-  Area SE Condivisa
-  Area SSU + BES
-  Area di Manovra
-  Viabilità da adeguare o da realizzare ex novo
-  Area indicativa futura S.E.
380/150KW Cellino

Data elaborazione della Tavola: 07/07/2022

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province di
Brindisi e Lecce

VISTO:



TAV. 2

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi e Lecce

Impianto eolico della potenza complessiva pari
a 72 MW WIND + 35 MV (BESS)
Ubicato nel Comune di Guagnano (LE)

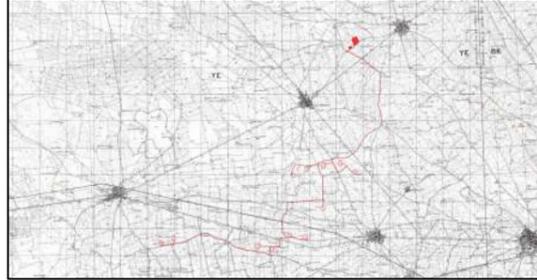
Committente: Enel Green Power Italia S.r.l.

DOCUMENTO VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 II NE - II SE / F° I.G.M. 204 III NO

TITOLO: INQUADRAMENTO DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA



SCALA RILIEVO 1:40.000

BASE CTR

LEGENDA

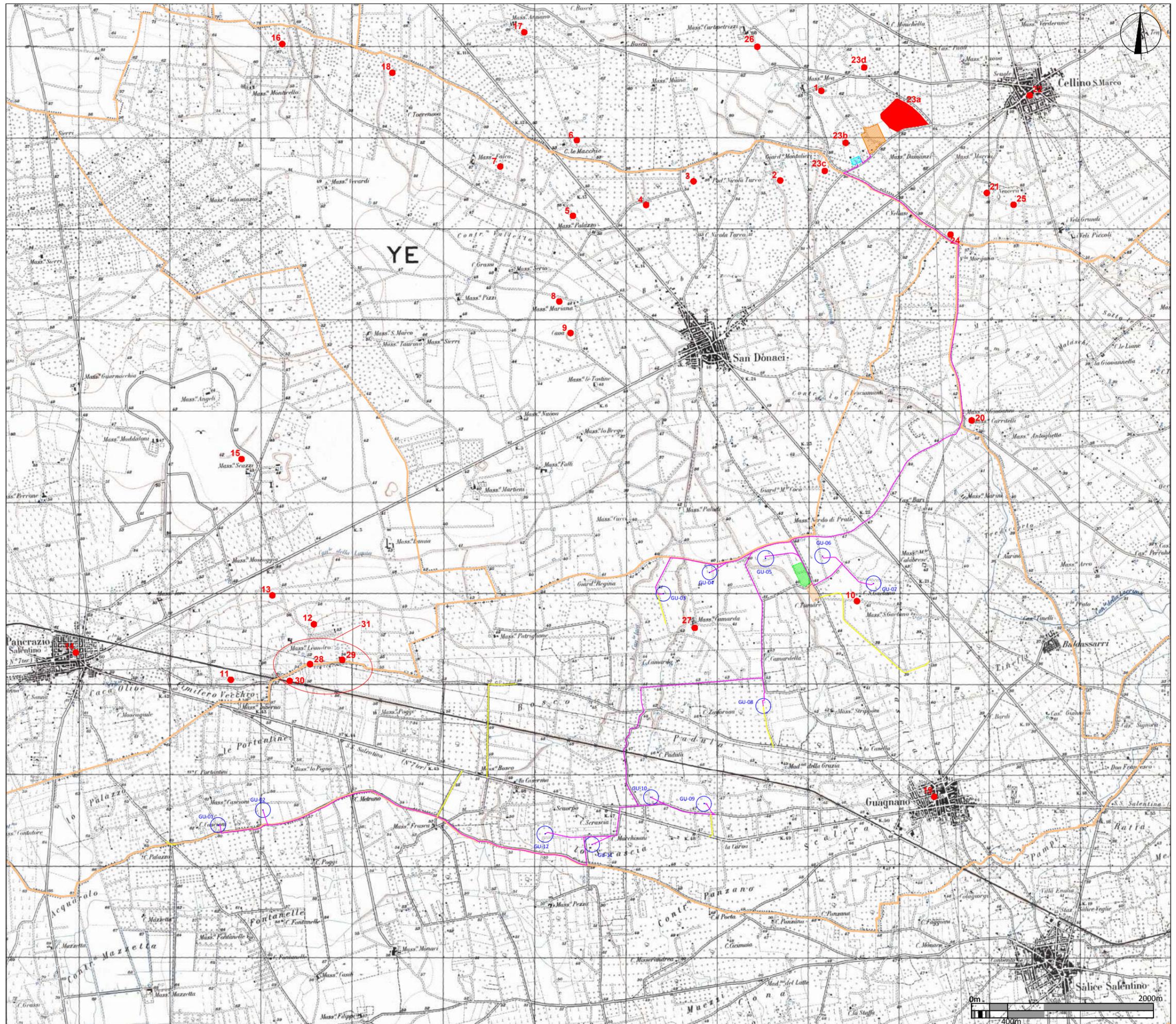
- Cavidotto
- Ubicazione segnalazioni archeologiche
- Aerogeneratori (GU)
- Area indicativa futura S.E
380/150 KW Cellino
- Limiti comunali
- Area SE condivisa
- Area SSU + Bes
- Area di Manovra
- Viabilità da adeguare o da realizzare ex novo

Data elaborazione della Tavola: 07/07/2022

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province di
Brindisi e Lecce

VISTO:



TAV. 3

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi e Lecce

Impianto eolico della potenza complessiva pari
a 72 MW WIND + 35 MV (BESS)
Ubicato nel Comune di Guagnano (LE)

Committente: Enel Green Power Italia S.r.l.

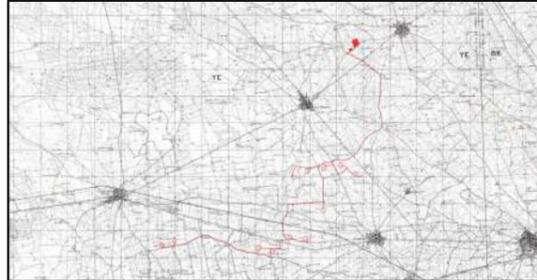
DOCUMENTO VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA

PREVENTIVA

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 II NE - II SE / F° I.G.M. 204 III NO

TITOLO: TAVOLA DELLE USUP, DELLE UT E DELLE ANOMALIE DA FOTO AEREE



SCALA RILIEVO 1:35.000

BASE ORTOFOTO

LEGENDA

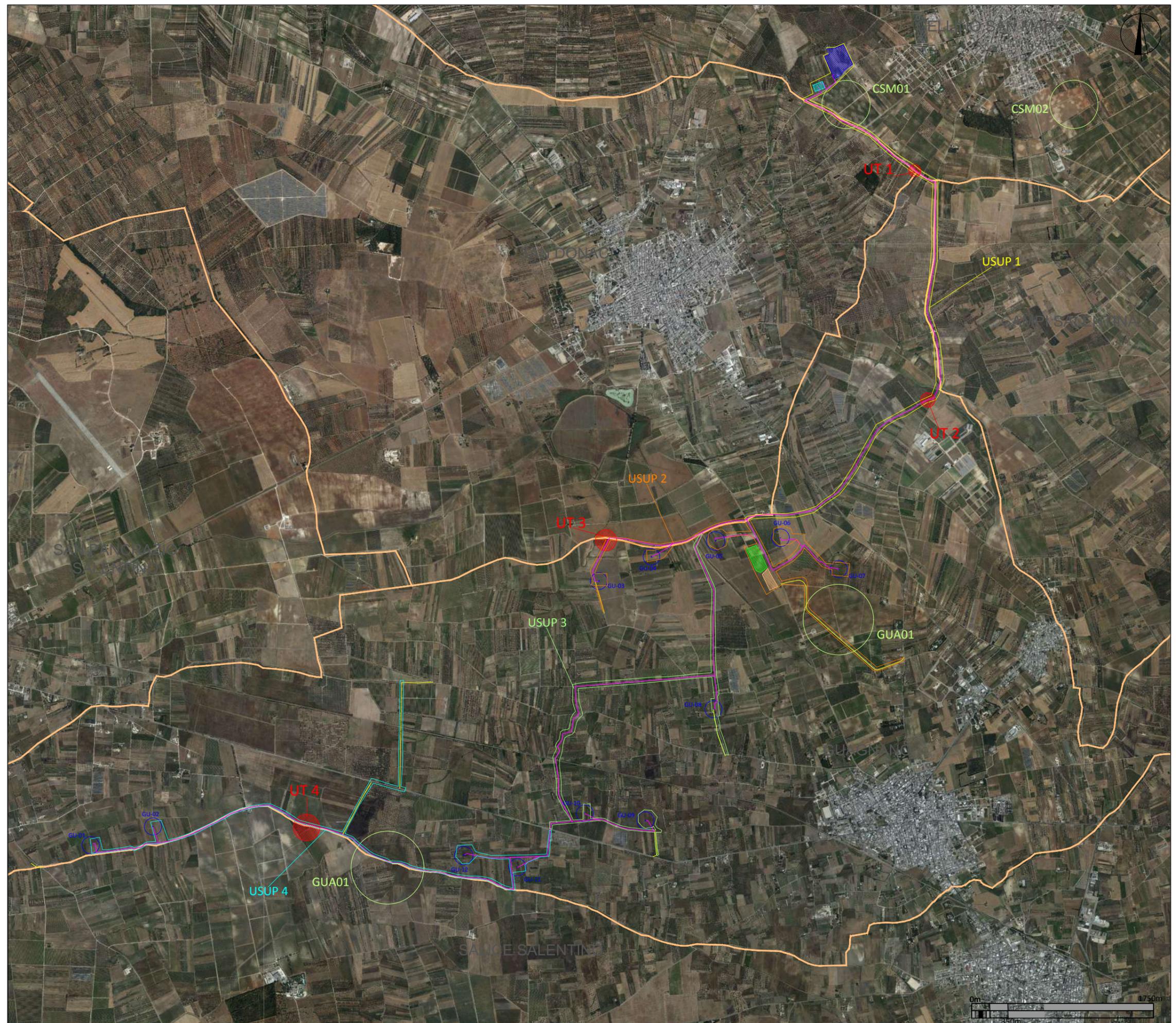
Cavidotto	USUP 1
Aerogeneratori (GU)	USUP 2
Limiti comunali	USUP 3
Area S.E. condivisa	USUP 4
Area SSU + Bes	Ubicazione UT
Area di Manovra	Ubicazione Anomalie da Foto
Viabilità da adeguare	Area indicativa futura S.E. 380/150 KW S.E. Cellino

Data elaborazione della Tavola: 07/07/2022

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province di
Brindisi e Lecce

VISTO:



TAV. 4

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi e Lecce

Impianto eolico della potenza complessiva pari
a 72 MW WIND + 35 MV (BESS)
Ubicato nel Comune di Guagnano (LE)

Committente: Enel Green Power Italia S.r.l.

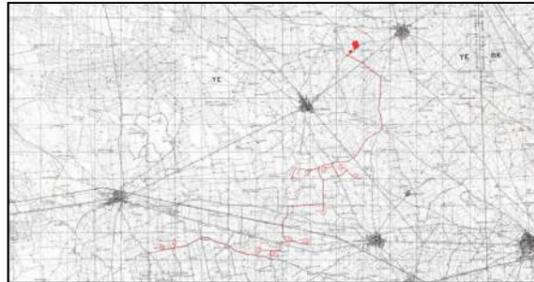
DOCUMENTO VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA

PREVENTIVA

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 II NE - II SE / F° I.G.M. 204 III NO

TITOLO: TAVOLA DELLA VEGETAZIONE E DELLA VISIBILITÀ



SCALA RILIEVO 1:30.000

BASE CTR

LEGENDA

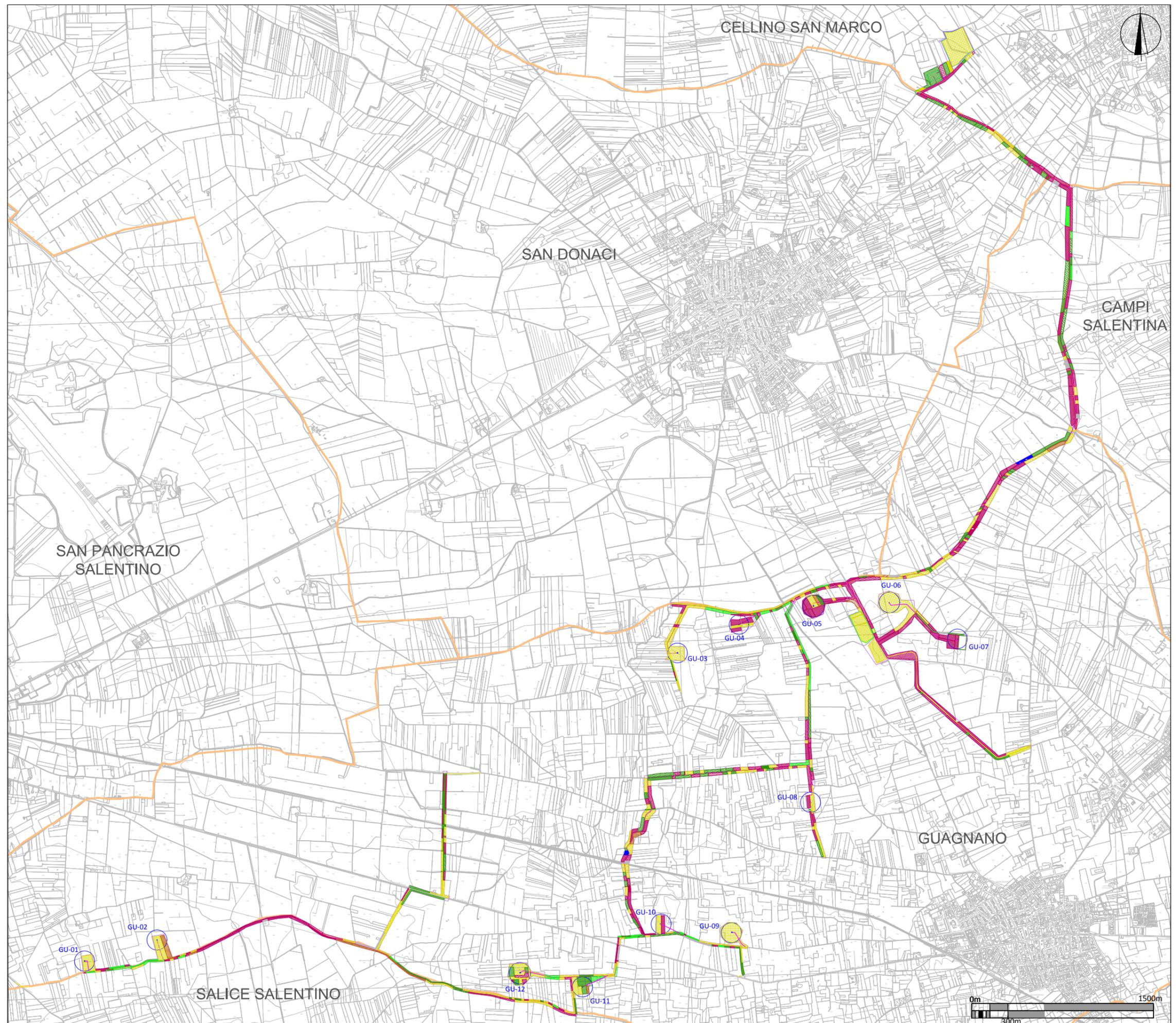
Cavidotto	Visibilità_Pessima o Assente
Aerogeneratori (GU)	Visibilità_Scarsa
Limiti comunali	Visibilità_Discreta
Area S.E. condivisa	Visibilità_Buona
Area SSU + Bes	Visibilità_Inaccessibile
Area di Manovra	Area indicativa futura 380/150 KV S.E. Cellino
Viabilità da adeguare	
Limite area ricognita	
Vegetazione_Arato/Fresato	
Vegetazione_Seminativo	
Vegetazione_Incolto/Stoppie	
Vegetazione_Vigneto	
Vegetazione_Ulivo	
Vegetazione_Edificato	
Vegetazione_oRTAGGI	

Data elaborazione della Tavola: 08/07/2022

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province di
Brindisi e Lecce

VISTO:



TAV. 5

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi e Lecce

Impianto eolico della potenza complessiva pari
a 72 MW WIND + 35 MV (BESS)
Ubicato nel Comune di Guagnano (LE)

Committente: Enel Green Power Italia S.r.l.

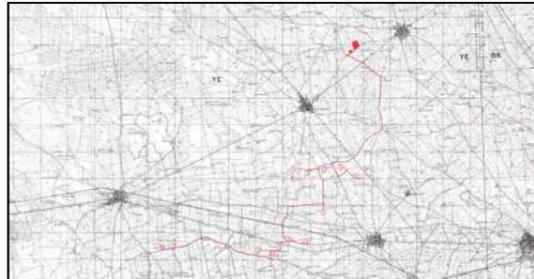
DOCUMENTO VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA

PREVENTIVA

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 II NE - II SE / F° I.G.M. 204 III NO

TITOLO: TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



SCALA RILIEVO 1:35.000

BASE ORTOFOTO

LEGENDA

Cavidotto	Ubicazione UT
Aerogeneratori (GU)	Ubicazione Anomalie da Foto
Limiti comunali	Ubic. segnalazioni archeologiche
Area S.E. condivisa	Rischio Arch. Basso
Area SSU + Bes	Rischio Arch. Indeterminabile
Area di Manovra	Rischio Arch. Medio
Viabilità da adeguare	Rischio Arch. Alto
Area indicativa futura S.E. 350/180 KV S.E. Cellino	

Data elaborazione della Tavola: 08/07/2022

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province di
Brindisi e Lecce

VISTO:

